ISSN 1124-044 X

PIEMONTE PARCHI

MENSILE DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE NATURALISTICA



SPECIALE
TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE NEI PARCHI PIEMONTESI

PARCHI PIEMONTESI
L'abbazia di Lucedio e il suo bosco

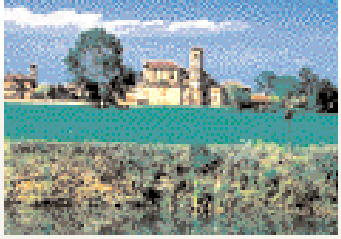
IN VIAGGIO
Le valli delle olimpiadi

MUSEI
Il Museum di Ginevra

ORNITOLOGIA
Gruccione, un po' di Mediterraneo sotto le Alpi

2001 numero 103 104 105 106 107 **108** 109 110 111 112

ANNO XVI. N. 6 Giugno/Luglio 2001
Spedizione in a.p.-45%-art.2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di Torino





LE AREE PROTETTE DEL PIEMONTE

PARCHI REGIONALI

ALESSANDRIA

Capanne di Marcarolo
Via Umberto I, 32a
15060 Bosio (AL)
Tel. e fax 0143 684777

Sacro Monte di Crea
Cascina Valperone
15020 Ponzano Monferrato (AL)
Tel. 0141 927120
fax 0141 927800

Parco Fluviale del Po Tratto Vercellese/Alessandrino (Riserva Torrente Orba)
Piazza Giovanni XXIII, 6
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131 927555
fax 0131 927721

ASTI

Parchi astigiani (Rocchetta Tanaro, Val Sarmassa, Valleandona e Val Botto)
Via S. Martino, 5
14100 Asti
Tel. 0141 592091
fax 0141 593777

BIELLA

Baragge (riserva), Bessa (riserva), Brich Zumaglia (area attrezzata)
Via Crosa 1
13882 Cerrione (BI)
Tel. 015 677276
fax 015 2587904

Parco Burcina - Felice Piacenza
Casina Blu
13814 Pollone (BI)
Tel. 015 2563007
fax 015 2563914

CUNEO

Alta Valle Pesio e Tanaro (Riserve Augusta Bagiennorum; Ciciu del Villar; Oasi di Crava Morozzo; Sorgenti del Belbo)
Via S. Anna, 34
12013 Chiusa Pesio (CN)
Tel. 0171 734021
fax 0171 735166

Alpi Marittime (Riserve: Juniperus Phoenicea; Bosco e Laghi di Palanfrè)
C.so Dante Livio Bianco, 5
12010 Valdieri (CN)
Tel. 0171 97397
fax 0171 97542

Parco Fluviale del Po Tratto cuneese (Riserva Rocca di Cavour)
Via Griselda 8,
12037 Saluzzo
Tel. 0175 46505
fax 0175 43710

NOVARA

Valle del Ticino
Villa Picchetta
28062 Cameri (NO)
Tel. 0321 517706

Sacro Monte di Orta (Riserve Monte Mesma; Colle Torre di Buccione)
Via Sacro Monte
28016 Orta S. Giulio (NO)
Tel. 0322 911960
fax 0322 905654

Monte Fenera
Fraz. Ara - Via Martiri 2
28075 Grignasco (NO)
Tel. e fax 0163 418434

Lagoni di Mercurago (Riserve Canneti di Dormelletto e Fondo Toce)
Via Gattico, 6
28040 Mercurago di Arona (NO)
Tel. 0322 240239
fax 0322 240240

TORINO

Collina di Superga (Riserva Bosco del Vaj)
Via Alessandria, 2
10090 Castagneto Po (TO)
Tel. e fax 011 912462

Gran Bosco di Salbertrand
Via Monginevro, 7
10050 Salbertrand (TO)
Tel. e fax 0122 854720

Laghi di Avigliana
Via Monte Pirchiriano
10051 Avigliana (TO)
Tel. 011 9313000
fax 011 9328055

Orsiera Rocciavrè (Riserve Orrido di Chianocco e Orrido di Foresto)
Via San Rocco, 2 - Fraz. Foresto
10053 Bussoleno (TO)
Tel. 0122 49398
fax 0122 48383

Val Troncea
V. della Pineta
10060 Pragelato (TO)
Tel. e fax 0122 78849

Canavese (Riserve Sacro Monte di Belmonte; Monti Pelati e Torre Cives; Vauda)
c/o Municipio
Via Matteotti, 19
10087 Valperga (TO)
Tel. 0124 659521
fax 0124 616479

Parco Fluviale del Po Tratto torinese (Area Attrezzata Le Vallere)
Cascina Vallere, Corso Trieste 98
10024 Moncalieri
Tel. 011 642831
fax 011 643218

La Mandria (Aree attrezzate Collina di Rivoli; Ponte del Diavolo; Riserva Madonna della Neve Monte Lera)
Viale Carlo Emanuele II, 256
10078 Venaria Reale (TO)
Tel. 011 4993311
fax 011 4594352

Stupinigi
c/o Ordine Mauriziano,
via Magellano, 1
10128 Torino
Tel. e fax 011 5681650

VERBANIA

Alpe Veglia e Alpe Devero
Via Castelli, 2
28868 Varzo (VB)
Tel. 0324 72572
fax 0324 72790

Sacro Monte Calvario di Domodossola
Borgata S. Monte Calvario, 5
28055 Domodossola (VB)
Tel. 0324 241976 fax 0324 247749

Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa
P.zza SS. Trinità, 1
28823 Ghiffa (VB)
Tel. 0323 59870 fax 0323 590800

VERCELLI

Alta Valsesia
C.so Roma,35
13019 Varallo (VC)
Tel. e fax 0163 54680

Lame del Sesia (Riserve Garzaia di Villarboit; Isolone di Oldenico; Palude di Casalbertrame; Garzaia di Carisio)
Via XX Settembre, 12
13030 Albano Vercellese (VC)
Tel. 0161 73112
fax 0161 73311

Sacro Monte di Varallo
Loc. Sacro Monte
Piazza della Basilica
13019 Varallo (VC)
Tel. 0163 53938
fax 0163 54047

Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino
C.so Vercelli, 3
13039 Trino (VC)
Tel. 0161 828642
fax 0161 805515

PARCHI NAZIONALI

Gran Paradiso
Via della Rocca 47 - 10123 Torino
Tel. 011 8606211
fax 011 8121305

Val Grande
Villa S. Remigio
28922 Verbania (VB)
Tel. 0323 557960
fax 0323 556397

PARCHI PROVINCIALI

Lago di Candia
Via M. Vittoria, 12 - 10123 Torino
Tel. 011 8613501
fax 011 8613502

SETTORE PARCHI

Via Nizza 18 - 10125 Torino

Settore Pianificazione
Tel. 011 4322596
Fax 011 4324759
Settore Gestione
Tel. 011 4323524
Fax 011 4324793
Banche dati
Tel. 011 4324383
Biblioteca
Tel. 011 4323185

parchi mail

tutti gli indirizzi
e le e-mail
delle aree protette
e del settore parchi sono
aggiornati
nel sito ufficiale della
Regione Piemonte

www.regione.piemonte.it/parchi/

REGIONE PIEMONTE
Direzione Turismo, Sport e Parchi
Via Magenta 12, 10128 Torino
Direttore: Luigi Momo
Assessorato Ambiente
Via Principe Amedeo 17, Torino
Assessore: Ugo Cavallera
Assessorato Cultura
Via Meucci 1, Torino
Assessore: Giampiero Leo

PIEMONTE PARCHI

Mensile
Direzione e Redazione
Via Nizza 18
10125 Torino
Tel. 011 4323566

Direttore responsabile:
Gianni Boscolo

Redazione
Enrico Massone (vicedirettore), Giovanni Boano (*Museo Storia Naturale di Carmagnola*, consulenza scientifica), Toni Farina, Aldo Molino (itinerari e territorio), Emanuela Celona (Laboratorio Ecomusei), Susanna Pia (archivio fotografico), Mauro Beltramone (documentazione bibliografica), Maria Grazia Bauducco (segretaria di redazione), Fiorella Sina (*CSI*-consulenza informatica)

Hanno collaborato a questo numero:
O. Bandini, G.G. Bellani, D. Delleani, C. Grande, G. Mandel khann, M. Ottino, D. Roggero, R. Toffoli
Fotografie:
G.G. Bellani, G. L. Boetti, D. Delleani, T. Farina, M. Ghigliano, C. Lovisolo, A. Molino, F. Ramella, M. Sommariva, A. Taglier, B.Valenti, Arch. Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, Archivio Cedrap - Borra/Boscolo
In copertina:
Gruccione
(foto di Massimo Sommariva)

Registrazione del Tribunale di Torino n. 3624 del 10.2.1986
Arretrati (se disponibili, dal n. 52): L. 3.500
Manoscritti e fotografie non richiesti dalla redazione non si restituiscono e per gli stessi non è dovuto alcun compenso.

Abbonamento 2001 (tutti i 10 numeri dell'anno, più gli speciali), tramite versamento di lit. 24.000 sul conto corrente postale n. 13440151 intestato a: Piemonte Parchi - SS 31 km 22, 15030 Villanova Monferrato (AL).

Gestione editoriale e stampa:
Diffusioni Grafiche S.p.A.
Villanova Monferrato (AL)
Tel.0142/3381, fax 483907
Ufficio abbonamenti:
tel. 0142 338241
Grafica: Francia

Riservatezza -legge 675/96. L'Editore garantisce la tutela dei dati personali. Dati che potranno essere rettificati o cancellati su semplice richiesta scritta e che potranno essere utilizzati per proposte o iniziative legate alle finalità della rivista.
Stampato su carta ecologica senza cloro

6 2001

2
Ornitologia
Il gruccione, un po' di Mediterraneo sotto le Alpi
di Roberto Toffoli

6
Parchi piemontesi
Santa Maria di Lucedio. L'antica abbazia cistercense ed il suo bosco
di Dionigi Roggero

10
Architettura
Ristrutturare con le antiche regole d'arte
di Daniela Delleani

12
Parchi & regolamenti
Perché è meglio che Fido stia fuori
di Michele Ottino

15
In viaggio verso...
Alpi DOC
di Gianni Boscolo

19
In viaggio verso...
Fenestrelle. La sentinella di pietra
di Emanuela Celona

21
Musei naturalistici
Collezioni e storia del *Museum* di Ginevra
di Giovanni Giuseppe Bellani

25
Animali del mito e della storia
Il lungo viaggio di Zarafa, la bella
di Carlo Grande

27
Religioni & natura
Una voce dall'Islam
di Gabriele Mandel Khan

30
Concorso
Fotografa la montagna

33
Sentieri provati
di Gianni Boscolo, Aldo Molino

37
SPECIALE
L'estate nei parchi
a cura di Emanuela Celona



editoriale

Web e dintorni

La Fiera del Libro é una grande occasione per incontrare, faccia a faccia, molti dei nostri lettori. Tra parentesi è andata molto bene: pubblico strabocchevole per l'incontro con Rigoni Stern in una sala da concerti più che da incontri, e pile di riviste andate a ruba (speriamo producano anche abbonati: ne abbiamo sempre bisogno). Tra le domande una mi ha colpito particolarmente: perché negli editoriali parlate sovente di problemi legati all'informazione? Già perché? Apparentemente questi problemi esulano dal nostro "baricentro", la natura, l'ambiente, i parchi. Soltanto in apparenza però. Da tempo ripetiamo che intanto non esiste la *Natura*, ma le nature. Ossia i molti modi di raccontare, capire e descrivere il mondo che ci circonda. E farlo con una rivista, sulla rete, con un video non comporta soltanto differenze di strumenti ma differenti modi di vederla, capirla e entrare in rapporto con essa. Ma soprattutto siamo convinti che occorra sempre avere presente uno scenario. Soltanto riflettendo sulla civiltà dell'informazione e dell'immagine é possibile capire più a fondo, scelte, obiettivi, scopi.

Da tempo ormai accanto al cartaceo, di cui continuiamo ad essere innamorati (l'odore della carta, l'immagine ben riprodotta hanno un fascino tutto loro), ci stiamo misurando con la rete, il web e tutto il resto. Nell'arco di due anni siamo diventati mensile e portato le pagine di ogni numero a 48 (il 50% di aumento). In questo mese abbiamo consolidato la nostra news letter quindicinale on line. Sono impegni che abbiamo affrontato volentieri perché ci permettono di darvi più articoli e notizie ed nel sito aggiornare le notizie più rapidamente e soprattutto trovare lo spazio per fatti e cose che sul mensile non ne avrebbero o diventerebbero rapidamente obsoleti. Anche per la versione on line della rivista abbiamo delle novità: presto avrete a disposizione gli indici della rivista dal 1983 al 2000. Ci auguriamo che questo vi permetterà di utilizzarla meglio e più agevolmente per le vostre ricerche e curiosità.

Ma ancora una parola su Internet, proprio perché occorre sempre sapere dove ci si trova. Dalla A di Afghanistan alla Z di Zimbawe: sono i 59 paesi dove Internet é vietata o fortemente ostacolata (per un totale di quasi tre miliardi di cittadini). L'elenco completo lo potete scaricare dal sito www.rsf.fr.

Troppo pericolosa perché di difficile controllo dei governi che preferiscono che i propri cittadini non comunichino, non s'informino e restino ignoranti.

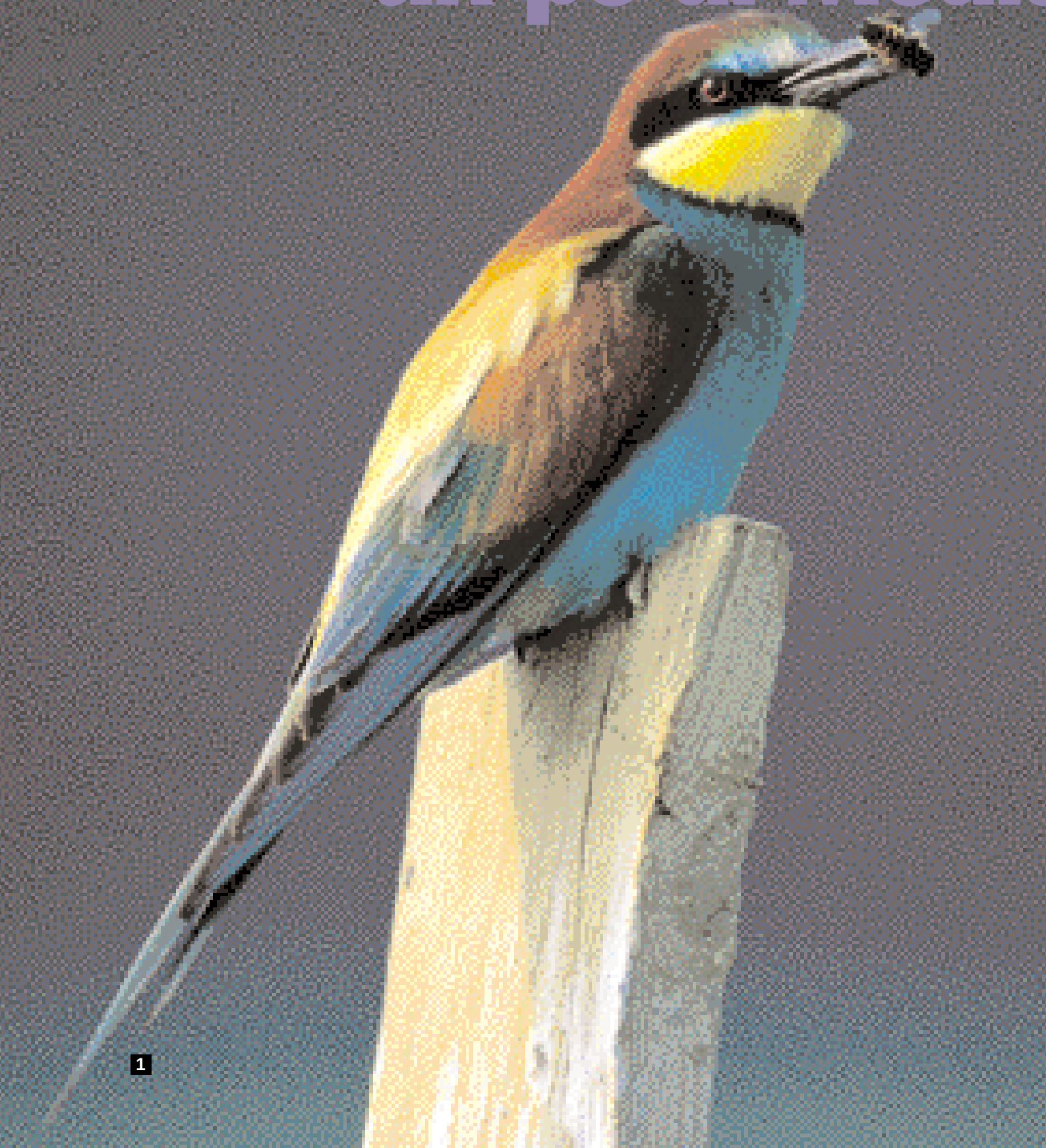
Ricordiamocelo quando con un clic entriamo nella biblioteca globale.



PIEMONTE PARCHI ON LINE
www.regione.piemonte.it/parchi/rivista/index.htm
PIEMONTE PARCHI NEWS
www.regione.piemonte.it/parchi/news

Il gruccione

un pò di Medi



terraneo sotto le Alpi

Roberto Toffoli
ornitologo

Taglia di un merlo, corpo affusolato, becco ricurvo, ali appuntite, coda che termina con le timoniere centrali allungate, ma soprattutto dai colori vivaci che vanno dall'azzurro al giallo, al castano con sfumature verdi e nere. E'il gruccione *Merops apiaster,* unica specie della famiglia dei Meropidae (ordine dei Coraciformes), che si riproduce in Europa portando un lembo di tropici nelle nostre regioni temperate.
Ampiamente distribuiti nelle regioni tropicali con 26 specie, i gruccioni hanno raggiunto l'Europa in epoca più o meno remota. Qui il gruccione è distribuito nelle regioni calde e secche che si affacciano al Mediterraneo, che raggiunge in aprile-maggio, per poi tornare nelle aree di svernamento africane a sud del Sahara in agosto-settembre. In Africa la specie vi passa solo l'inverno anche se negli ultimi anni piccole colonie riproduttive sono state trovate in Sudafrica.
Nel nostro continente la specie si riproduce in Spagna, sud della Francia, Italia e penisola balcanica dove risulta comune nelle zone al di sotto dell'isoterma di 21° di luglio, tuttavia negli ultimi anni si sono osservati casi di nidificazione, sempre più regolari, nell'Europa del nord fino alla Danimarca e Finlandia. In Italia la specie era un tempo più comune nella Maremma tosco-laziale, in Sardegna e in altre località del meridione, mentre per il nord Italia erano conosciuti casi di riproduzione solo per il cuneese e la provincia di Pavia. Successivamente, nel corso del ventesimo secolo, ha ampliato il suo areale riproduttivo arrivando a nidificare in numerose regioni italiane e raggiungendo anche l'area alpina con le recenti nidificazioni in Valle d'Aosta. Tale fenomeno di sensibile incremento, sembra sia stato più marcato negli ultimi vent'anni ed è osservabile in gran parte dell'Europa anche se nel nostro continente la situazione della specie è contrastante con locali decrementi a fianco di ampie espansioni.
Questo aumento numerico potrebbe essere legato ai recenti cambiamenti climatici che hanno determinato un inaridamento del clima con il conseguente aumento delle prede predilette da questa specie, ma anche ad interventi di origine antropica, come l'apertura di nuove cave, che hanno aumentato le disponibilità di siti riproduttivi idonei.

Il gruccione infatti è una specie insettivora che, come ci suggerisce il suo nome latino, si nutre spesso di api e altri imenotteri, anche se cattura libellule, farfalle e può alimentarsi di quasi tutte le specie di insetti che si trovano nel suo territorio. Nutrendosi di insetti particolarmente ricchi di corazze chitinose, i gruccioni hanno la necessità di eliminare queste parti indigeribili, che vengono rigurgitate, come fanno i rapaci, sotto forma di pallottole compattate chiamate borre. Dall'analisi di queste è possibile risalire alla dieta dei gruccioni, anche se sovente in queste sono presenti resti non riconoscibli, che possono determinare una sottostima delle prede. Per ovviare a questo inconveniente ci viene incontro un altro metodo: la fotografia. I gruccioni infatti hanno l'abitudine di fermarsi, prima di entrare nel nido con le prede per i nidiacei, su posatoi in prossimità di questo. Posizionando una macchina fotografica corredata di apposite cellule fotoelettriche è possibile ottenere degli scatti ogni qualvolta un individuo si posa. In questo modo analizzando il materiale ottenuto è possibile determinare, prima che venga ingerita, la preda catturata. Tale tecnica è stata ampiamente utilizzata per lo studio dell'alimentazione di numerose specie di uccelli, in particolare rapaci notturni, ma anche passeriformi.
Dopo l'arrivo dai quartieri di svernamento i gruccioni cercano rapidamente un sito in cui nidificare che, se ancora disponibile, può essere quello dell'anno precedente. I gruccioni condividono con gli altri rappresentati dell'ordine dei coraciformi l'abitudine di nidificare all'interno di cavità e in particolare come il martin pescatore di scavare lunghe gallerie nelle pareti di sabbia. Per quanto si possano trovare coppie isolate o riunite in piccoli gruppi, a volte si incontrano colonie che comprendono diverse decine di nidi, anche in aggregazione con altre specie come il *Topino Riparia riparia,* che ha la stessa abitudine di scavare "in prima persona" gallerie nido. I siti di nidificazione sono sovente posti in prossimità di fiumi, ma anche in piccole scarpate stradali o in pareti sabbiose e ghiaiose in cave almeno temporaneamente inattive. Le località idonee alla costruzione dei nidi non sono quindi molto numerose e possono essere facilmente distrutte da lavori di nuove escavazioni, rendendo la localizzazione delle colonia molto "mobile" di anno in anno.
Le colonie riproduttive si formano in aprile-maggio, poco dopo l'arrivo dai quartieri di svernamento; le fasi di corteggiamento sono complesse e prevedono vari rituali che terminano con l'offerta di cibo alla femmina da parte del maschio. Una volta formata la coppia ini-


2

zia l'attività di scavo del nido, smuovendo il terreno a colpi di becco sbarazzandosi del materiale con le zampe. Questo lavoro dura da 10 a 25 giorni e il risultato è una galleria della lunghezza di 1-2 metri, del diametro di 5-8 centimetri. In fondo, il cunicolo si allarga in una camera dove vengono deposte 2-4 uova che sono incubate da entrambi i sessi per un periodo di circa 22-25 giorni. I nidiacei restano nel nido per un periodo analogo alla cova e si rivestono rapidamente di lunghe penne le cui guaine restano chiuse per alcuni giorni, facendoli assomigliare a piccoli ricci. Dopo l'involo "assistenza" dei genitori si prolunga per circa tre settimane dopo l'uscita dal nido.

In questo periodo i contingenti della colonia risultano così triplicati e questi grandi gruppi di gruccioni, che possono essere costituiti anche da centinaia di individui, si spostano piano piano imboccando la strada che li porterà in Africa. Durante la migrazione i gruccioni possono così essere osservati anche in ambienti inusuali per la specie, come i valichi montani. Sono infatti frequenti le osservazioni di gruppi in migrazione di questa specie, anche consistenti, nelle valli delle Alpi Marittime, da cui raggiungono il sud della Francia per poi dirigersi verso Gibilterra e attraversare il Mediterraneo.

In Piemonte la specie è ben distribuita nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria, dove si concentra buona parte della popolazione nidificante, fin verso i 500 metri di altitudine, mentre a nord del Po le nidificazioni sono più localizzate, anche se in continua espansione. L'entità della popolazione regionale è difficilmente valutabile e la stima di un centinaio di coppie riportata sull'atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta è decisamente inferiore al numero di quelle che si riproducono nella sola valle del Tanaro nei dintorni di Alba dove la specie è abbastanza comune. Anche lungo i torrenti dell'alessandrino il gruccione è ben diffuso con colonie costituite anche da diverse decine di nidi. In quest'area, come lungo i principali corsi d'acqua del Piemonte meridionale si concentrano in tarda estate gruppi di gruccioni di parecchie centinaia di individui per poi iniziare la migrazione in direzione dell'Africa. Solo in primavera questa splendida specie ritornerà nelle nostre regioni riportando suoni e colori delle calde regioni mediterranee, delle quali il gruccione può essere considerato il simbolo.

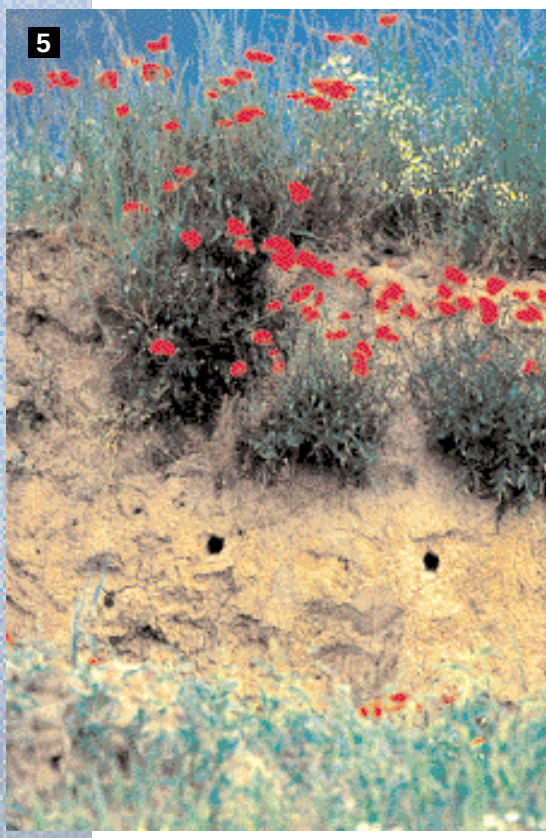


3



4

1. Foto di M. Sommariva.
2. Foto di G. Valenti
3. Foto di G. Valenti.
4. Foto di G. Valenti
5. Nidi
(foto M. Sommariva).
6. Gruccione mentre
rientra al nido
(foto G. Sommariva).





PARCHI PIEMONTESI

Santa Maria di Lucedio

L'antica abbazia cistercense ed il suo bosco



Situata nell'area di salvaguardia del parco regionale dei Boschi della Partecipanza di Trino, l'abbazia ed il suo bosco raccontano una storia millenaria

Dionigi Roggero

Il 21 marzo 1098 con la fondazione dell'abbazia di Cîteaux nasceva l'Ordine Cistercense, dal latino *cistercium*, antica denominazione della località francese a sud ovest di Digione. In contrapposizione all'abito nero dei monaci della potentissima abbazia di Cluny, il fondatore, Roberto di Molesmes, scelse per i suoi confratelli l'abito bianco in segno di devozione alla Vergine, cui furono dedicate le loro chiese. Rispetto ai cluniacensi, che della regola benedettina *ora et labora* avevano privilegiato la preghiera, i cistercensi preferirono costruire le loro abbazie lontano dai centri abitati, in terre malsane e paludose che richiedevano interventi di disboscamento e di bonifica.

Il bosco di Lucedio

Il bosco di Lucedio (*Lucus Dei*), che secondo il celebre distico di Marziale *apollineas Vercellas* aveva conosciuto il culto religioso in onore di Apollo, era il luogo ideale per la fondazione di una comunità di "monaci bianchi". Sorta per volere di Ranieri, quarto successore di Aleramo al marchesato di Monferrato, che donò una vasta area completamente ricoperta di boschi, l'abbazia di Santa Maria di Lucedio fu attiva dal 21 marzo 1123, con l'arrivo dei monaci provenienti dall'abbazia cistercense di La Ferté in Borgogna (la prima casa matrice di Cîteaux), dalla quale restò dipendente fino al 1607 quando venne aggregata all'Ordine Cistercense della Lombardia.
Le generose donazioni dei marchesi di Monferrato, alcuni dei quali sepolti a Lucedio, e le numerose offerte di privati favorirono la crescita del complesso abbaziale che già intorno alla metà del XII secolo divenne una delle comunità religiose più fiorenti dell'Alta Italia con gruppi di *fratres* che diedero vita alle nuove abbazie di Castagnole di Senigallia (1147) e di Rivalta Scrivia (1181).

Il primo Abate Commendatario

Disboscando in ogni direzione i vasti possedimenti incolti, i monaci cistercensi vi introdussero nuove colture nelle sei "grange" (granai) di Darola, Castelmerlino, Leri, Montarucco, Montarolo e Ramezzana, tutte poste nelle immediate vicinanze di Lucedio. I loro beni, che ammontavano ad oltre sette mila giornate di terreno, produssero redditi ingentissimi, esclusivamente goduti dall'abate e dai monaci, fino al 1457, quando papa Callisto III trasformò l'abbazia in commenda, affidandone il patronato ai marchesi di Monferrato. Il card. Teodoro Paleologo, figlio del marchese Gian Giacomo, fu il primo abate commendatario (1457-1484), seguito da altri illustri esponenti della stessa dinastia e poi di quella gonzaghesca. E' quella l'epoca in cui probabilmente venne introdotta nella pianura vercellese la coltivazione del riso, le cui prime testimonianze sicure sono rintracciabili in alcune lettere di Galeazzo Sforza risalenti al 1475.

Il beato Oglerio di Trino

Nel periodo di maggiore sviluppo, la prestigiosa carica di abate di Lucedio fu occupata (1205-1214) dal beato Oglerio di Trino, oggi venerato sugli altari della città natale. Egli svolse numerosi incarichi per ordine di papi e vescovi, si distinse in campo letterario per un codice manoscritto (inizio XIII secolo), proveniente dall'abbazia di Santa Maria di Staffarda e conservato presso la Biblioteca Nazionale di Torino.
Il beato Oglerio fu canonizzato da papa Pio IX l'8 aprile 1875 e le sue reliquie sono venerate nella cappella a lui dedicata nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo a Trino Vercellese.

La tavola dei cistercensi

La riforma di Roberto di Molesmes cambiò tutte le regole di vita della comunità cistercense, compresa la dieta che fu codificata nella *Charta Caritatis*, approvata nel capitolo generale del 1134. Le norme dietetiche, soprattutto nei primordi, erano assai severe, ma si attenuarono col passare del tempo, specialmente nelle abbazie più ricche.
Di solito nei pasti principali si servivano i *pulmentaria* (da *puls*, zuppa densa cotta a fuoco lento) a base di legumi e ortaggi, accompagnati da un bicchiere di vino rosso e dal "pane dei cistercensi", regolato da un preciso articolo che stabiliva il divieto di cuocere nei forni delle abbazie il *panis candidus* (la farina di frumento era riservata alle ostie) e l'obbligo di consumare solo il pane *grossior* o *panis familiae* (di frumento ancora contenente il cruschello).
Sebbene vietate, col tempo furono accettate oltre alle solite zuppe vegetali (*pulmentaria*) anche le cosiddette *pitantie* (cibi offerti dalla *pietas* dei donatori). Si trattava di ortaggi a foglia, formaggi, uova e pesci (era vietato l'uso della carne rossa) che



venivano serviti con l'apporto delle elemosine fatte dai benefattori in festività particolari o nei giorni di commemorazione dei defunti. Così nel 1254 il converso Ascherio de Pelissano, in cambio della sepoltura nel cimitero dei monaci disponeva la distribuzione in refettorio nel giorno di San Lorenzo di "pane bianco, vino buono, formaggio e uova". Ed anche Enrico di San Martino, morto nel 1274 e sepolto a Lucedio, destinava una somma per una *pitancia* di pane bianco e di ottimo vino con *bonis turtis* da preparare il giorno di San Barnaba.

La "Regina di Patmos"

Avvolta nel mistero, l'origine dell'abbazia favorì la nascita di alcune leggende. Una delle più note è ricordata da un antico manoscritto seicentesco conservato all'archivio di Stato di Torino, nel quale l'anonimo compilatore, forse un monaco del tempo, parla di una misteriosa principessa, chiamata la "Regina di Patmos". Nel documento si racconta che la regina di Patmos o Ipo (oppure Ipos), dedita alla magia, amasse vagare con il figlio tra i boschi di Lucedio, dove per sfuggire alle persecuzioni del padre avrebbe aperto un fossato, detto "della Regina", in una località ancora esistente tra Montarolo e Montarucco. Dopo la morte il suo corpo sarebbe stato posto in un sepolcro di pietra che i monaci ogni anno, il giorno dei morti, onoravano con preghiere.

Nella sacrestia della chiesa settecentesca di Santa Maria Assunta esiste un grande sarcofago di marmo (III sec. d.C.) con la scritta: "D(iis) M(anibus) METIAE VALERIANAE". In epoca non precisata, qualche anonimo scalpellino, forse suggestionato dalla leggenda oppure per avvalorare la tesi della sepoltura regale, ha aggiunto all'epigrafe latina che compare sul sarcofago di Metia Valeriana, anche le misteriose lettere "RE" (Regina?).

La colonna che piange

Un'altra curiosa leggenda vuole che nella sala capitolare ci sia una colonna che piange. L'ampia macchia di umidità fu attribuita alla dissolutezza dei monaci e ai soprusi esercitati nei confronti del popolo fino alla soppressione di fine Settecento, quasi certamente per motivazioni di natura politica o economica.

Una preziosa e rara traccia dell'antica leggenda è contenuta nella *Guida ai luoghi misteriosi d'Italia* di Umberto Cordier (Piemme), che ricorda questa la simpatica filastrocca raccolta nel 1948 da Giovampaolo Borghini: "Lucedio è un principato, l'acquitrino è sterminato / Lacrima versata, la colonna n'è schizzata / Sangue innocente, dalle vene della povera gen-



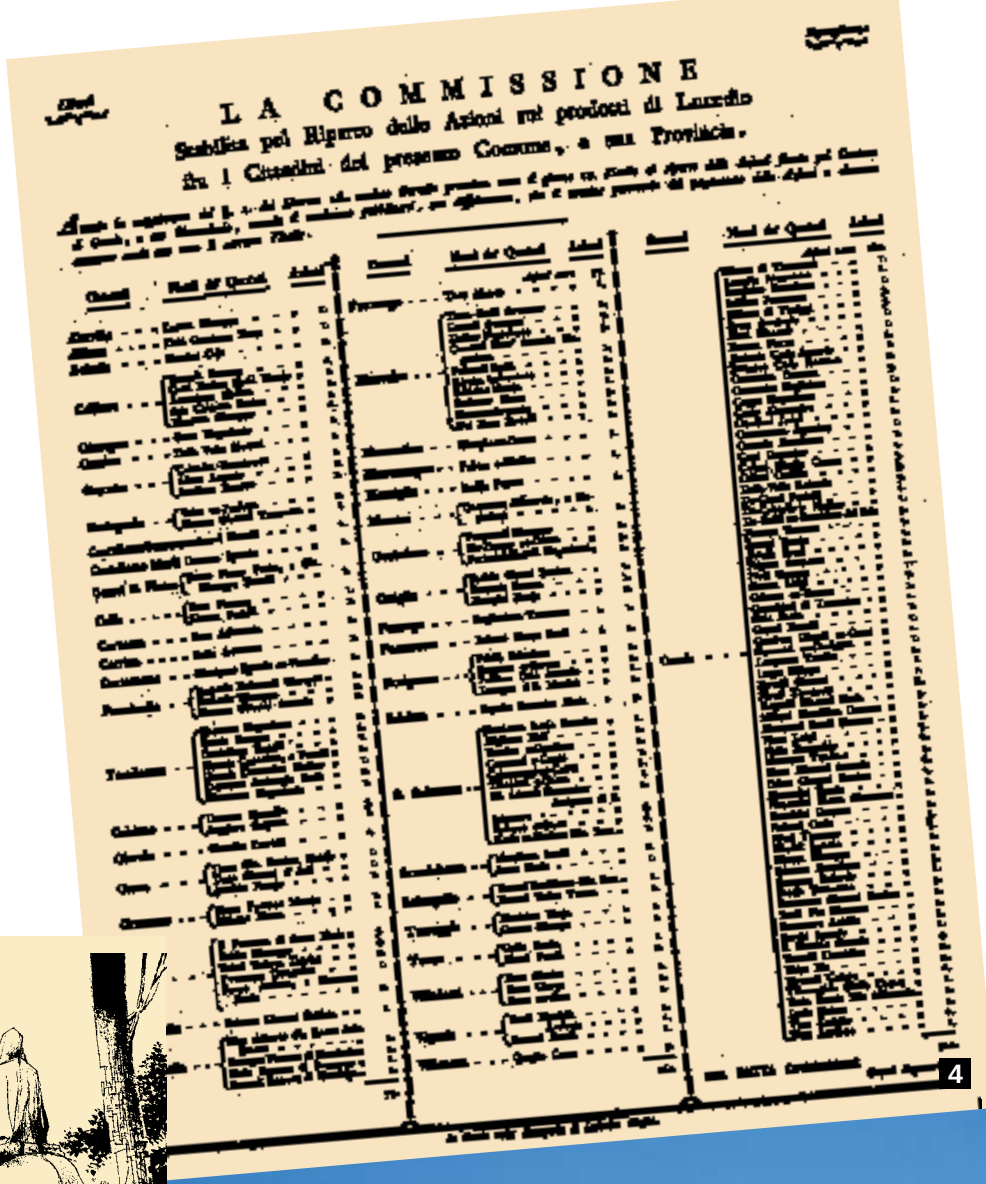
te / Capo mozzato, il tempio è abbandonato / Son tanti i suoi segreti, li avevan messi i preti".

Martin Mystère
Di Lucedio si è occupato anche l'Assessorato al Turismo e alla Cultura della Provincia di Vercelli con una pubblicazione intitolata *Mysteri del Vercellese* (1993). Insolito protagonista il detective Martin Mystère che approda nella piana di Trino per risolvere un giallo. Si tratta dell'assassinio di uno storico, Federico Volpi, che indagava proprio su una lettera di Galeazzo Sforza, spedita nel 1476 ai monaci dell'abbazia e avente per oggetto non la tranquilla coltivazione del riso, che compare per la prima volta nel documento, bensì "qualcosa di molto prezioso ma anche temibile" che l'autore del testo lascia immaginare al lettore e che forse è in grado di spiegare alcuni misteri del luogo.

Il Principato di Lucedio
La bella e imponente torre ottagonale duecentesca e l'aula capitolare, oltre a pochi resti antichi che affiorano in costruzioni successive, sono le uniche testimonianze della fondazione cistercense. E' scomparso il chiostro e la chiesa abbaziale di Santa Maria (oggi in condizioni assai precarie) è stata interamente ricostruita nel XVIII secolo. Dopo la morte dell'ultimo abate commendatario, il card. Vittorio Amedeo delle Lanze, il pontefice Pio VI nel 1784 secolarizzava l'abbazia, affidando le sei grange di Lucedio e altri possedimenti all'Ordine Mauriziano. Passata in seguito ai Savoia, Lucedio venne ceduta nel 1807 da Napoleone al cognato e governatore generale del Piemonte, principe Camillo Borghese, e l'abbazia diventò "Principato di Lucedio", come ancora si legge nella scritta sul portone d'ingresso.
Dopo diversi passaggi dai duchi di Gallera ai marchesi Carrega-Pallavicini, l'abbazia di Lucedio è oggi di proprietà della contesssa Rosetta Clara Cavalli d'Olivola e del figlio, il conte Paolo Salvadori di Wiesenhoff.

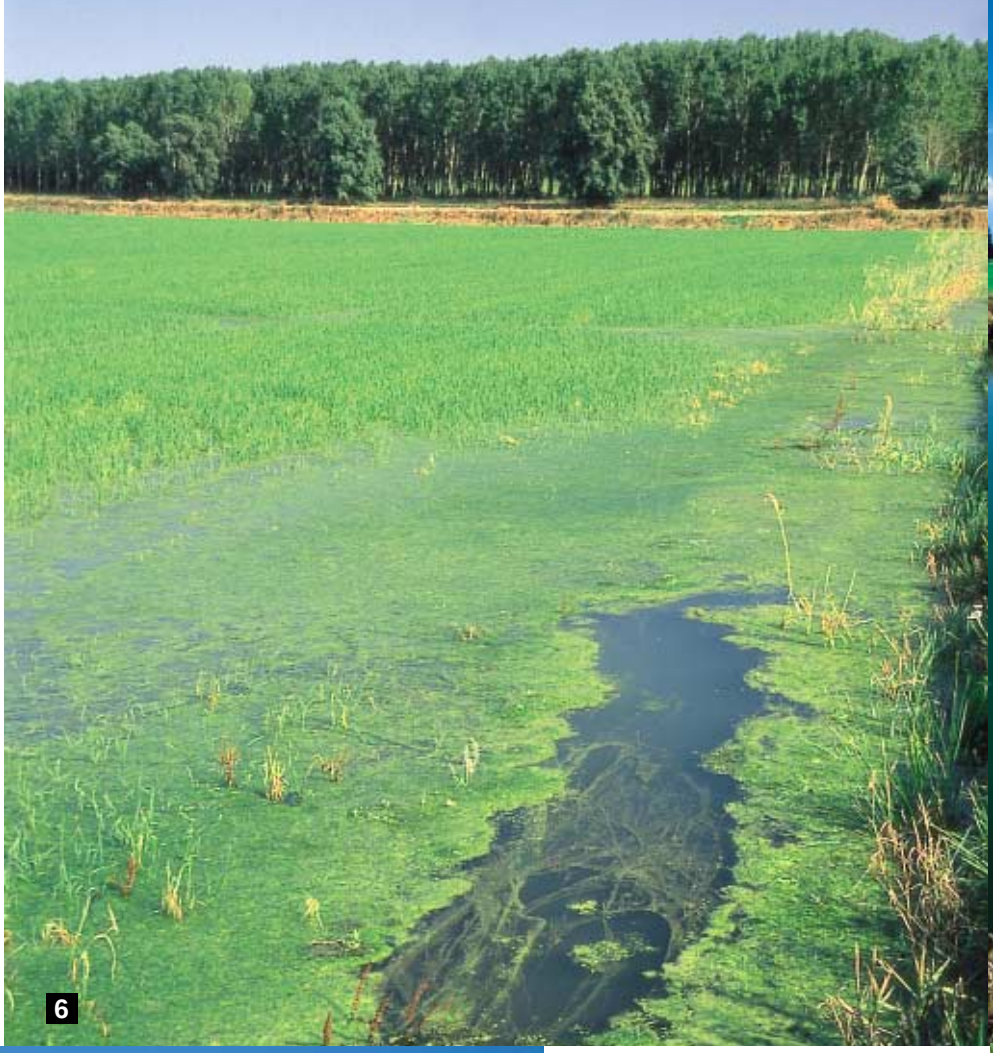


3



4


5









Per saperne di più

I monaci cistercensi, compresi i trappisti oggi presenti nei nuovi edifici nell'antica sede di Cîteaux, sono oltre 1300, raccolti in più di 90 monasteri distribuiti in molti paesi europei, negli Stati Uniti, in Africa, in Vietnam e in Brasile.
Per conoscere meglio la storia, l'architettura e la spiritualità dei "monaci bianchi" si consiglia la lettura di: *San Bernardo e l'arte cistercense* di Georges Duby (Einaudi), *I cistercensi* di Terry Kinder (Jaca Book) e *La via cistercense* dell'abate Louf (Borla).
Sull'abbazia di Santa Maria di Lucedio (oggi Azienda agricola Principato di Lucedio) è utile la consultazione di: *L'abbazia di Lucedio e l'Ordine Cistercense nell'Italia Occidentale nei secoli XII e XIII* (atti del Terzo Congresso Storico Vercellese, 24-26 ottobre 1997); *Il Beato Oglerio nella storia e nell'arte di Trino e di Lucedio* (Circolo Culturale Trinese, 1996); *Guida ai luoghi misteriosi d'Italia* di Umberto Cordier (Piemme).
Informazioni generali sull'ordine in rete*: http://digilander.iol.it/cistercense/index.htm*

1. L'abbazia di Lucedio vista dalle risaie (foto R. Borra).
2. Il bosco delle Sorti della Partecipanza (foto R. Borra).
3. Una vignetta tratta da "Martin Mistère, *I segreti del vercellese*" di Claudio Chiaverotti e Corrado Roi, Sergio Bonelli editore.
4. Ripartizione delle azioni sui prodotti di Lucedio fra i cittadini dei Comuni di Casale (Inedito di epoca napoleonica conservato in copia nella Sinagoga di Casale).
5. Montarolo (foto R. Borra).
6, 7, 8. La risaia a Lucedio (foto R. Borra).
Nella pagina di apertura di fianco al titolo lo stemma della Partecipanza

Ristrutturare con le antiche

Daniela Delleani
settore parchi Regione Piemonte, architetto

Svegliarsi una mattina con l'idea di mettere a posto la vecchia casa del nonno... Idea stimolante ma anche impegnativa. Basta guardarsi intorno per vedere lavori ben fatti ma anche molte brutture. Tuttavia esistono ormai molte guide che aiutano nei lavori di ristrutturazione: a scegliere i materiali e i colori più adatti, i sistemi per metterli in opera e, se ci si trova all'interno di un parco, di una comunità montana o di un comune particolarmente sensibile al problema, é possibile fruire di alcuni contributi economici.
Intanto occorre stare particolarmente attenti nella scelta dell'impresa, che deve essere capace di lavorare secondo le antiche regole d'arte.
La prima difficoltà sorge probabilmente nell'esecuzione della muratura in pietra, di cui non si devono vedere i giunti, leggermente arretrati rispetto al filo della muratura e realizzati con calce mescolata alle terre locali per ottenere il giusto effetto di colore; anche le pietre che servono per integrare la muratura devono essere scelte sul posto ed essere inserite in modo da combaciare al meglio possibile, utilizzando piccole scaglie.
Ma un muro in pietra tiene freddo: in questo caso ci vengono in aiuto le nuove tecnologie con i materiali isolanti, preferibilmente ecologici come il sughero con il quale foderare pareti e tetti; occorre fare attenzione a lasciare una camera d'aria di qualche centimetro per evitare la condensa. All'interno é possibile costruire una parete in mattoni forati.
Molta cura é da dedicare al tetto perché protegge tutta la casa: in qualsiasi materiale sia realizzato (coppi, pietra, scandole, paglia) è la sua anima che conta e cioè la sequenza di tavolato, listelli con camera d'aria, altro tavolato, guaina e copertura, che naturalmente sarà posata a regola d'arte in modo da richiedere il minimo di manutenzione nel tempo.
La pietra, il mattone o il legno usati per la muratura sono esposti alle intemperie e alcuni materiali come le arenarie e i tufi sono delicati e allora vanno protetti: è così che nasce l'intonaco che è un po' "la pelle dell'edificio" e deve lasciarlo respirare: si sceglierà perciò la calce colorata o tinteggiata con pigmenti naturali a base di terre, ossidi o silicati.
Nel tempo questa pelle, nata per esigenze funzionali, si è arricchita di particolarità, di decori e disegni a tema civile, come le meridiane e le iscrizioni e religioso, o come gli affreschi rappresentanti Santi e Madonne. Volendo ridisegnare una meridiana è bene rivolgersi ad un pittore che ne conosca bene l'orientamento rispetto al sole e la sappia rifare "a fresco".
In una casa così confortevole naturalmente sarebbe un errore non mettere dei serramenti a buona tenuta d'aria, ma non stagni, in legno verniciato, di forma e dimensione in uso nella zona, salvo i piccoli adeguamenti che vengono di solito richiesti dall'autorità sanitaria: persiane o ante posate in modo da lasciar vedere i chiaroscuri dovuti alla rientranza del muro.
Si avrà cura di verniciare legno, ferro, e pareti con vernici ad acqua, al massimo ad olio, che non sono nocive alla salute e non creano problemi di smaltimento e inquinamento dell'ambiente.
Infine occorrerà affrontare il problema del riscaldamento: se si ha la fortuna di aver sotto casa la rete comunale del metano sarà facilmente possibile collegarvi la caldaia, che produrrà anche l'acqua calda e cucinare col fornello a gas; in caso contrario occorre pensare a soluzioni autonome. Avendo a disposizione la legna si potrà utilizzare una delle bellissime stufe che si trovano in commercio od una termocucina: oggi hanno rendimenti tali da scaldare l'intera casa. In caso contrario restano GPL e gasolio, più pericoloso il primo, più inquinante il secondo: l'importante è sapere che, qualsiasi scelta si faccia, si deve mantenere l'impianto in efficienza e controllarlo per ragioni di sicurezza.
Se la rete della fognatura comunale non é vicina occorre dotarsi di una fossa di depurazione degli scarichi, e comunque fare la raccolta differenziata dei rifiuti, utilizzando le apposite cassette in commercio . Se si abita in campagna si può utilizzare il compostaggio dei rifiuti organici per l'orto.
E finalmente una buona dose di buon gusto e di fantasia aiuterà nella scelta delle "rifiniture": piastrelle, pavimenti, tinte, lampade. Ma attenti alla luce esterna perché se eccessiva, non consentirà più di "uscire a veder le stelle".


2

Guide e repertori di antichi saperi dell'arte del costruire
Negli ultimi anni è molto cresciuta la percezione che l'ambiente e il paesaggio in cui viviamo siano fortemente influenzati dal nostro modo di abitarli e di lavorarci. Con ogni probabilità ciò non è dovuto tanto alle leggi e ai regolamenti che introducono negli strumenti di pianificazione territoriale, a scala regionale e urbanistica a scala comunale, l'obbligo di tenere in conto i valori paesistici negli ambiti de-


1

1. Otro, Valsesia, case tipiche (foto T. Farina).
2. Lavori di ristrutturazione in frazione Laval del personale del parco in Val Troncea (foto D. Delleani).
3. La ristrutturazione a Carcoforo di una casa walser adibita a museo del parco Valsesia (foto D. Delleani).
4. Casa in tufo nel Basso Monferrato (foto D. Delleani).

regole d'arte

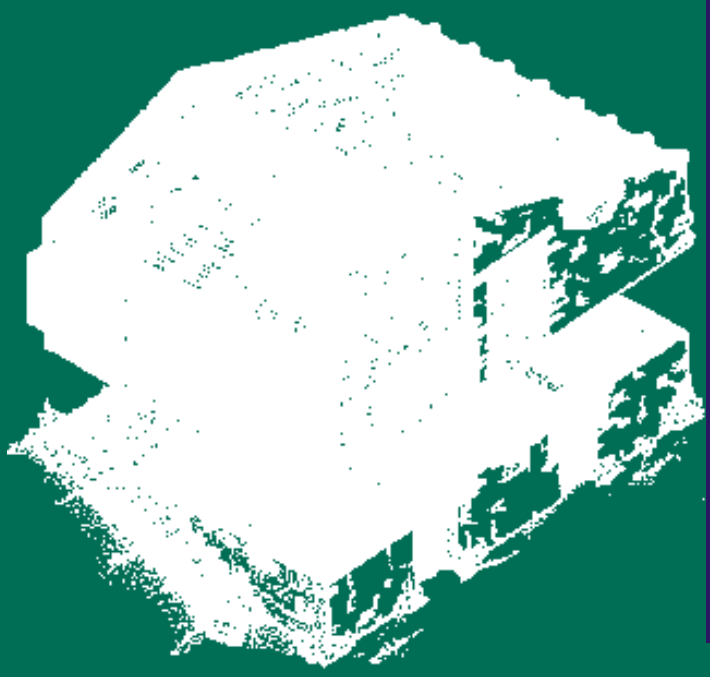


3



4

finiti dalla Legge n. 431/85 e dalla Legge regionale n. 20/89 (boschi, fasce fluviali e lacuali, aree montane e appenniniche, usi civici, circhi glaciali, parchi naturali e aree di particolare pregio). Si tratta piuttosto di un fenomeno culturale che si è innestato su queste normative e ha trasformato sia il modo di operare dei progettisti sia la richiesta dei cittadini, che desiderano costruire un edificio.
Sono state redatte numerose pubblicazioni sia come repertori disegnati, allegati alle norme dei piani, sia come inventari e manuali , che parlano un linguaggio più semplice, comprensibile anche ai non addetti ai lavori, che intendono dare indicazioni rispetto ad un buon uso dei materiali, alle antiche "regole d'arte" per la loro messa in opera, alla progettazione delle forme, dimensioni e proporzioni degli edifici, al rapporto volumetrico tra le costruzioni all'interno dei nuclei e rispetto al territorio circostante.
Alcune di queste pubblicazioni sono state presentate in un seminario (Fontanafredda, settembre 2000) e riguardano aree rurali, essendo state finanziate con fondi comunitari (REG.CEE 2081/93 Ob.5B), sui territori delle Province di Asti e Alessandria, delle Comunità Montane Valli Curone, Grue, Ossona; Alta Langa Astigiana, Val Bormida, la zona del Monte Bracco e Comuni del Parco naturale Alpi Marittime per la Provincia di Cuneo, l'Alta Valle Elvo per la Provincia di Biella.
Alcuni di questi manuali sono già stati pubblicati, altri sono visibili sul sito Internet di Provincia e Comunità Montana, alcuni sono più ampi e più ricchi da un punto di vista grafico, ma tutti si preoccupano di inserire le costruzione di cui si parla nel loro ambito culturale e socio-economico. Occorre infatti riappropriarsi il più possibile della propria storia e capire come mai sono state utilizzate alcune tecniche piuttosto che altre, da dove provengono i materiali usati, perché ricorrono alcuni particolari (ad esempio i comignoli) e decorazioni. Infine particolare attenzione è stata data ai segni grafici di riconoscimento (iniziali, graffiti, affreschi) e ai toponimi, che spesso sono la chiave di lettura dell'edificio, della sua collocazione e trasformazione nel tempo.
Purtroppo quando ci si guarda intorno, il nostro paesaggio agrario, soprattutto quello della collina e della pianura dedicata all'agricoltura intensiva, ci si accorge che la gran parte del territorio è già stata compromessa, che la superficie edificata a volte supera ormai quella libera, con le conseguenze dolorose che le recenti alluvioni hanno messo in evidenza.
Perciò questi manuali segnano un'inversione di tendenza, un invito a non ripetere gli errori, non soltanto se si ristrutturano edifici e manufatti esistenti, ma soprattutto se si intendono eseguire nuove costruzioni.
E' comunque positivo che l'iniziativa si stia allargando su tutta la regione con i Quaderni che l'Assessorato alla Pianificazione territoriale ha curato sul territorio dell'Ovest Ticino, della Langa-Roero-Monferrato, delle terre del Barolo, che si affiancano ai Repertori per la progettazione nelle aree protette, in particolare nei Parchi naturali della Val Troncea, Alpe Veglia e Devero, Monte Fenera, Gran Bosco di Salbertrand, Val Tanaro.
Analoghi strumenti sono stati approntati, in ambito urbano da ricerche universitarie, in particolare il Politecnico di Torino ha lavorato sui nuclei di Giaveno, Piossasco, Dronero e Saluzzo.
Si è insomma, fatta strada l'idea che il territorio, l'ambiente, il paesaggio sono formati da componenti fisiche e naturali con tutte le trasformazioni prodotte dal lavoro umano. Soltanto considerandole nel loro insieme si può riconoscerne l'evoluzione nel tempo e proporre modi di utilizzo, adeguati alle nuove esigenze, ma che interpretano le vocazioni dei luoghi, attraverso destinazioni d'uso compatibili dei suoli e dei manufatti.



Le guide possono essere richieste a:
Provincia di Asti:
Ivana Bologna
tel.0141.433211
Provincia di Alessandria:
Paolo Rossi
tel.0131.3041
Provincia di Biella:
Patrizia Gauna
tel. 015.405230
Provincia di Cuneo:
Coop.Corinthea
tel.011.4550010
C.M. Langa astigiana:
Elena Prato
tel.0141.823415
C.M.Valli Curone, Grue, Ossona:
Clementina Della Casa
tel. 0131.66202

PARCHI & REGOLAMENTI

Perché è meglio che Fido stia fuori



Alcune ragioni per lasciare i cani fuori dalle aree protette

Michele Ottino
direttore parco Gran Paradiso
foto di Marilaide Ghigliano



Entrando dei parchi nazionali francesi verremo accolti da un invito cortese, ma fermo, a lasciare fuori dal territorio protetto i cani. Normative analoghe a quelle dei colleghi transalpini sono applicate in numerose aree protette italiane e straniere. Perchè questa diffidenza per il tradizionale "amico dell'uomo"? Esistono oggettive ragioni che giustificano questi divieti per alcuni di noi così antipatici?

Vediamo prima di tutto di inquadrare il problema. Nel 1996 in Italia vivevano sei milioni e ottocentomila cani, presso 4 milioni e 750 mila famiglie. Ogni nucleo famigliare dunque, in media possiede 1,4 "amici dell'uomo", sempre ammesso che si sia autorizzati ad usare questo eufemismo per un animale che negli USA uccide ogni anno 20 persone (l'80% purtroppo sono bambini). Sempre in quel paese ogni anno 4,7 milioni di cittadini sono morsicati ed 800.000 in modo tale da rendere necessario l'intervento medico, spendendo in cure mediche 86 milioni dollari (186 miliardi di lire). Questa tendenza a morsicare viene trasposta in natura, quando il nostro cane viene portato a passeggio: in fondo il cane discende dal lupo, attraverso una paziente opera di selezione e di incrocio con altre specie di canidi, durata millenni.

Mentre però il lupo ha comportamenti specializzati e selettivi, volti a realizzare il massimo obiettivo con il minimo sforzo e quindi a colpire la sua preda con il solo fine di abbatterla per nutrirsene, il cane, pur conservando l'istinto predatorio, ha dimenticato le tecniche di cattura, non avendo più la necessità di predare per sopravvivere, perché alimentato dal suo padrone.

Tuttavia non vi è cane, in cui, in presenza di fauna selvatica, non si risvegli l'istinto atavico, che lo spinge ad inseguire e tentare di catturare la sua vittima, magari solo per gioco.

Vari sono gli effetti; innanzitutto un forte stress per l'inseguito (pensate a voi stessi quando un cane lupo vi



corre dietro tentando di addentarvi i pantaloni e moltiplicatelo per 100). Uno studio sul cervo coda bianca, condotto negli USA, ha rivelato che un inseguimento può durare più di due ore e protrarsi per oltre 8 chilometri. Un altro studio, questa volta sul cervo in Gran Bretagna, ha citato inseguimenti di 19 chilometri. Il terrore dell'inseguito si riflette in forte consumo energetico, in lesioni dei tessuti muscolari e, in taluni casi, nella morte dell'animale stremato. Negli ungulati di montagna il forte disturbo si traduce nel consumo di riserve energetiche, nell'interruzione dei ritmi di pascolo e nella riduzione dell'accumulo del grasso indispensabile per superare indenni il lungo periodo invernale. Le fughe affannose possono invece portare gli animali in zone difficili e persino provocarne la caduta, fratture, morte.

"I soliti naturalisti terroristi!", direte voi. Niente affatto.

Nelle isole Pine Water Cays (arcipelago Caicos) l'arrivo dei cani, con la costruzione di alberghi e complessi turistici, ha determinato in tre anni la quasi totale estinzione delle 15.000 iguana esistenti. Veniamo più vicino a noi. In alta Savoia, prima dell'arrivo del lupo, 33 cervidi su 109 morti in un anno e ben 447 mufloni su 487 (91,8%) erano stati massacrati da cani. Ho usato questo termine non a caso, perchè le vittime dei cani si presentano morsicate dove capita, sugli arti, al tronco, al ventre e muoiono dopo una tremenda agonia, provocata dalla furiosa inesperienza di animali che sbranano spesso senza neppure consumare la preda. Di rado infatti i cani uccidono per fame: il più delle volte sono più o meno ben nutriti dai loro padroni.

Nel 1984, in un'altra zona delle Alpi francesi fino al 26% della popolazione di caprioli era stata uccisa dai cani. Nelle reintroduzioni una percentuale di tale ampiezza può precludere il risultato di lunghi sforzi tecnici e finanziari.

Ma è sulle popolazioni di uccelli coloniali o nidificanti a terra che l'impatto può essere ancor più disastroso.

Il gabbiano corso non esiste più nelle isole in cui vivono cani e gatti. Avocette, sterne comuni, fraticelli sono vittime dei cani nelle ristrette zone emerse nelle saline di Cervia (Ra) e di Margherita di Savoia (Fg), accessibili ai predatori. In quest'ultima un solo cane nel 1998 distrusse una colonia di 600 nidi di gabbiano corallino. Nelle saline di Quartu i cani hanno prodotto, nel primo anno di insediamento dei fenicotteri, l'uccisione di un numero elevatissimo di pulcini e la totale distruzione della colonia nel 1999.

L'esperienza personale mi fa constatare che non passa anno in cui non venga a conoscenza di inseguimenti e uccisioni di marmotte e di piccoli di camoscio da parte di cani, nonostante la legge quadro sulle aree protette punisca con sanzioni penali non solo il ferimento e l'uccisione delle specie animali selvatiche, ma anche il loro disturbo. Altre leggi colpiscono in modo assai severo chi lascia liberi ed incustoditi gli animali potenzialmente pericolosi.

Quelli indicati possono essere i devastanti effetti sulla fauna prodotti dai cani non controllati dai padroni. E si badi che in queste circostanze non è affatto facile recuperare quel "bravo Fido", solitamente così alla mano, perché nel momento in cui l'animale selvatico appare, in lui scatta un istinto irrefrenabile che lo porta all'inseguimento, a dispetto di tutti gli sforzi per richiamarlo. Ecco perchè nei parchi i cani devono essere tenuti almeno al guinzaglio. Ciò non è tuttavia sufficiente.

Esistono almeno altri due fattori che sconsigliano l'introduzione di cani nelle aree protette. Il primo è che i cani sono portatori di parassiti e malattie trasmissibili sia all'uomo, sia alla fauna selvatica, in particolare a diverse specie di carnivori; uno in particolare - il lupo - è particolarmente sensibile, specie in un momento in cui è in rapida, ma tutt'altro che tranquilla, espansione sull'arco alpino. Cane e lupo, che come abbiamo detto sono molto simili (entrambi appartengono alla specie *Canis lupus*), hanno sostanzialmente le stesse malattie e parassiti; il selvatico non è però in condizione di poter ricevere cure per queste affezioni, spesso molto contagiose, come nel caso del cimurro e della gastroenterite da Parvovirus e con una elevata mortalità; ma anche la rogna sarcoptica è in grado di ridurre in fin di vita lupi e volpi. Non a caso nell'ambito della profilassi di una delle più gravi malattie infettive per l'uomo - la rabbia - il regolamento nazionale di polizia veterinaria prescrive che tutti i cani condotti in luogo aperto al pubblico debbano essere tenuti al guinzaglio o forniti di idonea museruola.

C'è poi un problema vasto e di non facile risoluzione che è in parte legato al mondo pastorale. Al di là di tutte le zoonosi associate al pastoralismo, tra cui sicuramente la più grave è l'echinococcosi (che può produrre nell'uomo l'incistamento del parassita e la morte del malcapitato che abbia avuto la sfortuna di entrarvi a contatto), vi è un problema più squisitamente conservazionistico, sempre legato al lupo ed alla compresenza con cani randagi o dei pastori.

Non è un mistero che talvolta questi ultimi non sono allevati in condizioni particolarmente felici, soprattutto in termini di alimentazione soddisfacente. Questi poveri animali, al di là della naturale propensione, già descritta, non di rado sono sottoalimentati. In alpeggio possono approfittare dell'occasione per sopravvivere, predando sia i selvatici, sia gli stessi animali che dovrebbero condurre al pascolo e proteggere. Un'altra aliquota di predazione è dovuta ai cani randagi ed è maggiore nelle regioni meridionali.

In Francia, prima dell'arrivo del lupo, i cani vaganti predavano ogni anno tra lo 0,5 e il 2,5% del patrimonio ovi-caprino esistente; un altro studio condotto in Toscana ha rivelato una predazione massima del 2,1% di ovini. Negli Stati Uniti i danni provocati da cani al patrimonio zootecnico ammontano a 10 milioni di dollari l'anno.

Nelle zone di compresenza tra lupo e cane tutti i danni prodotti al bestiame domestico finiscono per venire attribuiti al primo, acuendo il problema della convivenza tra questa specie, in pericolo di estinzione, e l'uomo. Nelle zone in cui i danni si sovrappongono il bracconaggio sul lupo è più elevato e viene condotto con mezzi efferati, tra cui il ricorso alle esche avvelenate, che costituiscono un pericolo non solo per il pre-





datore ma anche per le volpi e tutti gli animali che possono nutrirsi occasionalmente delle carcasse.
Esistono, come si vede, molte ottime ragioni che fanno sì che sia meglio che i cani nelle aree protette non entrino o quanto meno siano impediti nei loro movimenti, restringendo le aree in cui gli è consentito l'accesso o imponendo l'uso di museruola; è per questo che i guardiaparco potranno invitarvi a lasciare i cani all'entrata del parco, per evitare che possano verificarsi casi di disturbo alla fauna perseguibili penalmente.
Ma credo non sia necessario parlare sempre di vincoli e di leggi o regolamenti; probabilmente, dopo queste spiegazioni, molti cinofili comprenderanno le esigenze di conservazione pur non facendo mancare ai loro prediletti l'occasione di godere della vita all'aria aperta in zone meno delicate dal punto di vista ambientale.

Per saperne di più

P. Genovesi, E. Dupré, *Strategia nazionale di conservazione del Lupo (Canis lupus): indagine sulla presenza e la gestione dei cani vaganti in Italia*. Istituto nazionale per la Fauna selvatica, 2000, nella collana "Biologia e conservazione della fauna" volume 104, 1-33

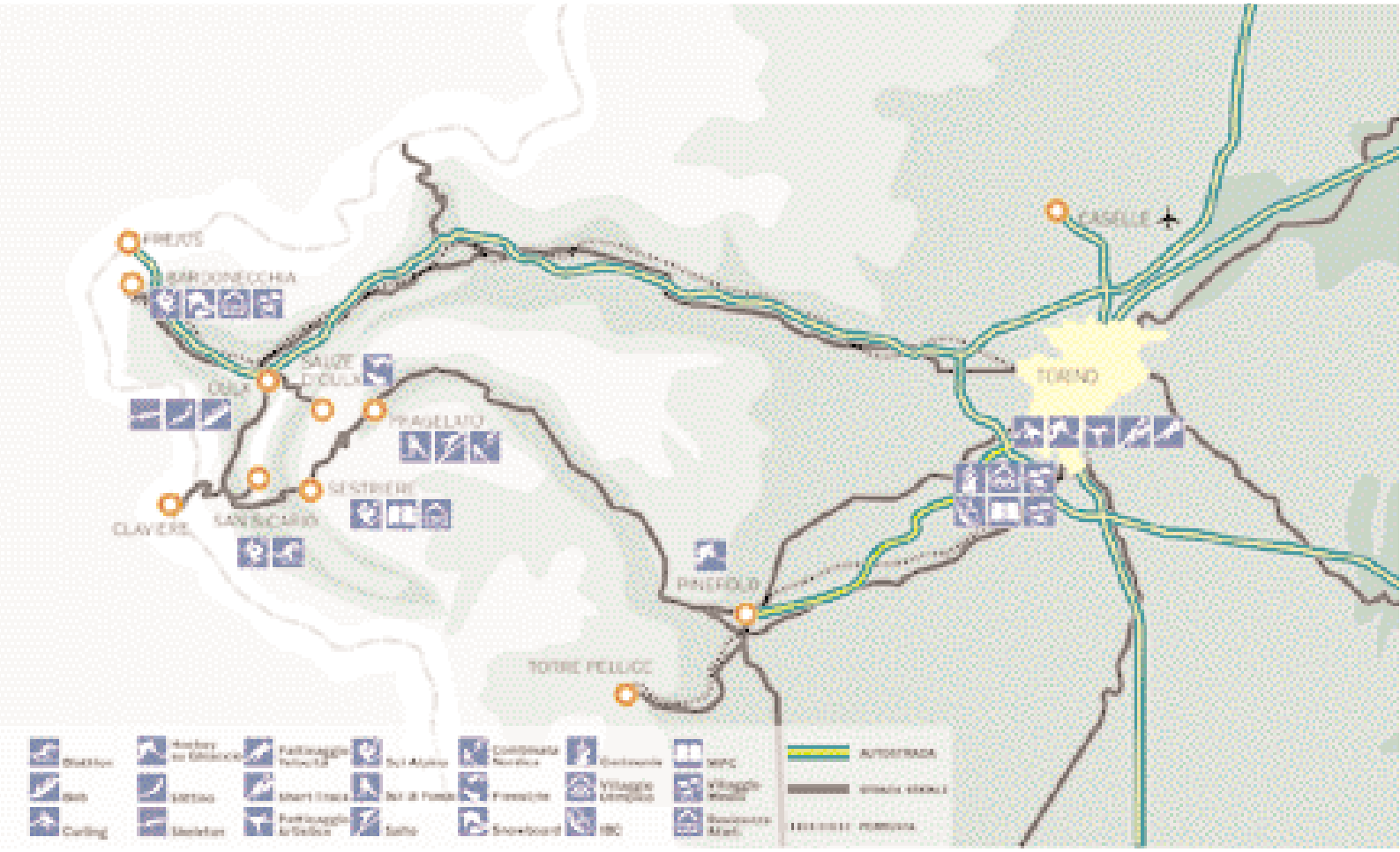


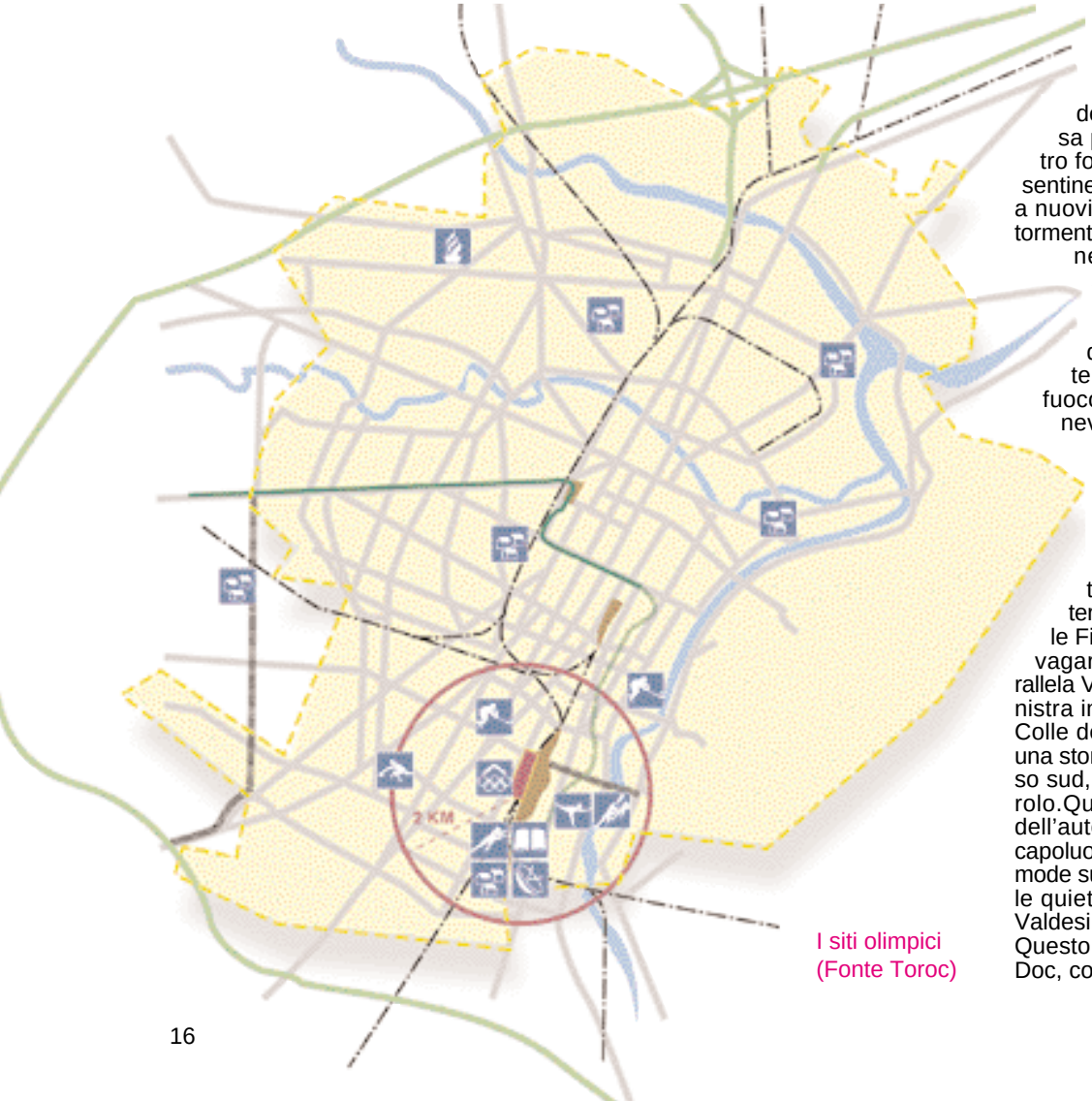
Alpi DOC

1

Gianni Boscolo

Eccole le Alpi. D'inverno se si sale sulla collina torinese le si può vedere emergere dalla coltre impastata di nubi, nebbia e polveri che ricopre Torino e la pianura. Bianche, riverberanti di neve, sembrano fate morgane, isole luccicanti, iceberg che galleggiano su un mare ignoto e misterioso. Quando il maestrale soffia violento e strisciando lungo i fianchi dei monti si surriscalda, trasformandosi nell'alito rovente del fhön, basta salire al monte dei Cappuccini, per avere l'impressione di poterle toccare. Dalla balconata della "vedetta alpina", del Museo della Montagna lo sguardo spazia dal Monviso al Rocciamelone e, più ad est, sul Gran Paradiso. Talvolta fino al Rosa. Ma tutta la collina di Torino permette una visione sulla catena alpina. Vi salirono pittori, disegnatori e geografi. Italiani come Chabod e Gonin, ma anche inglesi, come Cockburn e William Beattie che, con le loro vedute, resero noto oltre Manica, questo tormentato profilo di cime e valli. Di certo vi salì Bagetti, cantore con il pennello delle tappe sabaude, dal ducato al regno. Suo è l'aquerello che ferma Vittorio Amedeo II nell'atto di studiare dalla cima di Superga le postazioni francesi che nel 1706 assediano Torino e giurare che in caso di vittoria avrebbe fatto erigere una Basilica. Oggi la balconata della cupola di uno dei simboli di Torino è stato, dopo cinquant'anni, riaperta al pubblico. Di nuovo si può salire, guardare in basso la Stura che si tuffa in Po, alzare lo sguardo e perdersi nell'orizzonte irto di cime. La millenaria Sacra sullo sperone roccioso del Monte Pirchiriano e la misteriosa e magica cima del Musinè chiudono, come i moli di un porto, una gola, la chiusa di San Michele. Qui, si dice, sbucarono gli elefanti di Annibale; qui, si racconta, Carlo Magno sbaragliò i Longobardi bloccando il loro dilagare in Occidente. La Val Susa comincia scenicamente in questa "forca caudina", anche se la bassa valle scende fino ai laghi di Avigliana ed alla collina morenica di Rivoli ormai alle porte di Torino. Un tempo, per salire in valle si percorreva una delle due statali (la 24 e la 25); più tormentata la prima, più diritta la seconda che da Rivoli affianca la ferrovia che portava in Francia. Oggi si corre in un fiato lungo l'A32: un nastro incassato tra garde-rail e cortine antirumore, scandito dalle uscite per Rivoli, Avigliana, Villardora, Condove, Borgone, Bruzolo, Susa. Al km 57 c'è l'uscita per Chiomonte, Salbertrand ed Exilles mentre l'A32 si imbuca verso Oulx, Cesana, Sauze, per venire inghiottita, un ventina di km a monte, dal traforo del Frejus. Un "buco" di 12.800 metri (il tracciato ferroviario fu scavato nel 1871) che, con il Monte Bianco chiuso, metabolizza a fatica un traffico di auto e tir che si è più che raddoppiato. Le due statali si dividono a Susa. La 25 piega a nord e si inerpica sui tornanti che la porteranno ai 2100 metri del Moncenisio lungo un tracciato voluto da Napoleone. L'altra, la SS 24, prosegue sfilando davanti al gigante di Exilles, con il parco del Gran Bosco di Salbertrand sulla sinistra, fino ad Oulx. Da qui, attraversata Cesana, costantemente dominati da un altro tremila, lo Chaberton, si sale al Monginevro. Dai 1800 metri di questo passo, la strada precipita a Briancon in un susseguirsi di tornanti "stroncafreni". Da Cesana, comune che ci tiene a far sapere di essere il primo ad aver ottenuto la certificazione ambientale, sale ancora fino a Sestriere dove cambia nome, anzi numero, diventa 23 e comincia, faticosamente e lentamente, a scendere verso il capoluogo. Sestriere diventerà uno dei capoluoghi delle Olimpiadi numero XX, con il centro stampa e lo sci alpino, mentre, Pragelato, qualche chilometro a valle, porta d'entrata di un altro parco regio-





I siti olimpici
(Fonte Toroc)

nale, quello della Val Troncea, ospiterà lo sci di fondo ed il salto. In questo tratto la valle del Chisone compie un'ampia ansa per infrangersi ai piedi di un altro forte gigantesco, Fenestrelle. La sentinella della valle, che sta tornando a nuovi pacifici fasti. E' qui, su questi tormentati tornanti che, quando cade la neve, si bloccano le auto degli sciatori che salgono verso gli impianti del Fraiteve e di Granges Sises. Si chiama *Via Lattea* questo comprensorio sciistico, un tempo territorio irto di bocche da fuoco oggi sostituite da cannoni da neve, brulicante di tute fantasmagoriche. Superati una lunga serie di faticosi tornanti, una deviazione sulla sinistra, stretta stretta, si inoltre nel parco dell'Orsiera. Dopo una quindicina di chilometri perde l'asfalto ma prosegue a salire, anzi, letteralmente si inerpica, al Colle delle Finestre da dove scollina, con un vagare ancor più tortuoso, sulla parallela Val di Susa. Una deviazione a sinistra invece percorre il crinale fino al Colle dell'Assietta, luogo, nel 1747, di una storica battaglia. Proseguendo verso sud, ormai la 23 si avvicina a Pinerolo.Qui si può scegliere: in attesa dell'autostrada, si può correre verso il capoluogo e la sua tangenziale con comode superstrade, oppure inoltrarsi nelle quiete valli che videro l'epopea dei Valdesi.
Questo "spicchio" di Alpi, le montagne Doc, come le ha battezzate l'ATL2, l'a-



Monitor 2006
L'acronimo non è bellissimo, TOROC, che sta per *Torino Organising Committee,* sempre più pratico di Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali. Il Comitato comunque gestisce un sito web su cui si trovano tutte le novità e gli sviluppi organizzativi della complessa macchina olimpica. L'indirizzo è: www.torino2006.org. Una guida agli sport olimpici ed ai luoghi di gara. Una finestra sulle attività ed i progetti del TOROC. Ed ancora aggiornamenti e notizie per appassionati e addetti ai lavori. Inoltre la versione digitale di una newsletter, "Monitor 2006" che è stata appena avviata.

genzia turistica locale, è in viaggio. Un viaggio nel tempo verso una meta, le Olimpiadi del 2006.
Alle 13,30 del 19 giugno del 1999 a Seul il CIO (Comitato Olimpico Internazionale, l'Onu dello sport) eleggeva Torino e le sue valli a sede, nel febbraio del 2006, della XX edizione dei Giochi Olimpici Invernali (ed a marzo, delle Paraolimpiadi, dedicate ai disabili). Un punto di arrivo ma anche di partenza. Se l'assegnazione dei giochi premiava il "gioco di squadra" di Comune, Provincia e Regione si apriva la sfida degli anni a venire.
Già i commenti che accompagnavano la notizia il giorno successivo evidenziavano i "nodi" della sfida di fronte ad amministrazioni e popolazioni. I grandi eventi, come le olimpiadi, possono servire a lanciare località turistiche, dimostrare capacità organizzative, scoprire nuovi orizzonti e riconoscere l'esistente. Ma possono avere conseguenze diverse: essere occasioni di investimenti o di sprechi, valorizzare o rovinare, la-

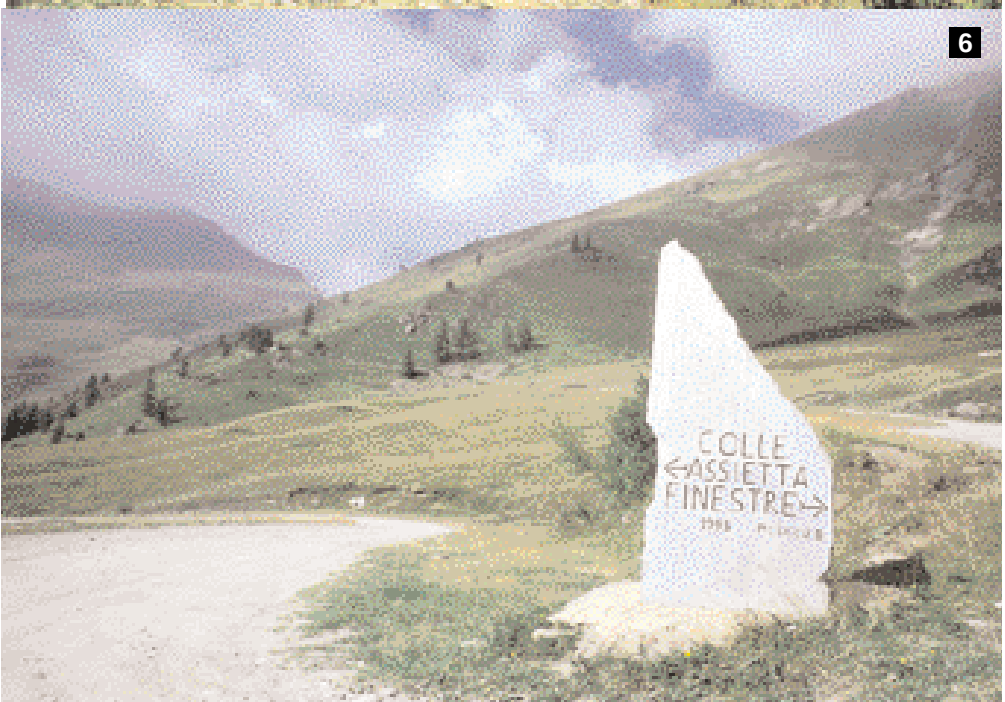




1. Le Alpi al tramonto dal monte dei Cappuccini a Torino (foto G.L. Boetti).
2. Sacra di San Michele, simbolo del Piemonte (foto G.L. Boetti).
3. Sguardo sulla Val Susa dal colle dell'Assietta (foto G.L. Boetti).
4. Panorama di Salbertrand (foto G.L. Boetti).
5. Strada antica per il Moncenisio da Novalesa (foto G.L. Boetti).
6. Al bivio sulla via tra Val Sangone e Val Susa (foto G.Boscolo).


4


5



6

sciare opere che vivono o manufatti che ingombrano. Il difficile sta nel conciliare l'effimero con il permanente, l'eccezionale con la normalità, l'evento con la quotidianità. Già altre volte le Alpi, si sono trovate di fronte a questi bivi, a queste sfide. A metà Ottocento John Ruskin tuonava contro i "turisti delle vette". "Voi avete disprezzato -scriveva- tutte le più profonde e sacre espressioni dello scenario naturale. I rivoluzionari francesi trasformarono le cattedrali della Francia in stalle; voi avete trasformato le cattedrali della Terra in piste di gara". Pochi anni dopo gli faceva eco Leslie Stephen, storico e critico d'arte, insegnante a Cambridge, che diventerà il padre di Virginia Woolf. Nel 1871 scrive *The Playground of the Europe*, Il terreno di gioco dell'Europa. Sono le Alpi, destinate a diventare un parco dei divertimenti, luogo di piacere. Stephen e Ruskin preannunciano la lettura della montagna che risulterà vincente nel secolo successivo: le Alpi parco dei divertimenti delle élite europee. Un gioco che si farà pesante, eppur a lungo inavvertito: turismo di massa, villeggiatura, seconde case, funivie, autostrade. La Cipra (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, vedi Piemonte Parchi n.102) snocciola dati da capogiro: 120 milioni di visitatori, a fronte di meno di 13 milioni di abitanti, che percorrono 20 miliardi di km per raggiungere, visitare ed usare le Alpi. Il risultato? Una mappa socio-economica "balcanica", in cui valli prossime al collasso si alternano o confinano con valli pressoché abbandonate. La "Carta verde dell'Olimpiade" costituisce il documento quadro (parte integrante della candidatura) che necessita ora di essere concretizzato in interventi capaci di non sacrificare altri alberi e di non erigere altre architetture devastanti, anzi di dare vita ad opere compensative là dove il territorio è già stato compromesso.

Ecco la sfida lunga un quinquiennio. Ecco il viaggio nello spazio e nel tempo di questo montagne Doc verso il futuro. Piemonte Parchi accompagnerà da questo numero, queste valli e le loro popolazioni in questo percorso. Sarà un itinerario nei luoghi simbolo e negli angoli più discosti e nascosti, nella storia e nelle storie di questi monti e di queste genti, nella vita e nell'uso di questi territori, nel lavoro e nella cultura di queste valli. Per dare un contributo ad utilizzare al meglio l'opportunità del grande evento che si prepara. Per mantenere quanto scrisse su questa rivista l'assessore regionale al turismo, Ettore Racchelli, il giorno dopo l'assegnazione: "vogliamo che... (le nostre montagne *ndr)* siano uno spettacoloso scenario dei Giochi ma non diventino un parco giochi. Perché anche le Olimpiadi passeranno e il nostro territorio e le sue genti rimarranno....Ed ecco perché sfogliare Piemonte Parchi ci servirà a ricordare dove siamo e di quale ricchezza e quale cultura del territorio siamo portatori".

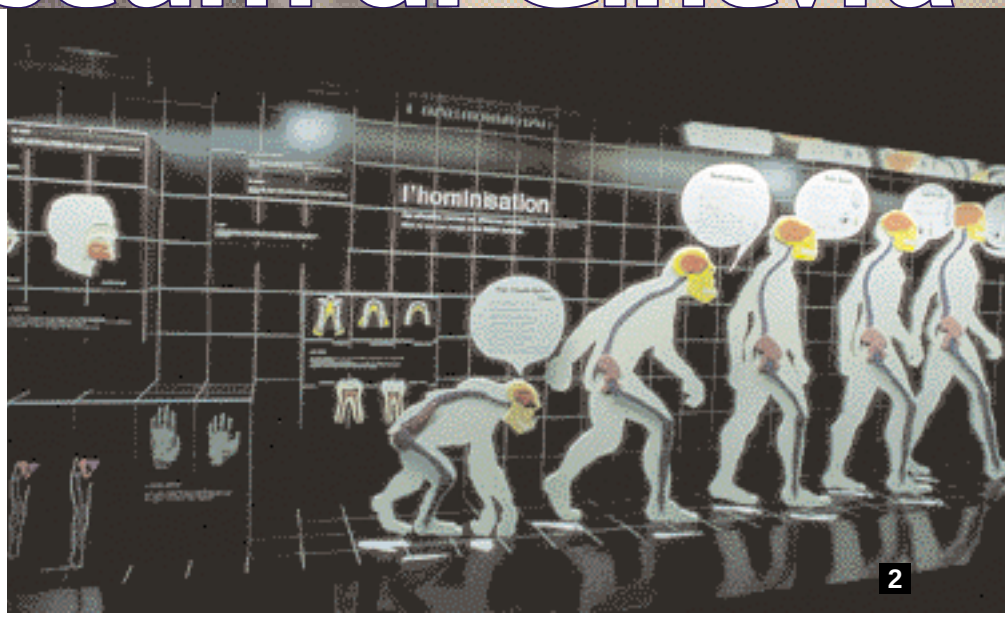


Collezioni e storia del Museum di Ginevra

Giovanni Giuseppe Bellani
naturalista, testo e foto

MUSEI NATURALISTICI

Ginevra è una città con antiche tradizioni naturalistiche e durante il XVIII secolo, affascinati dalle nuove idee illuministe che esaltavano l'importanza delle conoscenze scientifiche, erano molti gli studiosi ginevrini che possedevano raccolte di animali, minerali, erbari e *cabinet de physique*. A quell'epoca lo studio delle Scienze Naturali era fiorente ma accessibile solo a chi, per agiate condizioni economiche, possedeva questo tipo di raccolte; è per questo che nel 1789 Henri Boissier, professore di Lettere all'Accademia, al fine di rendere "più democratico" lo studio delle materie scientifiche, propone di fondare un 'Cabinet publique' di Storia Naturale. A questo scopo nel 1794 la Commissione nazionale metterà a disposizione una cifra di 105.000 fiorini per acquistare due importanti collezioni: gli strumenti di fisica del *Cabinet* di M.A. Pictet e la raccolta naturalistica di P.F. Tingry; queste due collezioni, insieme a quella donata da Ami Rillet, formeranno la base del nuovo museo accademico accessibile a molti studiosi. Nel 1818 lo stesso Boissier donerà le proprie raccolte al museo e nel 1820 con una legge del Consiglio di Stato viene ufficialmente fondato il *Musée* e la collezione accademica viene formalmente donata alla città di Ginevra. Nel frattempo si acquisiscono altre importanti collezioni come quella di uccelli di Lous A. Necker (risalgono al 1819 i più antichi esemplari di uccelli di questa raccolta ginevrina), quella di roditori del Sudamerica dei fratelli Pictet (1844) e quella di minerali, rocce e fossili delle Alpi del famoso geologo e metereologo Horace Benedict de Saussure che nel 1787 aveva scalato il Monte Bianco per scopi scientifici. Dopo meno di 50 anni dall'inaugurazione il museo ha già gravi problemi di spazio, tanto che François-Jules Pictet (1809-1872) professore di Zoologia e Paleontologia si impegnerà in annose e difficili battaglie per ottenere una sede più adatta a queste collezioni ormai imponenti. Il trasferimento in una sede più idonea, individuata in un'ala del palazzo ai 'Bastions', e l'inaugurazione del nuovo museo, si realizzeranno solo nell'Ottobre del 1872, quando F.J. Pictet, il più importante fautore dell'operazione era mancato da soli sette mesi.



Nel 1907 avviene un cambiamento importante nella storia del nostro museo; infatti l'istituzione cambia il nome di Musèe con quello più autorevole di "Museum", aggiungendo così ufficialmente alla preminente funzione conservatrice ed espositiva delle collezioni, quella di istituto di ricerca scientifica a tutti gli effetti. E' già nel 1910 che si comincia a proporre alla città di Ginevra la costruzione di una moderna sede per l'importante museo; purtroppo i problemi creati dalle due guerre mondiali faranno convogliare verso altre realizzazioni più urgenti i fondi economici messi a disposizione per questo scopo. Ma nel 1946 al-



FENESTRELLE
La sentinella di pietra

Emanuela Celona

L'hanno chiamata "la muraglia cinese della Val Chisone". Mastodontica e spettacolare si erge dal fondovalle per inerpicarsi per centinaia di metri lungo le pendici della montagna. E' la fortezza di Fenestrelle: nata come barriera militare, diventata carcere politico, oggi pacifico e silenzioso custode del parco Orsiera Rocciavrè. Il tempo sembra fermarsi dopo aver varcato la soglia, ed è possibile ricostruire gli eventi trascorsi all'interno di queste antiche mura, e scoprire le vicende dei nostri giorni che paiono accorgersi di una fortezza che da dovuto aspettare molto tempo prima di scampare all'oblio e all'incuria dei secoli. Del resto l'attesa, così come l'ineluttabilità del destino, sono temi che hanno scritto la storia del forte: edificio costruito per scopi bellici, che invano ha atteso l'assalto nemico e che invano ha tentato di sottrarsi ad un lento ma inesorabile declino. Per chi si avvicina la prima volta al forte, è quasi immediato immaginare l'edificio immerso tra fuochi e fiamme, scenografia di importanti battaglie: ponti levatoi in movimento, cannoni spiegati pronti ad attaccare, bombe e granate in volo sopra le mura lanciate contro truppe assalitrici. Ma questa grandiosa opera, fatta di fortificazioni in pietra e muratura estesa per 3 chilometri lungo il costone occidentale del monte Orsiera, su un dislivello di 635 metri, è stata testimone di storie di intimidazione e prigionia.

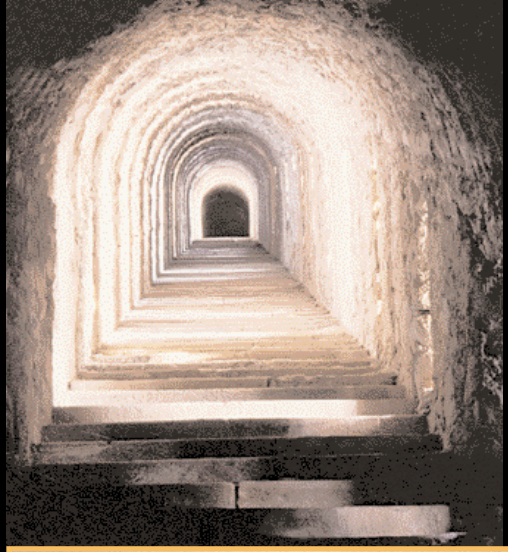
Tutto ha inizio nel lontano 1694, quando re Luigi XIV decide di erigere a Fenestrelle, sulla sponda destra del torrente Chisone, in un'alta valle da tempo in mano ai francesi, il Forte Moutin per tenere a bada il suo confinante antagonista Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia. Nel 1708 le armate sabaude se ne impadroniscono e con il Trattato di Utrecht l'alta valle ed il forte passano in possesso al duca piemontese che commissiona ad Ignazio Bertola, conte d'Exilles, la costruzione di nuove fortificazioni di sbarramento sulla sinistra del Chisone. I lavori, cominciati vent'anni dopo nella parte alta con la costruzione del Forte delle Valli, proseguono verso il fondo valle con il completamento del Forte dei Tre Denti ed infine, a tre anni di distanza, ha inizio la costruzione del Forte San Carlo, il più rappresentativo della fortezza. L'intero lavoro è frutto di un sapiente disegno strategico, tangibile nella disposizione e nell'utilizzo che contraddistinse i tre emblematici forti. A partire dal Forte delle Valli, costituito dalla ridotta Belvedere, certamente la più importante per le casematte destinate ad ospitare i cannoni di grosso calibro; dalla ridotta di Sant'Antonio, magazzino ed officina d'artiglieria al servizio della terza ed ultima ridotta, quella di Sant'Elmo, il punto più alto d'osservazione; e dai tre fortini divisi da profondi fossati ma all'occorrenza congiunti da ponti levatoi. Il Forte dei Tre Denti, costruito sui resti di una postazione dipendente dal Moutin, era invece funzionale per la Garitta del Diavolo, osservatorio che, innalzandosi su una roccia a quota 1428 metri, teneva a bada ogni tentativo di assalto nemico. E infine il Forte San Carlo, cuore della fortezza, sede del comando generale, degli alloggiamenti per gli ufficiali, della caserma, delle scuderie. I tre forti erano collegati per mezzo di ponti, mulattiere e sentieri; splendide gradinate e gallerie costituivano le vie intestine di comunicazione, tra cui spicca ancora una mirabile scala coperta di 4.000 gradini che, salendo dal Forte San Carlo al Forte delle Valli, ostenta una grandiosità unica nel genere. Diversi i regnanti che si avvicendarono nella costruzione dell'opera (da Vittorio Amedeo, a Carlo Emanuele III fino a Carlo Alberto) e numerosi gli ingegneri e gli architetti militari che si dedicarono al forte: da De La Marche, al Marciotti, al Pinto, al De Vincenti, al Nicolis de Robilant, al Rana. Dal loro ingegno è nata una fortezza che, nei periodi di piena efficienza, poteva disporre di una guarnigione di circa 2000 uomini, 100 cannoni, 8.000 granate, 50.000 palle di cannone e quasi 3 milioni di proiettili per l'armamento individuale. Un arsenale che non è mai stato protagonista di alcuna battaglia, e che mai fu teatro di guerra: il solo dispiegarsi minaccioso delle sue strutture fungeva infatti da deterrente per ogni potenziale azione avversaria. Non per questo, però, visse meno la storia. Durante la guerra per la successione al trono d'Austria, quando il Re di Francia e il Re di Sardegna furono nuovamente antagonisti, la presenza del Forte di Fenestrelle e di Exilles scongiurò la discesa dei franco-spagnoli alla piana del Po costringendoli a seguire la linea di cresta delle Alpi dove subirono la disastrosa disfatta dell'Assietta: era il 1747.

Durante Rivoluzione Francese, a Napoleone va riconosciuto "l'ingegno" di utilizzare il forte come prigione di stato. Alla fine del XVIII secolo gli ufficiali occupavano le medesime celle del Forte San Carlo che il Bonaparte decise di aprire anche



Disegno E. Giuliano)

ai detenuti politici ed ecclesiastici, come al cardinale Bartolomeo Pacca, segretario di Pio VII. Sotto casa Savoia, ai primi dell'800, la fortezza continua ad essere luogo di reclusione per riformatori, liberali, carbonari, mazziniani: anche Vincenzo Gioberti sarà rinchiuso a San Carlo prima di essere condannato all'esilio. Un vento di poesia sfiora la fortezza, quando nel 1883 Edmondo De Amicis, recatosi in viaggio con l'amico Giuseppe Giacosa, così ne scrive: " Un misto di sacro e di barbarico, come una necropoli guerresca o una rocca mostruosa, innalzata per arrestare un'invasione di popoli, o per contenere milioni di ribelli. Una cosa strana, grande, bella davvero.". Ma con la Grande Guerra molti saranno i prigionieri astroungarici rinchiusi nel forte che, verso la fine del secondo conflitto mondiale, diverrà sede di un reparto della difesa contraerea territoriale per la segnalazione di bombardieri inglesi, francesi e americani. È comunque dopo l'armistizio, con lo Stato italiano ed il nostro esercito allo sfacelo, che il forte, non più presidiato, cade in balia di razzie e vandalismi: svuotato e saccheggiato, giunge ad un degrado continuato anche in tempi di pace.
Solo nel 1984 il ministero dei Beni Culturali si interessa al forte con un piano di studi sulla rifruizione della fortezza che porta al rifacimento dei tetti della chiesa e del palazzo del governatore, entrambi situati presso il Forte San Carlo. Ma l'oblio incombe nuovamente sul forte, fino agli anni '90, quando la Pro Loco di Fenestrelle decide di rilanciare il "gigante" verso nuovi splendori, quale biglietto da visita del comune montano. Così in quegli anni nasce, senza scopo di lucro, l'Associazione Forte di Fenestrelle, dove decine di volontari perseverano nell'impegno di trasformare il forte in un luogo di storia e cultura. Oggi sono in continua crescita i visitatori che riscoprono la barriera militare sabauda, e le attività organizzate tra i bastioni riguardano varie rassegne culturali: dalle librarie come *Le Fenestrelle,* alle teatrali, come le opere recitate dall'Assemblea Teatro. Dal '94, anno in cui la compagnia è approdata al forte in occasione del debutto dello spettacolo *Fuochi,* si sono moltiplicati gli incontri tra gli attori e questi spazi dove si sono calati personaggi, scene e azioni di *Prigionieri per una notte* e del *Deserto dei tartari,* opera prima per una fortezza che "recita" nel capolavoro di Dino Buzzati insieme con i protagonisti, un manipolo di disperati che lottano contro il destino avverso all'interno delle claustrofobiche mura e alle vertiginose altezze della cittadella di Vittorio Amedeo II.
Sponsor privati ed istituzioni pubbliche continuano a collaborare con l'Associazione Forte di Fenestrelle per il progetto di recupero che ha visto completare i lavori di restauro del padiglione degli ufficiali, del ponte levatoio all'ingresso principale e della chiesa, probabilmente futura sede del teatro fenestrellese. Sono agli inizi, invece, gli interventi al palazzo del governatore che lo adibiranno a foresteria ed ufficio accoglienza, nonché centro culturale. Regione, Provincia (di cui il forte è suo monumento simbolo), Comunità Montana e Comune hanno cooperato per valorizzare Le Fenestrelle e l'intera Valle Chisone, a beneficio di un patrimonio artistico-culturale unico del nostro territorio. Seppur dopo un lungo periodo di abbandono e di incuria, il gigante di pietra è tornato a "rivivere" la storia, quella dei nostri giorni, e tutto lascia presumere che questa volta reciterà un ruolo da protagonista.









In alto: la lunga scala coperta (foto arch. Com. Montana); un'inquadratura del forte (foto B. Rizzato/ Cedrap) e uno spettacolo nel piazzale del forte San Carlo (foto arch. Com. Montana). A lato e sotto: una foto di scena e la locandina dello spettacolo teatrale "Il deserto dei Tartari".



Tre modi di visitare il Forte

Info:
Il Forte di Fenestrelle offre 3 itinerari di visita guidata, in agosto tutti i giorni ed in altri periodi a richiesta. Abbigliamento consigliato: scarponcini, giacca a vento o k–way, torcia elettrica. Prenotazione obbligatoria. Informazioni al numero telefonico 012/183.600 (segreteria telefonica in funzione dal lunedì al mercoledì esclusi i mesi estivi); fax 012/183.082; Internet www.fortedifenestrelle.com; e-mail fortefenestrelle@tin.it

Visita A
Un viaggio affascinante dentro le mura
Illustrazione degli episodi che hanno caratterizzato la storia della fortezza. Si visita il Forte San Carlo, si sale al Forte Tre Denti fino alla garitta del Diavolo. Si percorre un tratto di scala coperta per ammirare le casematte, la polveriera, i risalti e il paesaggio circostante.
(Durata 3 ore; prima partenza ore 10 con ritorno ore 13; seconda partenza ore 15 con ritorno ore 18.; costo £ 8.000 adulti e £ 5.000 per i bambini dai 7 ai 12 anni e per gruppi organizzati; gratis per i bambini al di sotto dei 6 anni)

Visita B
La passeggiata reale
Si visita l'intera fortificazione. Dal Forte San Carlo si sale per la scala reale sino a raggiungere il Forte delle Valli, dove si pranzo a sacco, per poi ritornare lungo la strada dei Cannoni.
(Durata 1 giorno con partenza alle ore 9 ed arrivo nel pomeriggio verso le 16; costo £ 15.000 adulti e £10.000 per i bambini dai 7 ai 12 anni e per gruppi organizzati, gratis per i bambini al di sotto dei 6 anni)

Visita C
Alle tenaglie occidentali
Per il turista di passaggio con poco tempo a disposizione. Si visita solo il Forte San Carlo ammirando la piazza d'armi con i palazzi e la chiesa che le fanno da cornice.
(Durata 1 ora con una prima partenza alle ore 10 ed una seconda alle ore 15; costo £ 5.000 a persona; scolaresche, associazioni e gruppi organizzati prezzo da concordare, gratis per i bambini al di sotto dei 6 anni)

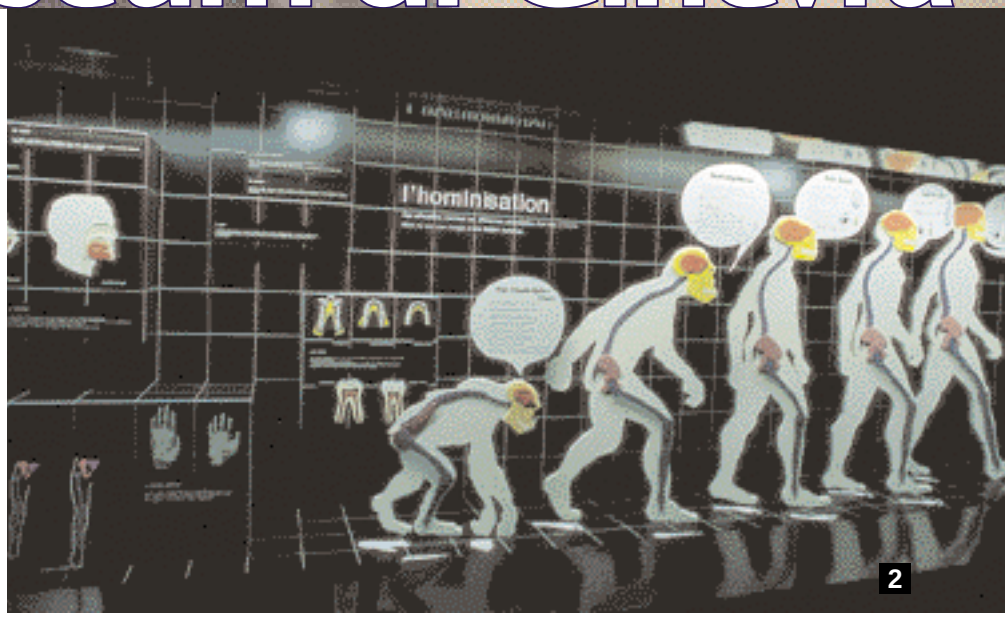


Collezioni e storia del Museum di Ginevra

Giovanni Giuseppe Bellani
naturalista, testo e foto

MUSEI NATURALISTICI

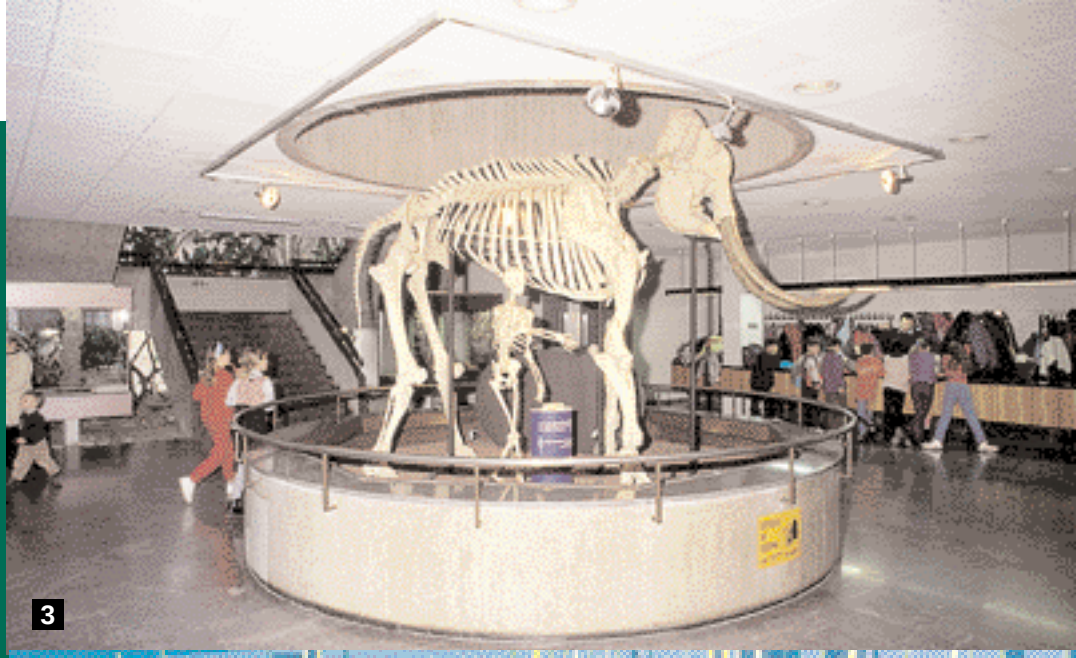
Ginevra è una città con antiche tradizioni naturalistiche e durante il XVIII secolo, affascinati dalle nuove idee illuministe che esaltavano l'importanza delle conoscenze scientifiche, erano molti gli studiosi ginevrini che possedevano raccolte di animali, minerali, erbari e *cabinet de physique*. A quell'epoca lo studio delle Scienze Naturali era fiorente ma accessibile solo a chi, per agiate condizioni economiche, possedeva questo tipo di raccolte; è per questo che nel 1789 Henri Boissier, professore di Lettere all'Accademia, al fine di rendere "più democratico" lo studio delle materie scientifiche, propone di fondare un 'Cabinet publique' di Storia Naturale. A questo scopo nel 1794 la Commissione nazionale metterà a disposizione una cifra di 105.000 fiorini per acquistare due importanti collezioni: gli strumenti di fisica del *Cabinet* di M.A. Pictet e la raccolta naturalistica di P.F. Tingry; queste due collezioni, insieme a quella donata da Ami Rillet, formeranno la base del nuovo museo accademico accessibile a molti studiosi. Nel 1818 lo stesso Boissier donerà le proprie raccolte al museo e nel 1820 con una legge del Consiglio di Stato viene ufficialmente fondato il *Musée* e la collezione accademica viene formalmente donata alla città di Ginevra. Nel frattempo si acquisiscono altre importanti collezioni come quella di uccelli di Lous A. Necker (risalgono al 1819 i più antichi esemplari di uccelli di questa raccolta ginevrina), quella di roditori del Sudamerica dei fratelli Pictet (1844) e quella di minerali, rocce e fossili delle Alpi del famoso geologo e metereologo Horace Benedict de Saussure che nel 1787 aveva scalato il Monte Bianco per scopi scientifici. Dopo meno di 50 anni dall'inaugurazione il museo ha già gravi problemi di spazio, tanto che François-Jules Pictet (1809-1872) professore di Zoologia e Paleontologia si impegnerà in annose e difficili battaglie per ottenere una sede più adatta a queste collezioni ormai imponenti. Il trasferimento in una sede più idonea, individuata in un'ala del palazzo ai 'Bastions', e l'inaugurazione del nuovo museo, si realizzeranno solo nell'Ottobre del 1872, quando F.J. Pictet, il più importante fautore dell'operazione era mancato da soli sette mesi.

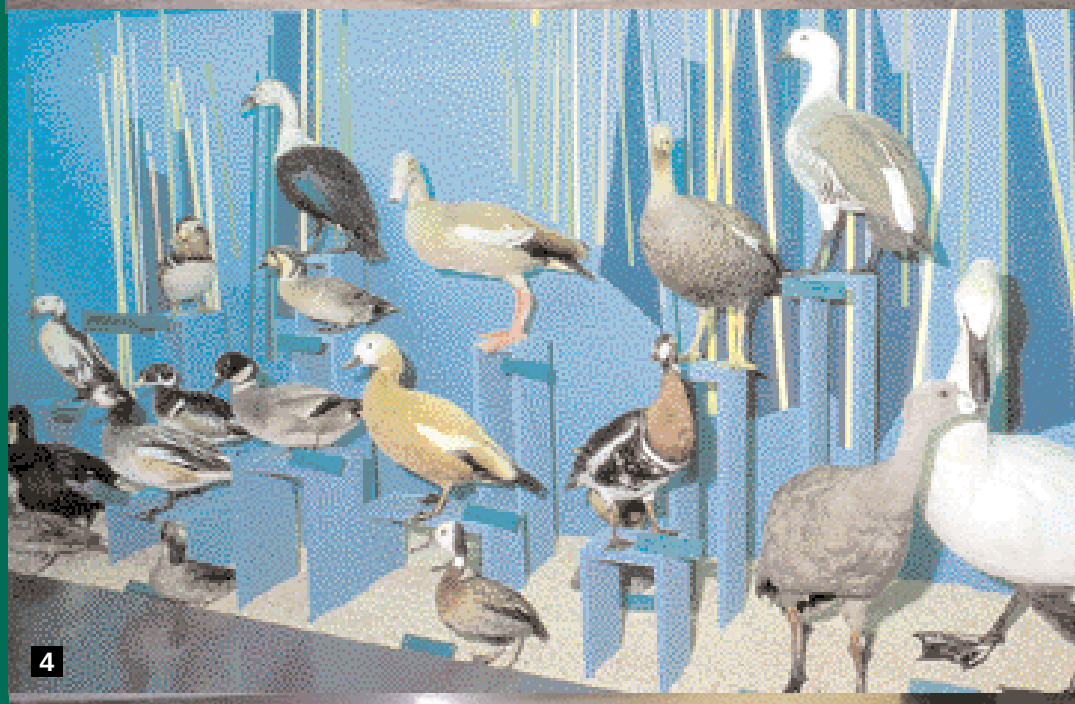


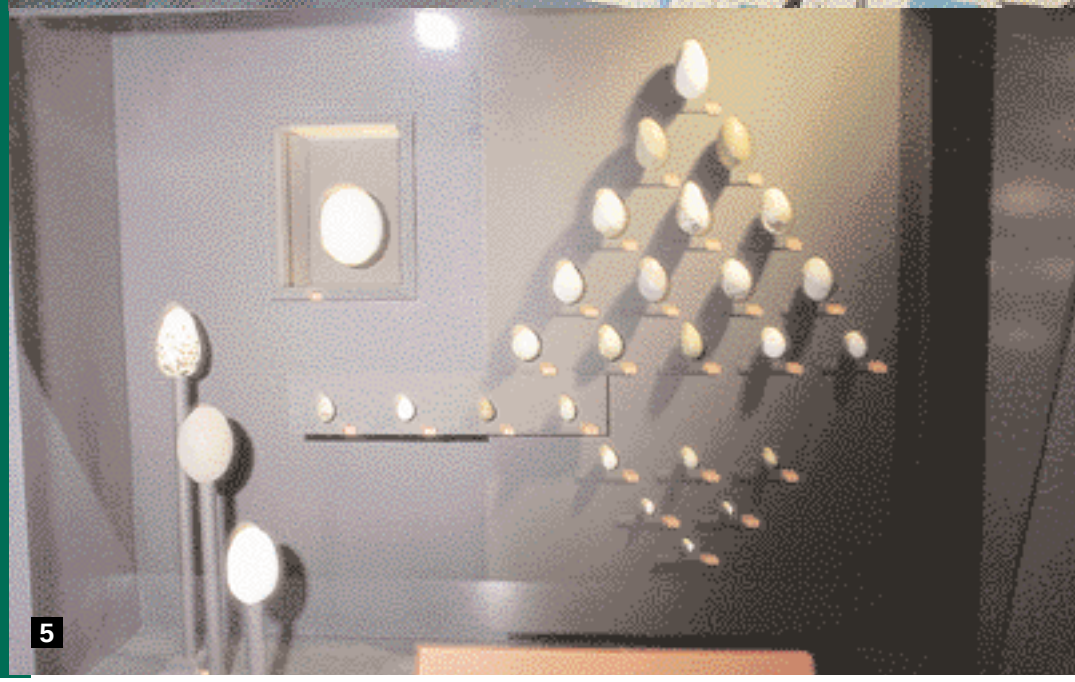
Nel 1907 avviene un cambiamento importante nella storia del nostro museo; infatti l'istituzione cambia il nome di Musèe con quello più autorevole di "Museum", aggiungendo così ufficialmente alla preminente funzione conservatrice ed espositiva delle collezioni, quella di istituto di ricerca scientifica a tutti gli effetti. E' già nel 1910 che si comincia a proporre alla città di Ginevra la costruzione di una moderna sede per l'importante museo; purtroppo i problemi creati dalle due guerre mondiali faranno convogliare verso altre realizzazioni più urgenti i fondi economici messi a disposizione per questo scopo. Ma nel 1946 al-

Le attività del 'Museum'

Una delle attività più importanti del museo è la conservazione delle preziose collezioni di inestimabile valore storico, come quella di invertebrati fossili e Molluschi di Jean Baptiste de Lamarck uno dei più famosi antesignani delle teorie evoluzioniste, o di valore scientifico come quella di Trochilidi (colibrì), una delle più complete del mondo e quella di micromammiferi di Victor Fatio; sono circa 100 i *tipi* di mammiferi e uccelli conservati dal museo (i tipi sono gli esemplari coi quali gli studiosi determinarono e descrissero per la prima volta una nuova specie o sottospecie). Tra i 200.000 reperti geologici e paleontologici primeggiano uno scheletro quasi completo di *Allosaurus* lungo 11 m, uno di *Camptosaurus* di 5 m e quelli di grossi mammiferi del Quaternario come il Cervide *Megacerus* .
Il museo, insieme alla *Société Suisse de Zoologie*, pubblica la *Revue Suisse de Zoologie* un trimestrale di importanza internazionale fondato nel 1893; vengono inoltre redatti la *Revue de Paleobiologie* fondata nel 1982, i *Carnet du Muséum*, *Instrumenta biodivesitatis, le Rinolophe*.
Per il pubblico e per gli studiosi è disponibile una biblioteca specializzata con 67.000 volumi, 160.000 pubblicazioni, 2.200 periodici, molti CD e videocassette.
La ricerca dei numerosi Dipartimenti (Geologia e Paleontologia, Mammiferi e Uccelli, Invertebrati ecc.) si esplica in numerosissimi campi fra cui la classificazione dei mammiferi attraverso l'analisi del pelo, lo studio dei Chirotteri, di Foraminiferi e Ammoniti fossili e le curiose ed interessanti ricerche nel campo dell' Archeozoologia.
Anche l'attività didattica è assai fiorente e comprende un nutrito programma per ogni tipo di scuola.
Per maggiori informazioni visitate l'esauriente sito del museo: (http://www.ville-ge.ch/musinfo/mhng/).


3


4


5

Honorè-Benedict de Saussure
(1740-1799)

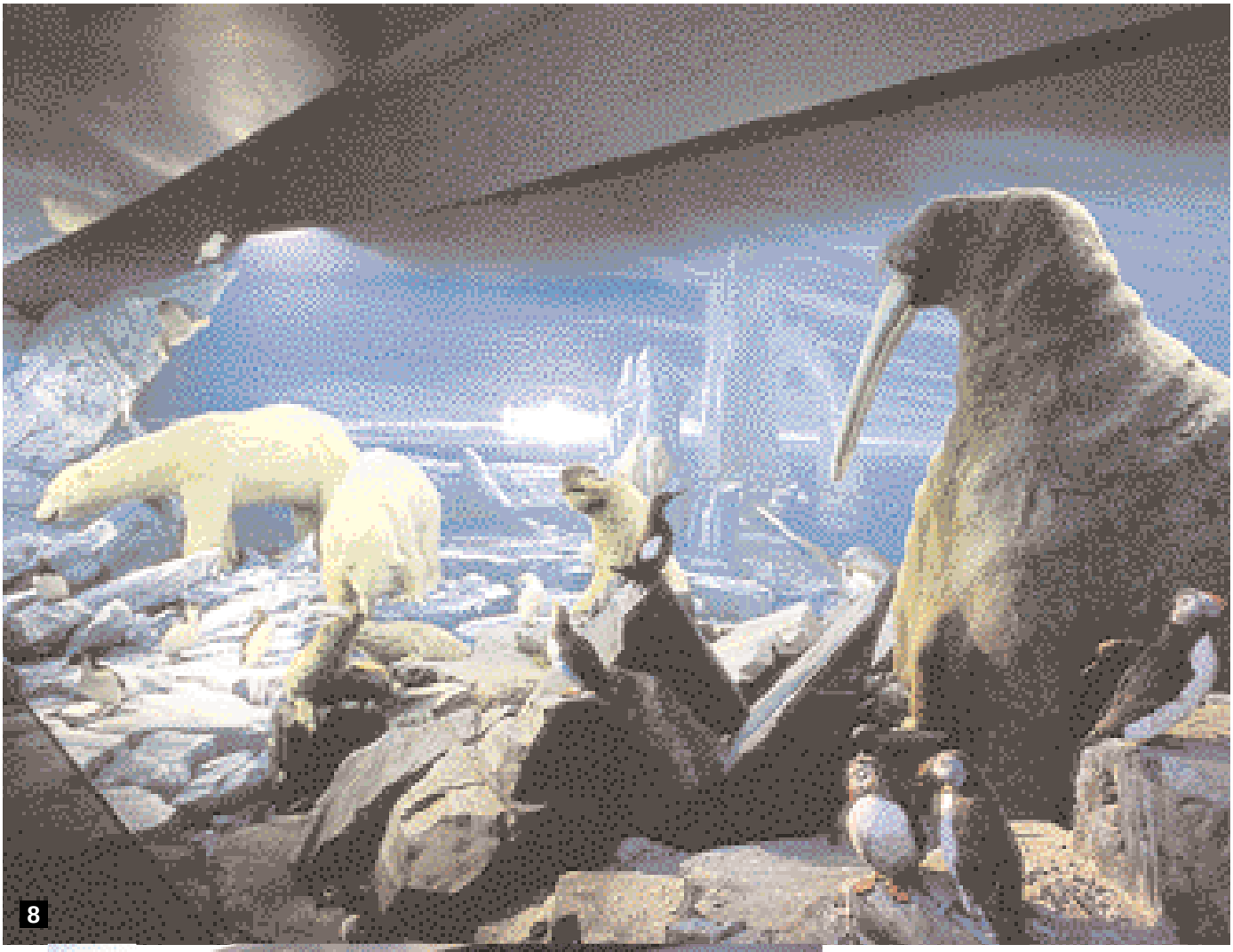
Tipica importante figura di scienziato viaggiatore dell' "Epoca dei Lumi", de Saussure alterna la propria attività scientifica con quella di uomo integrato nella realtà politica del proprio tempo. Professore di Fisica e Storia Naturale all'Accademia, a 36 anni prende parte alla vita pubblica e politica di Ginevra e redige progetti per riformare le istituzioni della città e destinati a sedare tentativi di rivolta. Nel 1790 prima della rivoluzione, dopo ripetuti inviti accetterà di far parte del 'Conseil des Deux-Cents', al quale propone idee per riformare una Costituzione che sia più "gradita alla maggioranza" e, dopo la rivoluzione del 1792, sarà membro della commissione che redigerà la nuova Costituzione.
Anche nella sua attività di scienziato e di pedagogo egli adotta metodi innovativi e ricerche d'avanguardia: nel 1760 lancia una 'campagna di promozione' con la quale offre una lauta ricompensa a chi per primo riuscirà a scalare il Monte Bianco, ma solo 26 anni dopo, nel 1876, J. Balmat e G. Paccard di Chamonix riusciranno nell'impresa e l'anno dopo lo stesso de Saussure tenta con successo la scalata che gli permetterà di fare importanti rilievi geologici e misurazioni metereologiche.
I viaggi di studio in Italia per studiare la formazione geologica delle Alpi (la sua opera più famosa sono i quattro tomi di *Viaggio nelle Alpi*) e i fenomeni vulcanici dell'Etna e del Vesuvio gli forniranno i dati per esprimere ipotesi sulla formazione della crosta terrestre che sono molto vicine a quelle di Hutton, considerato il vero precursore delle moderne teorie orogenetiche; è con de Saussure che lo studio della formazione della terra poté uscire dallo stadio di affascinante dissertazione filosofica per farsi moderna scienza descrittiva.
La lungimiranza di questo scienziato, considerato anche l'inventore della moderna meteorologia, lo porteranno a prendere in considerazione lo sfruttamento dell'energia solare; egli costruisce uno strumento chiamato "Heliotermometro" basato sugli identici princìpi dei moderni pannelli solari e con il quale lo scienziato riesce a produrre calore; de Saussure profetizza usi pratici di questo congegno duecento anni prima dell'attuale crisi energetica.


6


7

la fine della seconda guerra mondiale, viene immediatamente bandito un concorso di architettura per la costruzione di un nuovo edificio a Malagnou. Il primo premio viene vinto da R. Tschoudin, architetto in Basilea. Il mandato esecutivo del progetto non verrà però assegnato fino al 1961 e solo allora inizieranno i lavori di costruzione che si prolungheranno fino al 1965; gli allestimenti termineranno un anno dopo e l'inaugurazione, con l'apertura al pubblico delle nuove esposizioni, avrà luogo il 15 dicembre del 1966. I 10.000 mq di gallerie e saloni d'esposizione vengono allestiti ed aperti al pubblico per tappe successive; 4.000 mq di laboratori e depositi accolgono Dipartimenti che, grazie a missioni scientifiche e campagne di raccolta, vedono normalmente duplicare, triplicare e in alcuni casi decuplicare le proprie collezioni. Solo fra i Vertebrati le raccolte annoverano 100.000 mammiferi e uccelli, fra i quali alcuni preziosissimi esemplari come l'emù nero della Tasmania (*Dromaius diemenianus)* estintosi prima del 1840, l'alca gigante (*Alca impennis*) scomparsa nel 1844 e tutte otto le sottospecie di tigre del mondo, comprese quelle estinte: tigre del Caspio (*Panthera tigris virgata*), di Bali (*P. t. balica*) e di Giava (*P. t. sondaica*).

Il nuovo 'Museum' di Malagnou
Il nuovo allestimento mostra al piano terreno le gallerie della fauna locale, al primo piano i mammiferi e gli uccelli esotici e i grandi saloni con le suddivisioni zoogeografiche della fauna mondiale; al secondo piano si possono vedere rettili, anfibi, pesci ed invertebrati ed ai piani terzo e quarto è allestita una mostra dal titolo "L'avventura della Terra" che traccia la storia dell'universo e del nostro pianeta fino alla comparsa della vita e la sua evoluzione. La nuova esposizione si avvale di tutte le tecniche della moderna museologia e fa grande uso di allestimenti suggestivi e accattivanti in cui la grafica e lo studio sce-



8

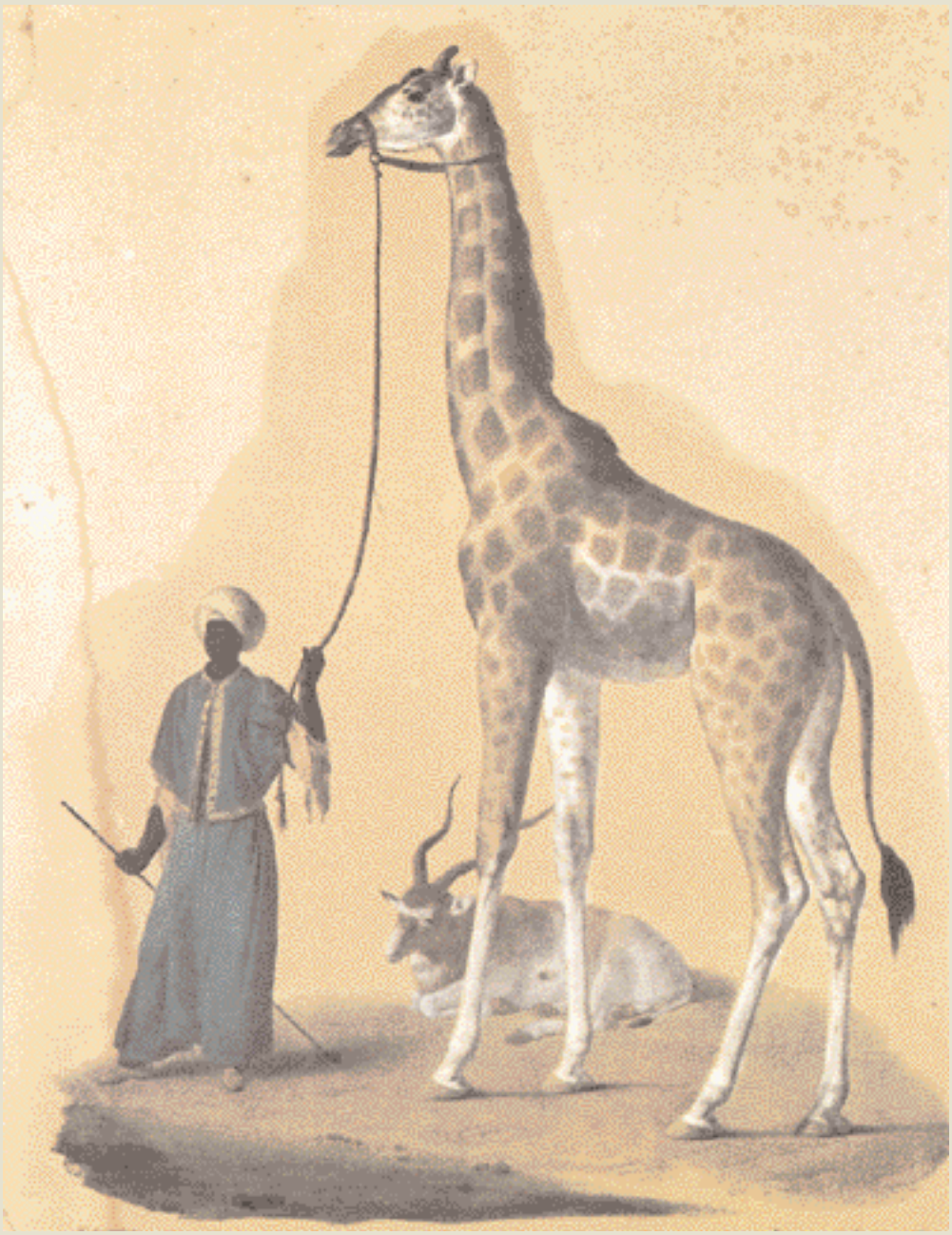


9

1. Il salone africano.
2. Antropologia.
3. L'atrio con lo scheletro di elefante.
4. Vetrina degli anseriformi.
5. Vetrina delle uova.
6. Le otto sottospecie di tigri, tra cui le tre estinte.
7. Vetrina interattiva con le vipere presenti in Svizzera.
8. Diorama artico.
9. Vetrina dei paradiseidi.

nografico delle luci e degli sfondi pittorici concorrono ad attrarre il pubblico affascinandolo con le bellezze del mondo naturale. L'esposizione è all'insegna della varietà e non lascia spazio alla noia: vetrine tematiche sulla classificazione si alternano ad altre di argomento biogeografico con diorami dedicati a particolari ambienti o a determinate specie; lungo il percorso si possono consultare video che trasmettono filmati, postazioni multimediali con programmi divertenti e facilmente consultabili, vetrine con le quali, attraverso pulsanti che manovrano sistemi di illuminazione o meccanismi semoventi, il visitatore può interagire e ricevere le informazioni più varie. Le esposizioni vengono poi continuamente rinnovate per evitare una sclerosi delle capacità di comunicazione e per far sì che i numerosi visitatori (250.000 all'anno), nelle successive visite possano trovare qualcosa di nuovo anche nelle esposizioni permanenti oltreché nelle numerose mostre temporanee allestite in appositi spazi. Sarà forse proprio perché il museo di Ginevra ha radici e tradizioni tanto legate ad un prestigioso passato che le proprie esposizioni sono proiettate verso una così moderna concezione dei musei naturalistici.

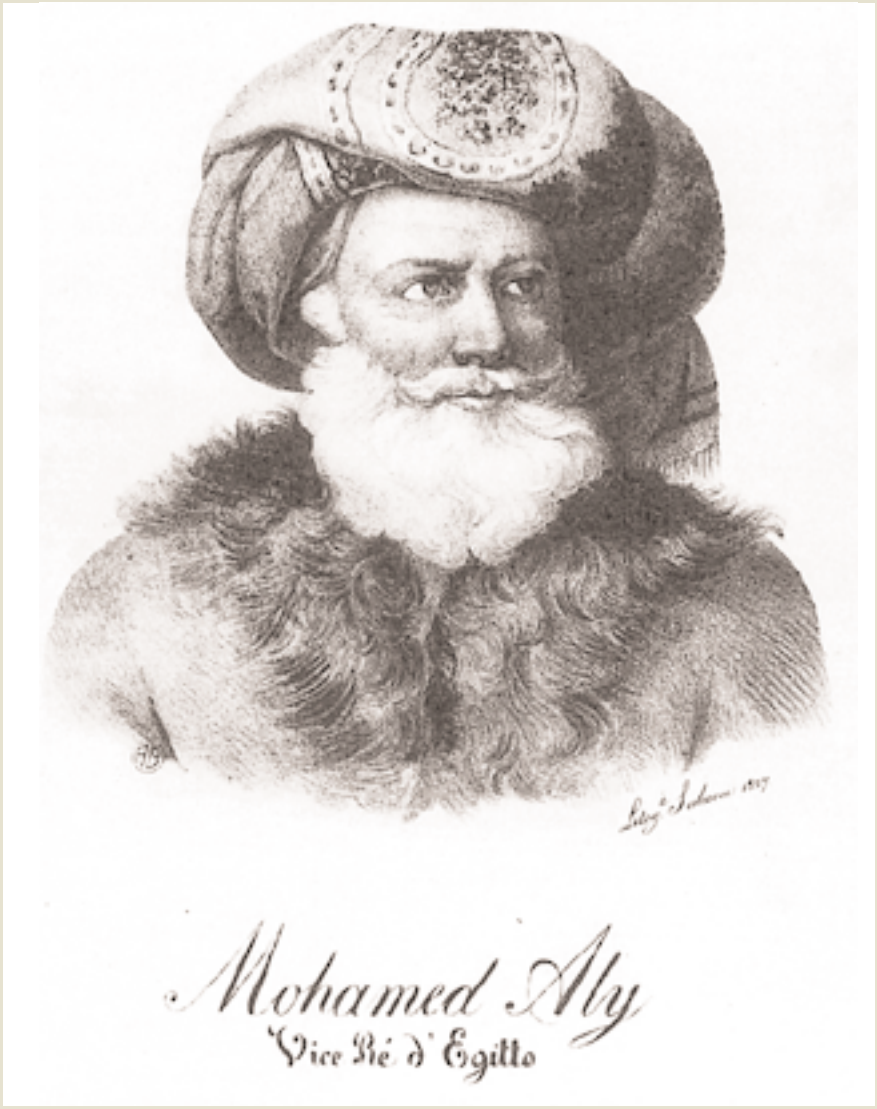
IL LUNGO VIAGGIO DI ZARAFA, LA BELLA



Carlo Grande

La storia di Zarafa, la prima giraffa mai vista nell'Europa moderna, che nell'Ottocento il Pascià d'Egitto Mehmet Ali volle offrire in dono al re di Francia Carlo X, è strabiliante. Zarafa, "la bella egiziana", fu catturata piccolissima in Sudan: "zerafa", variante fonetica di "zarafa", in arabo significa "bello". E davvero l'animale destinato al Real Serraglio era una creatura affascinante: tre metri e sessanta di mansuetudine, passo flemmatico e grandi occhi scuri, mantello di leopardo, testa di cammello e zoccoli di mucca: un ossimoro zoologico nato presso un grande lago africano dalle acque dolci e tiepide, un prodigio della natura che fece innamorare gli europei. Zarafa giunse, per vie misteriose, prima alla guarnigione degli schiavi di Karthum, poi al Cairo, superando le rapide del Nilo. Quindi attraversò il Mediterraneo su un brigantino (il ponte era bucato per lasciare libera la testa), quindi raggiunse Marsiglia e di lì percorse a piedi la Francia fino al *Jardin des Plantes* Parigi, fra due ali di folla entusiasta. Il libro che ne racconta la storia (*In viaggio con Zarafa*, di Michael Allin, editore Garzanti), dipinge un affresco di belle donne aristocratiche e popolane, di re, mercanti, soldati e avventurieri. Tra di loro c'erano il celebre scienziato francese Etienne Geoffroy Saint-Hilaire e Hassan, il guardiano arabo dell'animale, con il suo assistente sudanese Atir, "tombeur de femmes" che accompagnava le signore (immancabilmente di notte) a visitare l'animale. C'erano Mehmet Alì Pascià, ex mercenario albanese che nella prima metà dell'Ottocento modernizzò l'Egitto, o l'italiano Bernardino Drovetti, ricchissimo trafficante di antichità e animali esotici, console generale di Francia e consigliere privato del Pascià: fu sua la collezione, inizialmente offerta a Luigi XVIII (che rifiutò, considerandola "predazione sacrilega") a fare la fortuna, per quattrocentomila lire, del Museo Egizio di Torino. Allin, l'autore del libro, ha trovato negli archivi di Marsiglia il polveroso carteggio che racconta l'avventura dell'animale: 170 anni di lettere ufficiali e non, di memoriali ministeriali e dettagliate relazioni quotidiane sul soggiorno invernale della giraffa a Marsiglia e sul successivo viaggio primaverile a Parigi. Apprendiamo così che Zarafa salpò da Alessandria il 29 settembre 1826: al collo aveva un amuleto con i versetti del Corano, uno *hijab* contro il malocchio. Beveva solo latte di cammella e di mucca e seguiva docilmente i cavalli e gli altri animali che l'accompagnano, dimostrando simpatia per i guardiani, nonostante le lunghe briglie che la dominavano. La sua nave passò a nord-ovest di Creta e davanti a Messina, sbarcò a Marsiglia dove, dopo la quarantena, la gente corse ad ammirare il suo silenzioso e dolce portamento. Riposò alcune settimane, poi venne avvolta in un una mantella cerata "in due pezzi, per il corpo e per il collo", sulla quale era ricamato il blasone di Francia. Nella primavera-estate del 1827 si mise in marcia per Parigi, scortata da quattro mucche da latte egiziane, da gendarmi a cavallo, dai curiosi che accorrevano nelle campagne e dalle folle che si addensavano nelle città. Zarafa camminò per 630 chilometri (25 al giorno, in media) fra le ginestre della Provenza, sul Cours Mirabeau di Aix, fra i mandorli

di Orange e di Arles, attraverso la Borgogna, lungo l'antica strada romana tra la Saona e le colline tappezzate dai vigneti coltivati dai legionari di Giulio Cesare. A Lione brucò le foglie dei tigli su Place Bellecour, accolta da migliaia di persone in delirio. Ogni giorno i giornali pubblicavano resoconti del viaggio, le locande cambiavano nome in suo onore quando passava e i sindaci pronunciavano il discorso con la fascia tricolore, magari di corsa, vedendosi sfilare davanti la processione, che non si fermava. A Parigi Zarafa attraversò il Trocadero e si presentò al cospetto del re, esibendo durante il "colloquio" tutta la grazia e l'eleganza di cui era capace. Un parigino su otto la volle vedere e anche quell'essere timido e silenzioso (forse esiste un dio per gli innocenti) ebbe il suo momento di gloria: per mesi si organizzarono soirées "à la girafe", i bambini nei parchi comprarono pan di zenzero a forma di giraffa, le battute da "vaudeville", le acconciature femminili, i cappelli e le cravatte degli uomini si modellavano "à la Girafe". Trent'anni dopo la ricorderà persino Flaubert, scrivendo a George Sand: "Sono stanco come il turco della giraffa". Nel 1836, quando arrivò l'obelisco di Luxor, Zarafa era ancora al *Jardin del Plantes*. Era lì anche l'anno dopo, quando fu ultimato l'arco di trionfo e dalla città partì il primo treno francese. E c'era nel 1840, quando arrivarono le spoglie di Napoleone da Sant'Elena. La vita parigina di Zarafa durò quasi diciott'anni: morì il 12 gennaio 1845, senza aver mai avuto, per tredici anni, un compagno. Non vide altri esemplari della sua specie, se non la sua immagine riflessa nei pannelli di vetro del recinto. Eppure visse sana, robusta, vivace e sempre taciturna. Chissà cosa sognava. Spesso scalpitava come un giovane puledro, e si lanciava al galoppo trascinando con sé i quattro arabi che la governavano. Di lei rimangono una storia eccezionale e commovente, purtroppo d'altri tempi, e il suo corpo impagliato sul pianerottolo di una scala in un museo della Rochelle, fra un cucciolo di orangutan e mezza dozzina di teste umane mummificate, grandi come uno yo-yo. La testa di Zarafa è piegata, gli enormi occhi neri sembra che guardino chi sta salendo. Qual è lo scopo della giraffa?, si chiedevano i "savants" dell'epoca. Era una domanda oziosa? Eppure anche oggi c'è chi si chiede (o meglio, non si pone nemmeno la domanda, perché in fondo non sa cosa siano) a cosa servono Mozart, i quadri di Constable, la quiete di un bel romanzo. A cosa servono la bellezza di una costa, di un alpeggio, di un'isola? La corsa dei lupi sul crinale di una montagna? Non accrescono mica il nostro Pil! Allora facciamoci un ponte, creiamo sviluppo e un migliaio di posti barca, un bel comprensorio sciistico. La bellezza, scriveva Oscar Wilde, non ha bisogno di giustificazioni. E pensando a Zarafa si può ancora credere che esista, giustificata solo dalla sua fragilità, dal suo sovrumano, enigmatico e disinteressato attaccamento per gli uomini.





Per saperne di più
In viaggio con Zarafa, Michael Allin, Garzanti, 142 pagine, 25 mila lire.

In alto: ritratto del viceré d'Egitto da una stampa del 1827; a lato e nella foto di apertura la giraffa donata al re di Francia in due stampe del 1827.



Immagini dal “Libro degli animali” prima grande opera zoologica araba. Codice del IX secolo di Aboy ofhman Amru.

RELIGIONI & NATURA

Una voce dall’Islam

Il misticismo ed il rapporto uomo-natura nell’Islam

Gabriele Mandel khan
âlJerrahy âlHalvety
Vicario generale per l’Italia della confraternita dei Sufi Jerrahi Halveti

A distanza di cinque anni dal primo convegno internazionale e interreligioso "Religioni e Ambiente" il secondo convegno si è svolto nell'autunno scorso nelle storiche sedi di Arezzo, Camaldoli, La Verna nel parco nazionale delle Foreste Casentinesi, monte Falterona, Campigna Anche questa volta c'è stata partecipazione, coinvolgimento, attenzione, confronto. Molto atteso era l'intervento di Gabriele Mandel sul tema "il misticismo e il rapporto uomo-natura nell'Islam". Mandel è infatti un personaggio carismatico e molto conosciuto in Italia e in Europa. Docente universitario scrittore, pittore, psicologo, plurilaureato e docente in varie università europee attualmente direttore delle facoltà di Psicologia all'Università europea del Lavoro di Bruxelles. Ha ricevuto diverse onorificenze in Italia ed all'estero, come membro di diverse Accademie internazionali
Autore di ben 179 libri, giornalista, pubblicista, noto anche come pittore, incisore e ceramista che ha esposto le sue opere nei maggiori musei d'Europa; un personaggio eclettico, ma a Camaldoli era soprattutto atteso come vicario generale della Confraternita Jerrahi - Halveti in Italia che ha sede a Milano. Sufi Mandel però a Camaldoli non ha potuto essere presente; ma la sua relazione è stata letta da un monaco camaldolese. La riproponiamo per gentile concessione degli organizzatori del convegno.

Oscar Bandini
parco nazionale Foreste Casentinesi

Per l’Islam (intendendo l’Islam per ciò che esso è, una religione e non un'etichetta di comodo per coprire giochi di potere anche nefandi, che con la parola di Dio proprio nulla hanno a che fare), i valori ecologici e ambientali si sgranano sulla base di un universo creato da Dio secondo un Suo disegno di armonia e di regola, e sulla fruizione delle ricchezze della Natura, da Dio concesse in usufrutto all’umanità tutt’intera. Ciò inizia anzitutto con la tutela e il rispetto dell'individuo, del suo lavoro, della sua proprietà. 1) rispetto dell'individuo, qualsiasi sia la sua etnia e la sua religione, come predica incessantemente il Corano (posso citarvene i passi) anche se fazioni politiche, pur definendosi musulmane, si pongono di fuori dall’Islam contravvenendo palesemente ai precetti coranici; 2) rispetto del lavoro e della relativa equa tassazione, conto tenuto che per 1'Islam la *zakàt* una decima (e cioè un dieci per cento) che il governo ha il diritto di riscuotere per utilizzarla in opere di beneficenza e di pubblica utilità; 3) rispetto della proprietà d’ogni individuo. La proprietà è *raqaba, yad,*





tasarruf (piena potestà, detenzione, diritto di godimento e libera disposizione), diritto *(milk)* sui beni mobili *(manqûl),* immobili *(gharyr manqùl),* fondiari *(`aqar),* cose misurabili e conteggiabili *(maqqadâàt),* fungibili *(mithli),* non fungibili *(qîmi,),* determinate o specifiche *(mithli),* indeterminate o di genere *(dayn).* Il diritto fondiario si esercita sulla superficie e nel sottosuolo. Nessuna proprietà passibile di alienazione per usucapione o per esproprio; in qualsiasi caso va rispettata pienamente la legittimità proprietà. Per contro l'Islam collettivizza cinque cose, che quindi non possono essere di proprietà privata: l'acqua, il pascolo, il sale, le miniere, il fuoco; e per conseguenza ogni forma di energia (quindi anche il petrolio).

Dice Si Hamza Boubakeur: "Un governo che sotto il fallace pretesto dell'interesse generale o della giusta divisione dei beni s'impossessa di ciò che le genti possiedono a giusta ragione è, per l'Islam, iniquo e intollerabile, colpisce così facendo la dignità della persona umana, l'ordine naturale, e scalza disprezzando la libertà individuale, le fondamenta della società; non potrà allora realizzare l'ideale umano, per il raggiungimento del quale si deve assicurare a ogni individuo la libera espressione e la garanzia della persona e dei beni".

Per la legge coranica, un governo che non combatta realmente la droga, la Mafia in tutti i suoi aspetti, il degrado dei costumi, un governo che non tuteli i diritti dei cittadini ma autorizzi la delinquenza burocratica e non punisca la criminalità, un governo che avvantaggi i grandi complessi industriali ed opprime il privato è un governo iniquo e demoniaco.

Secondo la Carta delle Nazioni islamiche del 1992, la proprietà è definita chiaramente come "una funzione sociale che può essere utilizzata solo per il bene e l'interesse della collettività. Essa non deve nuocere al prossimo". Questa affermazione - e il concetto coranico che 1a Terra è creazione di Dio, con sue leggi, regole e simmetrie che l'umanità non deve alterare - è una chiara condanna per i grandi complessi industriali che inquinano le acque, abbattono le foreste, avvelenano la terra e l'aria e soprattutto sottraggono all'umanità, giorno dopo giorno, quella sua ricchezza vitale purtroppo anch'essa esauribile che è l'ossigeno. Sia detto per inciso: abbiamo ossigeno ancora per vent'anni, cinquant'anni al massimo; ma questo è un altro tema. Certo è che lo sfruttamento intensivo - con il conseguente depauperamento delle ricchezze naturali - dà a certe categorie sociali un grande benessere; mentre il rispetto per la natura o per le sue bellezze comporta un adattamento, uno sforzo, una serie di rinunce e l'obbligo di accontentarsi di uno stato che a volte è sacrificio. Il Sufismo (il misticismo dell'Islam) insegna pienamente e predica di continuo che è preferibile rinunciare agli orpelli e all'eccesso di benessere in favore della conservazione dei beni della natura, patrimonio universale.

Sulla base di tutto ciò e seguendo i consigli del Corano, sin dai suoi primi secoli l'Islam istituì il *Himâ* (letteralmente: luogo protetto) un imperativo laico in parallelo a quello religioso di *haram* (sacro, proibito, inviolabile). Ci furono cinque tipi di *himâ*: l) riserve in cui era vietato il pascolo; 2) riserve forestali in cui era vietato il taglio delle piante; 3) riserve in cui il pascolo era consentito solo in un certo periodo dell'anno; 4) riserve per l'apicoltura, in cui il pascolo era vietato durante la fioritura; 5) riserve gestite per il benessere di un singolo villaggio o di una singola tribù. Va poi detto che sin dal XIII° secolo il sufi Ibn `Abd âlSalam bn Ghânim aveva formulato una "dichiarazione dei diritti degli animali".

Sia ben chiaro: ancor oggi, in accordo con il versetto coranico 59esima5 per la tradizione islamica, mutilare o sradicare un albero senza motivo reale é colpevole quanto attentare alla vita di un essere umano, mentre piantare un albero é considerato opera meritoria.

Un esempio. Il turista che percorre con sguardo ammirato gli ampi panorami della Turchia vede uno sgranarsi continuo di colline un tempo brulle e ora vivaio di giovani piante, ed egli legge lungo le strade frasi sulla bellezza delle piante e sul rispetto che esse meritano. E che dire dei palazzi dell'India, dell'Iran e della Turchia che in luogo di colossali edifici trionfalistici ci presentano una collana di gradevoli padiglioni immersi nel verde e nei fiori di giardini curati con gusto raffinato e tanto amore? Che differenza con un'Italia che a causa di un disboscamento selvaggio, d'una distruzione costante del proprio patrimonio forestale ora si trova periodicamente alle prese con inondazioni, alluvioni, smottamenti e frane. D'altro canto la natura non alterata ne contaminata, ma luogo di vita e di sussistenza dell'umanità tutta intera, dal punto di vista metafisico, é insegnamento e messaggio; ha carattere sacrale ed é la sede naturale della contemplazione mistica del divino. Dice il Corano: "Percorrete la terra...".

Simbolo, evidente del coinvolgimento del singolo col globale e invito alla par-

simonia e al rispetto della natura al fine di non sfruttarla di là delle necessità individuali è, nell'Islam, l'obbligo del digiuno durante il mese di *ramadhân*, uno dei cinque pilastri della religione. Ed ecco invece che, nella Cultura del Consumismo l'attacco alla natura é andato di pari passo con l'attacco alla naturale spiritualità dell'essere umano, e la conseguenza é un aumento delle cardiopatie, dei tumori, soprattutto delle devianze psichiche e delle aberrazioni psicotiche che sempre più caratterizzano la vita umana nei paesi industrializzati. E' evidente che nel dedicarsi ad una scienza che ha presunto di avere la conoscenza totale della natura e di esserne la dominatrice prima ancora che la sua sfruttatrice, qualcosa non ha funzionato, perché noi non siamo esseri miseramente terreni; nasconderlo per godere in modo sfrenato dei piaceri della materia non serve. Non a caso i più grandi scienziati dell'Islam erano sufi, ossia teosofi, filosofi e gnostici, tradizionali ma mistici, ed essi svilupparono senza mai discostarsi della visione contemplativa della natura le scienze analitiche, quelle stesse da cui poi derivarono le scienze occidentali. Tutto ciò ci potrà illuminare? E di quale luce? La luce non é nostra, la luce non viene dalla ragione: viene da Dio. Capire questo porta ad un abbandono totale di tutto ciò che non é Dio ed ad un abbandono totale in Dio, che é ritrovarsi. Ritrovare cioè il proprio essere autentico, il proprio Sé spirituale, che é imperituro, mentre la nostra materia é peritura come tutti i valori della materia. I1 sufismo dice, "Nel mondo ma non del mondo". Non essere catturati dagli orpelli del materialismo; parteciparvi, viverlo, ma non porre come fine ultimo i conseguimenti del fenomenico. E' l'esperienza di una realtà divina: sperimentare la creazione per capire una delle qualità specificatamente essenziali ed esclusive di Dio. Il cammino non é facile e non é breve, poiché comporta l'unione di tutte le parti, quella materiale e quella spirituale; il raggiungimento della spiritualità attraverso la materialità, e non con il distacco dalla materialità. Un cammino che deve trovare costantemente il proprio equilibrio. Anzi, l'equilibrio fra i continui squilibri del mondo. Quindi un equilibrio di volta in volta rivisto, ed un raggiungimento che non é mai definitivo. Il cammino é preciso, già codificato in tutte le sue parti, quindi valido per la collettività, e nello stesso tempo é vasto, infinito, suscettibile di molteplici variazioni, tante quante sono gli individui e le molteplici esperienze individuali. Il cammino é costituito dalla triade Fede, Legge, Retto agire. Fede (*Imân*) che offre con assoluta sicurezza tutto ciò in cui é necessario credere; Legge (*Shar'a*), che indica tutto ciò che é utile fare e ciò che é dannoso commettere; ed il Retto agire (*Ihmân*), regola di comportamento ottimale che rende operativa la Fede e perfetta la Legge. Quando il Retto agire diventa essenziale e totale, abbiamo il misticismo, nel suo valore più completo. Il cammino allora é rintracciabile in qualsiasi religione ed in qualsiasi contesto, pur che abbia come principio l'unicità di Dio e il ritorno in Lui della Sua creatura (e quindi il compimento delle qualità divine a livello umano). Il materialismo storico ha mostrato le sue grandi incongruenze; la civiltà dei consumi ha prodotto mostri di violenza e ci ha portato ad uno stato fallimentare di degrado etico ed ecologico. Entrambi sono responsabili dei disastri d'oggi, che vedono moltiplicate le azioni negative di un tempo. Entrando nel XXI° secolo una delle cose necessarie alla salvezza dell'umanità, di tutta l'umanità, è non solo la difesa del pianeta dalla contaminazione e dallo sfruttamento totale, che conducono all'inevitabile catastrofe; ma anche la difesa dalla contaminazione e dallo sfruttamento delle anime. Per questo sono assolutamente necessarie la comprensione e l'accettazione dei valori etici basati sul rispetto dell'altro, la fratellanza universale, la comprensione e 1'accettazione dei valori delle varie e più disparate civiltà che sono, in effetti, patrimonio di tutti. Forse il rispetto reciproco (ciò che con un brutto termine si chiama usualmente "tolleranza") può anche risultare difficile, per religioni che hanno, é vero, uno o più punti in comune, ma che divergono su altri; tuttavia é pur vero che tutte sono impegnate allo stesso livello nella difesa ecologica del nostro pianeta, e questo é un tratto comune che le unisce.

Forse davanti allo strapotere del materialismo consumistico è troppo poco. Comunque, sta a noi scegliere, secondo il "libero arbitrio" che Dio ha dato ad ogni essere umano. Può darsi che il mondo resti del tutto indifferente alla nostra scelta, e sicuramente indifferenti lo saranno quei pochi governi materialisti che affamano nazioni intere, e quei molti che per il proprio godimento momentaneo supinamente li seguono; ma il nostro intimo risponderà all'una o all'altra delle nostre scelte. Problema nostro, di ogni individuo; il resto é contingenza transitoria di un mondo fenomenico in cui si fanno e trapassano animosità, critiche, interpretazioni. Anziché l'amore per 1e forza io ho scelto la forza dell'amore. Agli altri le loro scelte.

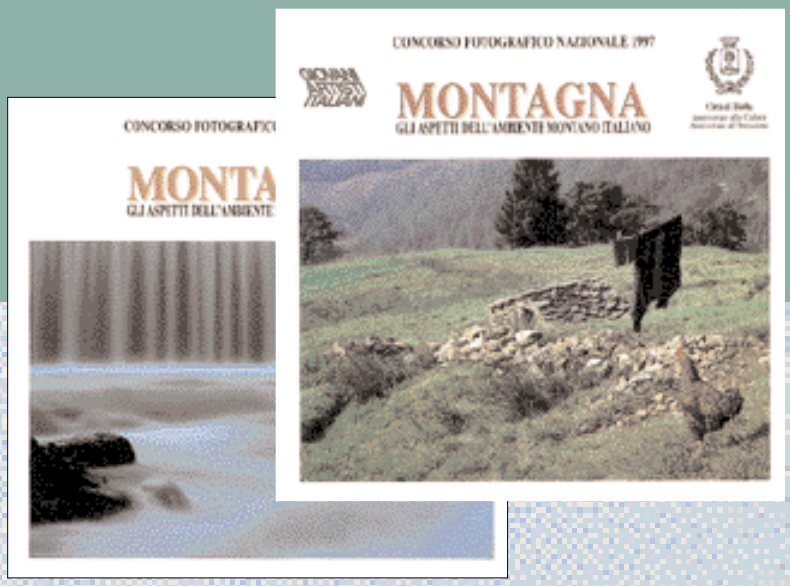




CONCORSO

FOTOGRAFA LA MONTAGNA





L'Archivio Giovani Artisti dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Biella propone la quinta edizione del concorso fotografico "MONTAGNA".
Un'iniziativa che propone uno "sguardo" attento ai problemi della montagna, del suo ambiente e dei suoi abitanti.
Piemonte Parchi contribuisce a questo concorso per stimolare nuovi giovani fotografi e anticipo al 2002 Anno internazionale della Montagna.



REGOLAMENTO 2001

1. OGGETTO E FINALITA' DEL CONCORSO

" Il concorso ha lo scopo di selezionare e mostrare al pubblico le testimonianze della quotidianità, della visione soggettiva delle armonie e dei conflitti dell'ambiente montano, l'attenzione per le cose più semplici, l'esplorazione degli angoli di uno spazio molto particolare con i suoi ritmi inusuali, i momenti e i valori singolari dei montanari e della loro solitudine, in relazione all'ambiente montano italiano e transalpino. Da quest'anno infatti il concorso si apre alle zone alpine d'oltre confine.
Nel contesto del concorso il tema può spaziare dalla documentazione di un'esperienza personale allo studio di un aspetto dell'ambiente montano, della vita della gente (la casa, il paese, il lavoro, il riposo, la famiglia, le feste, gli animali,...), della fauna e del paesaggio, dalla documentazione di mestieri artigianali tipici che



Le immagini di queste pagine sono tratte dal servizio fotografico di Andrea Taglier “L’alpeggio”, vincitore dell’edizione 1997. Andrea Taglier, nato il 2 febbraio 1977, risiede ad Occhieppo Inferiore (Biella)



vanno scomparendo a momenti di una vacanza, di un’attività, di un’impresa sportiva, fino alla documentazione dell’integrità e della bellezza di alcuni spazi urbani (le città alpine).

2. PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Possono partecipare al concorso giovani italiani e stranieri di età compresa tra i 15 ed i 35 anni. La partecipazione è gratuita.

3. CARATTERISTICHE DEL MATERIALE

Ogni concorrente deve inviare dieci diapositive formato 24x36, montate sotto vetro su telaietti da 2 mm. di spessore. Sui telaietti dovrà essere segnalato con un pennarello rosso (mediante un puntino posto in basso a sinistra) il lato di visione di ogni diapositiva (come deve apparire sullo schermo) ed il numero progressivo di ognuna. Non è ammesso l’utilizzo di etichette adesive.
Sono escluse dal concorso elaborazioni computerizzate.
Alle dieci diapositive - di un racconto omogeneo con un unico titolo complessivo - dovrà essere unita una scheda con titolo del racconto, numero progressivo e titolo delle diapositive, indicazione dei luoghi fotografati, generalità dell'autore, data di nascita, indirizzo e recapito telefonico.
All'opera dovrà essere allegato un testo sull'argomento trattato (una pagina dattiloscritta con un massimo di 1500 battute, sotto forma di descrizione, racconto, brano poetico, fiaba, ...) che sia parte integrante della raccolta fotografica.
Il testo deve essere preferibilmente in lingua italiana; sono accettati anche testi in lingua francese e tedesca.
Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate e ne autorizza l'eventuale pubblicazione.
Il materiale spedito dovrà essere accuratamente imballato.

4. SELEZIONI

La selezione verrà effettuata da una giuria composta da operatori del settore. Il giudizio della giuria è inappellabile e la partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.
L'organizzazione, pur assicurando la massima cura delle opere, declina ogni responsabilità per eventuale smarrimento, danneggiamento e furto.
Le opere selezionate costituiranno oggetto di una serata di proiezione che verrà realizzata in Biella ed eventualmente in altre sedi.
I lavori non selezionati potranno essere ritirati nel punto di consegna a partire dal 18 dicembre. Per chi non provvederà direttamente al ritiro del materiale, si provvederà alla restituzione a mezzo posta, a partire dal mese successivo alle serate di premiazione.

5. PREMI

I premi messi a disposizione dal Comune di Biella, al netto delle detrazioni fiscali di legge, sono:
£ 3.000.000 (1.550 euro) per la miglior raccolta;
£ 1.000.000 (516 euro), premio riservato ai giovani di età compresa tra i 15 ed i 20 anni;
£ 1.000.000 (516 euro) per il miglior testo, scelto tra le raccolte inserite nel volume (punto 6.).
Ai vincitori, solo se residenti fuori zona, verrà offerto il pernottamento relativo alla serata di premiazione.
Sono inoltre previsti:
un premio speciale “Comune di Aosta” di £ 1.000.000 per la miglior raccolta realizzata sulla regione;
un premio speciale “Città delle Alpi” di £ 750.000 per la miglior raccolta che documenterà e valorizzerà l’integrità e la bellezza delle città alpine che fanno parte del Circuito.
Il mensile della Regione Piemonte “Piemonte Parchi” offrirà a tutti i partecipanti un volume edito dalla rivista.

6. VOLUME

La giuria selezionerà tra le raccolte presentate quelle di almeno sette partecipanti; le opere scelte verranno pubblicate in un apposito volume.
Alcune fotografie inserite nel volume saranno pubblicate su “Oasis” e su “Piemonte Parchi”; a tutti i selezionati verrà inoltre offerto un abbonamento annuale ad entrambe le riviste.

7. PREMIAZIONE

La serata di premiazione e proiezione delle opere selezionate si terrà il martedì 4 dicembre 2001 alle ore 21, presso il Cinema Teatro Odeon di Biella.

8. SCADENZA

Le opere dovranno essere inviate o consegnate entro venerdì 14 Settembre 2001 a: ARCHIVIO GIOVANI ARTISTI
presso Informagiovani
Via Italia, 27/a - 13900 Biella (BI)
tel. 0039.015.3507.380 - 381
fax 0039.015.3507.380
e-mail: infogio@rc.comune.biella.it
Aperto: Lun. e Mart. 10 - 12; Merc. 14 - 18; Ven. 15 - 19

Iniziativa con il contributo di: Regione Piemonte, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e con il patrocinio di: Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani, Comunità di Lavoro Città delle Alpi. Con la collaborazione di: Biverbanca, Comune di Aosta – Assessorato Politiche, Piemonte Parchi, Oasis.
Collaborano inoltre: Comune di Trento - Servizio Cultura, Comune di Udine - Agenzia Giovani.

info
altre informazioni
e il regolamento su:
www.giovaniartisti.it
alla voce news

SENTIERI PROVATI

A cura di
di Aldo Molino

Per questo numero estivo abbiamo provato per voi due sentieri inusuali. Il primo é insolito non soltanto per il luogo ma anche per l'elemento. Un sentiero senza indicazioni apparenti, che si dipana in una massa acquea grande come quattro volte il Piemonte: il santuario dei cetacei. Il secondo vi condurrà sulle tracce di un angolo di Piemonte nella penisola iberica.



Il santuario delle balene

di Gianni Boscolo



L'appuntamento é a mezzogiorno sul molo della Capitaneria di porto Maurizio ad Imperia. La meta un punto indeterminato, una ventina di miglia a sud della costa del mar Ligure, dove balene, stenelle, tursiopi fendono l'onda azzurra e per lo più quieta. Già perché, anche se ignorato dai più, anche nel Mediterraneo e in questo mare italiano vivono i mammiferi più straordinari e grandi del mondo: i Cetacei. Ve ne sono otto specie : dai piccoli (circa due metri) delfino comune (*Delphinus delphis*) e stenella striata (*Stenella coeruleoalba*) al capodoglio (*Physeter catodon*) che raggiunge i 18 metri e la balenottera comune (*Balaenoptera phisalus*) che può misurare anche 24 metri. Poi, il grampo (*Grampus griseus*), il tursiope (*Tursiops truncatus*), il globicefalo (*Globicephala melas*) e lo zifio (*Ziphius cavirostris*). Da alcuni anni anche nel mare Ligure é possibile avvistare queste specie affascinanti. La "caccia" fotografica, il *whalewatch*, si fa prevalentemente da maggio ad ottobre (negli altri mesi le giornate di mare buono sono di meno). Il *Pequod*, la goletta di Achab é sostituita dal *Corsaro*, una motobarca di 19 metri con 90 posti e in luogo di Achab (che per la mia generazione avrà sempre la maschera spiritata di Gregory Peck), ci sono Albert Sturlese giovane capitano di lungo corso, Guido Mojoli, capo macchina ed aiutante tuttofare quando l'onda genera qualche disturbo ai "terragnoli" e Marco Ballardini, giovanissimo biologo (completa il gruppo Barbara Nani, biologa).

La navigazione avviene nel santuario dei Cetacei, un triangolo di mare compreso tra l'Asinara (piccola isola a NW della Sardegna, Tolone, l'arcipelago Toscano e Caprera, altra piccola isola nella Sardegna nord-orientale. 96 mila chilometri quadrati (quasi quattro volte il Piemonte ma compresa l'intera Corsica) dove da dieci anni si cerca di ricreare le condizioni per una ripresa della popolazione di cetacei. Un'area che può apparire enorme, ma che in mare é invece limitata. Qui gli studi hanno dimostrato un'eccezionale concentrazione di mammiferi marini. Tant'è che il 25 novembre 1999 i governi di Italia, Francia e Principato di Monaco hanno firmato un accordo per sancire l'esistenza di un'area protetta internazionale. Siamo in mari dove la caccia alla balena non è mai stata praticata se non saltuariamente (ed in passato quasi esclusivamente ai delfini per il *musciame*, la carne del dorso, particolarmente prelibata). Tuttavia incombono altri pericoli: le *spadare*, labirintiche reti lunghe chilometri che catturano con tonni e pesci spada ogni tipo di cetaceo; e poi gli scarichi inquinanti (in particolare DDT, PCB e metalli pesanti). Oggi si stima che in

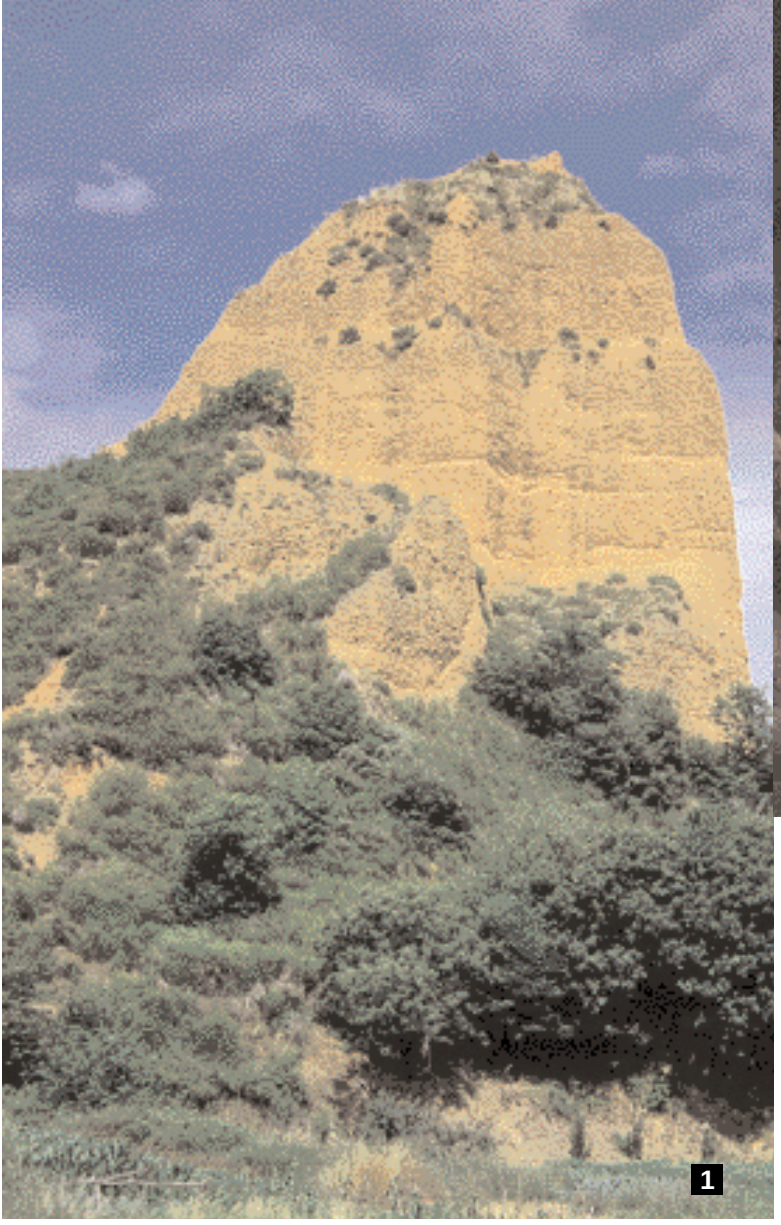
Per saperne di più
Per gustare questa avventura dovreste leggere *Moby Dick o la balena* di Hermann Melville e
Le balene, giganti del mare, Universale Electa/Gallimard, e comunque richiedere l'opuscolo informativo sul santuario, riccamente illustrato, a *Liguria da Scoprire*, largo Ghiglia 13- 18100 Imperia (tel. 0183 290213 fax 0183 272759).
I siti internet in materia sono numerosi.
Si può partire da **http://www.provincia.livorno.it/mediterraneo/** il sito del museo di storia naturale del Mediterraneo di Livorno, bello ma poco interattivo. Oppure navigare nei due siti inglesi: **http://www.at-sea.org/** e **http://www.cetaceanresearch.com/** dove si possono sentire i fischi e gli stridii con cui "si parlano", balene, capodogli e delfini. Sempre in inglese il sito del Progetto Giasone (**http://seawifs.gsfc.nasa.gov**) é particolarmente divertente, istruttivo e contiene i suoni del mare. Il Progetto Giasone si occupa dei cosidetti "mostri", calamari giganti, pesci di profondità, ecc.
In italiano due bei siti: quello dell'acquario di Genova (**http://www.acquario.ge.it/**) e quello dell'associazione Marevivo (**http://www.marevivo.it/**) con molte voci, dalla ricerca alle aree protette all'educazione. Sempre a proposito di aree protette potrete rendervi conto del fatto (e del molto da fare in materia) digitando: **http://www.parchi-marini.it/Pre-Default.htm**

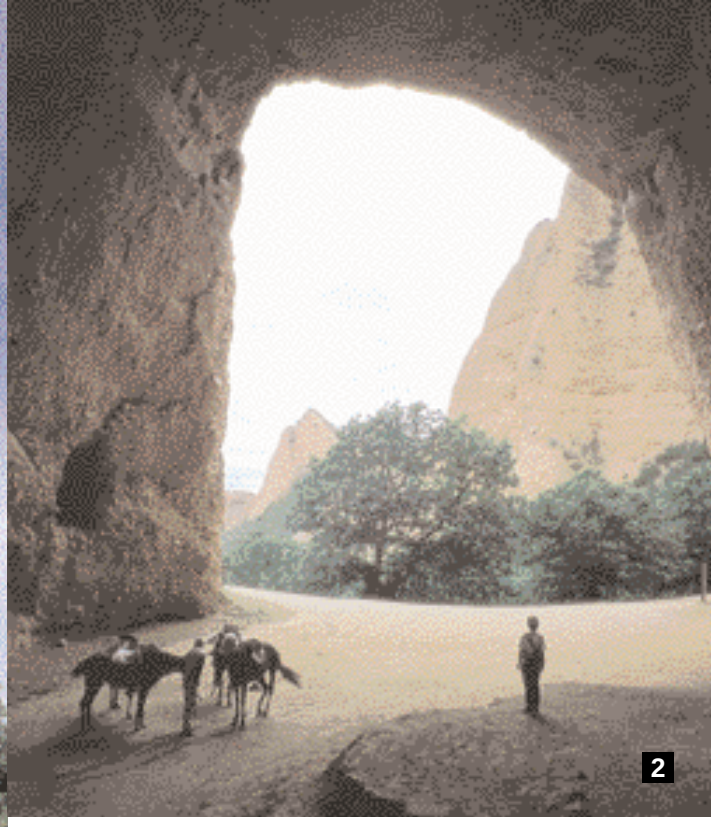


Stenella striata (foto F. Ramella); nella pagina precedente due esemplari di grampo (foto C. Lovisolo).

Mediterraneo vivano mille balenottere comuni e 25 mila stenelle, la specie di delfino più comune, lunga circa due metri di colore grigio scuro e ventre bianco che risale con una specie di virgola fino all'occhio. Ma torneremo a parlare del santuario e delle balene.
Veniamo ora al nostro liquido sentiero. Sul *Corsaro* salgono una cinquantina di ragazzi di Rozzano, un piccolo comune vicino a Milano, di 2^ e 3^ media. Siamo ai primi di maggio, sole già caldo, vento debole (3/4 nd), mare calmo. L'eccitazione é grande, ma i racconti di Marco, il biologo, catturano abbastanza l'attenzione. Alle 12,30 il diesel del *Corsaro* comincia a tossire e si mette la prua a sud puntando al largo. La zona dove ci dirigiamo è nota per essere ricca di *plancton* (gamberetti di 2 cm) di cui le balene sono ghiotte. Sulla barca invece panini, Coca Cola e le solite merendine che i nostri bulimici bambini si portano in gita scolastica sono già usciti dagli zainetti da tempo. Un'ora dopo, il lieve movimento del mare tranquillizza i più esagitati. E qui interviene il Mojoli coadiuvato da una delle insegnanti a spiegare che il mal di mare si fronteggia mettendosi distesi al centro della barca; dopo un po' passa. Le ore scorrono tranquille, nel ponte in basso si aggiunge qualche altro "disturbato" di stomaco. Nel frattempo avvistiamo due pesce luna che battono pigramente una delle loro due pinne a pelo d'acqua, Qualche fortunato avvista, ma un po' lontano, la pinna e la coda appuntita di uno squalo; ma é una visione fugace. Il clima é sonnolento, sono comparsi anche videogiochi e cellulari (non pensavo che i bambini ne fossero così dotati). Molti continuano a scrutare il mare, sperando di poter lanciare il mitico grido dei balenieri "soffia", quando veniva avvistato lo sbuffo d'acqua lanciato dalle balene. Qualche falso allarme provocato del piccole onde che, controluce, diventano dorsi e pinne nerastre. E finalmente: "eccoli arrivano". Capitan Sturlese, correttamente, riduce la velocità al minimo ed evita brusche virate. La prima coppia di stenelle ci traversa la rotta a venti metri dalla prua rivelandosi con uno spettacolare salto fianco a fianco. Un istante ed un terzetto, sempre affiancato, arriva da sinistra. A poppa d'incanto ne appaiono sei o sette. L'eccitazione sale. Il "ponte infermeria" si svuota, spariscono cellulari, video giochi e compaiono macchine fotografiche e qualche (non molti) binocolo. Commenta, entusiasta capitan Sturlesi "ne valeva la pena, vero ragazzi?" Ne valeva la pena infatti. Siamo circondati da un branco di quaranta, cinquanta stenelle che rincorrono la barca, la precedono facendosi spingere dall'onda della prua. Puntano verso le sue fiancate per immergersi a pochi metri e rispuntare sull'altra banda. Qualcuno ci gratifica con una salto carpiato che fa brillare al sole il ventre bianco. Altri si affiancano e si mostrano a pochi centimetri dal pelo dell'acqua con i loro sinuosi movimenti del dorso, il colpo secco della coda che imprime accelerazione e poi, con un fruscio, balzano fuori incurvati e si rimmergono. Frusci, tonfi e fischi (il modo in cui comunicano i cetacei) riempiono l'aria. La sarabanda dura una mezz'ora, poi progressivamente a piccoli gruppi si allontanano ed il mare torna quieto ma più triste. Un'ora dopo lanciamo le gomene d'attracco al molo. Siamo stati sfortunati perché non abbiamo visto soffiare le balene, ma un branco di stenelle di queste dimensioni così non capita sovente nemmeno a chi va spesso per mare.

Sulla rotta dei cetacei
Il *Corsaro,* molla gli ormeggi da maggio ai primi di giugno il sabato e la domenica. Dalla seconda settimana di giugno fino a metà settembre tutti i giorni e poi, fino a fine ottobre, di nuovo soltanto il sabato e la domenica Il costo é di lire 50 mila per gli adulti, 25 per i ragazzi dai 6 ai 14 anni, gratis per i più piccoli. Prenotazione obbligatoria. Per le scuole prezzi ed orari da concordare.
Tel. e fax 0183 280110 - cell. 0336.688829. Email: info@whalewactch.it.





1. Pinnacolo di erosione da scavo.
2. Interno di caverna scavata dall'uomo.
3. Scultura naturale.
4. Paesaggio della miniera all'aperto.
5. Area archeologica, macinello per grano.

Las Médulas la "Bessa spagnola"

testo e foto di Aldo Molino

Dal 1997 questo straordinario sito archeologico situato nel nord della Spagna che molto ha in comune con la Bessa è "Patrimonio dell'Umanità", *Las Médulas* è infatti un eccezionale documento che ci parla delle coltivazioni e delle tecniche minerarie delle popolazioni iberiche autoctone e dei romani 2000 anni fa.
Salendo da Carucedo paese del Bierzo non distante da Ponferrada, l'attenzione del visitatore è subito attirata dalle singolari formazioni rocciose che si stagliano con i loro pinnacoli rosso ocra sul verde scuro della campagna circostante determinando un intrico di vallette, forre e piccoli altipiani
Ad un esame più attento ci si rende presto conto che non si tratta di bizzarrie della natura ma delle conseguenze di antiche attività umane. Per capire meglio occorre salire al *mirador* di Orellan. Affacciandosi dal belvedere lo sguardo spazia su buona parte di quella che è stata una delle più importanti miniere d'oro romane: quella che era una la montagna dai rilievi arrotondati è stata letteralmente demolita per ricavare il prezioso metallo lasciando al suo posto guglie e canon,
Il sottile filo rosso che lega la canavesana Bessa , a *Las Médulas* è la riforma augustea in seguito alla quale base della circolazione monetaria nell'impero divenne l'oro. Per soddisfare le nuove necessità auree, furono intraprese grandi ricerche nella penisola iberica appena conquistata e pacificata dalla pax romana. La scoperta degli importanti giacimenti nel nord ovest cantabrico fu la causa principale dell'abbandono dei lavori alla Bessa .
Médulas non è l'unica miniera d'oro romana nel nord della Spagna ma sicuramente la più spettacolare. Già le popolazioni locali, cavavano oro, ma coi romani l'estrazione assunse un ruolo pianificato. Innanzitutto furono individuati gli strati più ricchi di minerale, quindi fu costruita un imponente rete di canali per addurre l'acqua necessaria quindi si mise appunto quella tecnica di ingegneria chiamata *ruina montium.*
E' Plinio il Vecchio, il grande naturalista, a parlarcene nella sua *Naturalis Historia*: nella massa da abbattere venivano scavate una serie di pozzi e di gallerie a vari livelli. In questa rete di cunicoli, che richiedevano un duro lavoro da parte dei minatori che evidentemente non disponevano ne di esplosivo ne di martelli pneumatici, veniva quindi immessa repentinamente, una grande massa d'acqua che comprimendo l'aria nelle gallerie produceva una sorta di deflagrazione e il conseguente franamento delle masse rocciose verso l'esterno. Questo sistema si rese necessario in quanto i filoni più ricchi di minerale si trovavano alla base del conglomerato rosso miocenico, a contatto degli strati geologici più antichi. I tecnici minerari si erano infatti resi conto che i tenori d'oro aumentano progressivamente man mano che si scende verso il basso: dai 20 mg. al metro cubo dei sedimenti superficiali ai 50 mg della *facies Santalla* per giungere ai 500-1000 mg dei livelli inferiori, con concentrazioni in qualche punto anche più elevate.
Las Medulas, similarmente alla Bessa non è infatti un giacimento primario, bensì le particelle d'oro si sono originate dalla disgregazione della roccia madre e dalla successiva concentrazione delle pagliuzze operata dalle alluvioni dei fiumi miocenici. Non si tratta di tenori eccezionali, ma il basso costo della manodopera dell'epoca permetteva comunque una coltivazione intensiva. La presenza delle miniere d'oro e la complessa struttura amministrativa ad esse preposte permettevano per altro di


3


4


5

controllare e di giustificare la presenza di legionari un territorio i cui abitanti erano alquanto riluttanti a trasformarsi in cittadini romani. La gran massa di detrito veniva quindi selezionata e lavata con le apposite canalette. Gli sterili venivano poi allontanati e scaricati in aree all'esterno della miniera. In alcuni casi come nel gran circo de *Las Valinas* è stata l'intera massa del deposito, oltre 100 metri di potenza ad essere asportata. Della *ruina montium* restano tutt'ora importanti tracce sia nei pressi del mirador che alla cosidetta Cuevona relitto di un imponente serie di cunicoli sotterranei.

Sulla entità dei materiali scavati e sulla quantità di oro da questi ricavati i pareri degli esperti non sono univoci: 100 milioni di metri cubi di materiale lavorato nei due secoli di attività della miniera e 2000 tonnellate d'oro recuperate sembrano cifre ragionevoli.

L'interesse del sito di *Las Medulas* che lo differenzia da altre aree minerarie è data dalla presenza nel territorio circostante di cospicue testimonianze archeologiche inerenti le infrastrutture. Inanzitutto la rete dei canali che portavano l'acqua dalle sorgenti dei fiumi Eria e Cabrera situati a oltre 100 km di distanza e dai monti *Aquilanos* poi gli insediamenti delle locali popolazioni iberiche dove risiedevano gli operai infine l'officina dove l'oro era fuso e lavorato.

L'imponenza, il numero delle vestigia e il loro grado di conservazione, la disponibilità di tutte le fasi dell'attività economica, fanno di Médulas un caso unico, paradigmatico delle trasformazioni del territorio nel panorama minerario europeo tanto da giustificarne l'inserimento nelle liste dell'Unesco.

Le miniere di *Médulas* come le altre del nord ovest spagnolo erano di proprietà dello stato romano e gestite direttamente dalle strutture statali tramite il fisco sotto la responsabilità di un procuratore imperiale che sovraintendeva ai lavori e con l'appoggio dell'esercito. Così come una riforma monetaria fu di stimolo per l'avvio delle attività, la crisi di quel sistema aureo due secoli dopo quando l'impero incominciava già a scricchiolare determinò la cessazione dello sfruttamento anche se nei secoli successivi ci furono anocora tentativi di ripresa.

L'aula archeologica di *Médulas*, è punto di partenza obbligato per la visita del sito. la ricca esposizione di materiali e di documenti che caratterizza il museo permette di inquadrare storicamente e culturalmente il complesso.

Prima di avventurarsi sui sentieri dell'antica miniera ombreggiati dai giganteschi castagni arrivati con le legioni romane, conviene salire al belvedere (punto 1) da cui si ha la visione complessiva degli imponenti lavori di scavo. Da qui uno stretto viottolo conduce ad una antica galleria che può essere percorsa sino ad un altro punto panoramico. Altri 5 punti di informazione tematici dislocati sul territorio permettono di approfondire la lettura del territorio. Il punto 2 è dedicato ai canali di alimentazione della miniera, la geologia del giacimento è illustrata al punto 3, il funzionamento dei canali di lavaggio e l'evacuazione degli sterili al 4, la *ruina montis* al punto 5 e infine la formazione dei coni di deiezione al punto 6.

Nei d'intorni le tappe obbligate che fanno parte del circuito minerario corredate di pannelli esplicativi sono il Castrelin de San Juan insediamento preromano parzialmente scavato che consente di farsi un idea di come era organizzato lo spazio abitativo e di come vivessero i suoi abitanti, il castro des Borrenes il cui sviluppo fu bruscamente interrotto dall'arrivo dei romanide Paluezas, e i contigui Castro de Orellan abitato dai lavoratori indegeni durante il periodo di attività della miniera e quello della Pedreiras de Lago il centro amministrativo dei cantieri dove era *l'officina metallorum.*

Per saperne di più

La descrizione delle tecniche minerarie romane sono in Plinio, *Historia Naturalis*, libro XXXIII

Presso l'aula archeologica si possono trovare numerose pubblicazioni tra cui, la guida in spagnolo, facilmente comprensibile *La zona arquelogica de Las Medulas*, ed.Istituto de Estudio Bercianos, Ponferrada, 1999

Un buon sito internet infine è www.bierzonet.es/ieb/medulas/

PIEMONTE PARCHI

L'estate nei Parchi











Giugno, luglio, agosto e per i più fortunati, o ritardatari, anche settembre. L'estate nei parchi é lunga e come ogni anno le aree protette organizzano incontri, manifestazioni, serate, per adulti, bambini, anziani.
Quest'anno i parchi piemontesi hanno organizzato oltre trecento manifestazioni. Ed altre ne stanno organizzando. Per questo riportiamo in queste pagine le principali ma vi invitiamo a tenervi aggiornati seguendo la nostra news letter al sito www.regione.piemonte.it/parchi/news
oppure telefonando alle nostre sedi potrete ricevere informazioni e programmi completi, dettagliati e aggiornati all'ultima ora.

A tutti buona estate

A cura di
Emanuela Celona



1 GIUGNO
Ente Parchi Astigiani
Torino – Ristorante "Antiche sere"
Conferenza stampa e presentazione eventi musicali e teatrali organizzati dall'Ente in corso 2001
Info: tel. 0141 592091

2 GIUGNO
Sacro Monte di Orta
Sacro Monte di Varallo
Terza edizione della "Peregrinatio"
A piedi dal Sacro Monte di Orta al Sacro Monte di Varallo sui sentieri degli antichi pellegrini. Alle ore 6 ritrovo dei partecipanti, imbarco sui motoscafi, traversata del lago, sbarco a Pella. Salita al monte San Giulio, Arola, passo della Colma, discesa a Civiasco. Pranzo a sacco e proseguimento per Varallo. Messa al Sacro Monte alle ore 16 e merenda presso il santuario. Ritorno il pullman a Orta. Quota di partecipazione £ 20.000
Info: tel. 0322 911960, fax: 0322 905654
Parco Burcina – Felice Piacenza
La fantaburcina e gli abitanti del sottobosco
Giornata dedicata alla costruzione di burattini in materiale naturale, in collaborazione con la cooperativa Na.Tur.Arte. Alle ore 16 ritrovo presso il parcheggio del parco; costruzione di burattini presso la Cascina Emilia in compagnia di due burattinai; alle ore 18 ritrovo con i genitori, merenda e spettacolo finale. Costo di partecipazione £ 10.000 a bambino, £ 3.000 ad adulto.
Info: tel. 015 2563007; tel. e fax 015 2563914; parcoburcina@tin.it
Parco fluviale del Po – Tratto torinese
4^ Regata Nazionale dei Parchi Fluviali
La Città di Torino, su iniziativa del Parco Fluviale del Po Torinese e dell'Associazione SPORT, sotto l'egida della Federazione Italiana Canottaggio, con la collaborazione della Pro Loco di Torino organizza la regata che si terrà sul campo di gara compreso fra la R.S. Canottieri Cerea ed i Murazzi. Il programma : ore 15 fase eliminatoria e recuperi, ore 18.15 finale 4°, 5° e 6° posto; ore 18.30 finale 1°, 2° e 3° posto. Per tutti una degustazione di prodotti tipici a cura delle Pro loco del Parco.
Info: tel. 011 642831; fax 011 643218
Parco Nazionale Val Grande
Emozioni in una notte di luna
Itinerario naturalistico. Prenotazione obbligatoria. A pagamento. Possibilità di pernottamento al Rifugio Pian Cavallone. Ritrovo a Miazzina alle ore 21.00.
Organizzatore: Ente Parco
Info: tel. 0323 557960

3 GIUGNO
Riserva naturale
Oasi di Crava Morozzo
Oasinbici
Alle 9.30, uno splendido itinerario ciclabile intorno all'Oasi per ammirare le bellezze naturalistiche e architettoniche presenti nel monregalese. E' necessaria la prenotazione e la bici . E' prevista una quota di 5.000 lire.
Info: tel.0174 587393 oppure oasicravamarozzo@libero.it
Sacro Monte Calvario di Domodossola
Manifestazione "Oscella Felix - Giornate Medioevali", in collaborazione con l'associazione turistica Pro Domo
Info: tel. 0324 241976
Parco Burcina – Felice Piacenza
Leggendo leggende in Burcina
Passeggiata letteraria con ritrovo alle ore 12 presso la sede del parco; pranzo a sacco. In collaboarzione con la biblioteca di Pollone. In caso di cattivo tempo la passeggiata si svolgerà presso la Cascina Emilia.
Info: tel.015 2563007; tel. e fax 015 2563914; parcoburcina@tin.it
Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa
Passeggiata bevendo e mangiando

PER TUTTI I MESI ESTIVI
Parco Ticino piemontese
Serate al Mulino Vecchio dedicate all'osservazione dell'ambiente naturale notturno e incontri sul folklore locale.Orari di apertura: giovedì e venerdì dalle ore 9.30 alle12.30; sabato, domenica e festivi: dalle ore 10 alle19. L'accesso al mulino è gratuito.
Info: ufficio cultura del parco, tel. 0321 517706



Fiori fra le nuvole

E' il titolo della mostra di pittura in programma alla sala mostre ATL2-Montagne Doc in via Lauset a Sestriere. La mostra, curata dalla galleria L'Ariete di Torino, dal 16 al 22 luglio, si colloca un programma culturale ed artistico dedicato al vivere la montagna. Le opere in mostra sono acquerelli di piccolo e grande formato di Gianna Tuninetti: fiori comuni ed essenze rare ed endemiche. Orario tutti i giorni (festivi compresi) 9-12,30/15-1930
Info: tel.011.8177194.
In queste pagine riproduciamo alcuni degli acquarelli esposti nella mostra.

Organizzatore: Circolo Piemontese di Susello
Info: tel. 0323 516415
Parco Orsiera Rocciavrè
"La Cà 'd Marc Pica Pera"
Escursione guidata alla scoperta delle incisioni del pastore scalpellino
Ritrovo alle ore 8,30 presso la sede del Parco di Foresto
Info: tel. 0122 49398

5 GIUGNO
Sacro Monte CALVARIO di Domodossola
Manifestazione "Oscella Felix - A cena con i Monaci" in collaborazione con l'associazione turistica Pro Domo.
Info: tel. 0324 241976

9 - 10 GIUGNO
Ente Parchi Astigiani
Giardino del Castello di Rocchetta Tanaro – Centro di Asti
Programma Teatrale Arte e Natura – due giornate di eventi/spettacolo, incontri, installazione artistiche intorno al tema "Arte e Natura"
Info: tel. 0141 592091
Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa
Festa della SS.Trinità
Organizzatore: Parrocchie di S.Croce
Info: tel. 0323 59124

10 GIUGNO
Carnino
Parco Alta Val Pesio
Senti come fischiano
Visita guidata all'osservazione dell'avifauna. Partenza ore 9.00 da Carnino Superiore. Durata dell'escursione circa 3 – 4 ore. Obbligatorio abbigliamento da montagna, binocolo e scarponi. Necessaria la prenotazione telefonica entro il venerdì precedente l'escursione presso gli uffici del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (Tel. 0171/734021).
Valle del Ticino
Orienteering
Presentazione della cartina realizzata dalla scuola media di Bellinzago in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Novara, il Comune di Bellinzago, l'Ente parco del Ticino e la Cooperativa Emys di Oleggio. Ore 16 inaugurazione della mostra collettiva *Chiare fresche dolci acque*?, merenda con prodotti locali ed equo-solidali, banchetto di prodotti del progetto agricoltura del Parco del Ticino. La mostra sarà esposta fino al 31 giugno
Info: tel. 0321 517706
Baragge, Bessa, Brich Zumaglia
Seminario sui licheni
Un'occasione per tutti gli interessati di avvicinarsi al mondo misterioso dei licheni, attraverso proiezioni di diapositive e osservazione di reperti sul campo. Iscrizione £ 15.000 comprensiva di materiale didattico
Info: EGAP Baragge, Bessa, Brich – Cerrione (tel. 015 677276, 2587028)
Parco Nazionale Val Grande
Il parco fiorito
Itinerario botanico. A pagamento. Impariamo a riconoscere le specie più diffuse dei diversi ambienti: prati, pascoli, boschi e rocce lungo il Sentiero Natura "L'uomo-albero". Ritrovo all'Alpe Ompio alle ore 9.30
Info: tel. 0323 557960



D. Alpe

DAL 10 AL 24 GIUGNO
Lame del Sesia
Stage di volontariato
Attività e lavori a carattere ambientale per i ragazzi delle scuole superiori, con pernottamento nella foresteria del Parco,organizzato da Ente Parco e ITIS di Vercelli con turni settimanali per un massimo di 24 persone a settimana.
Informazioni: tel. 016173112 oppure e-mail: infoparc@lamedelsesia.vc.it

13 GIUGNO
Sacro Monte di Orta
Festa di S. Antonio da Padova
Al Sacro Monte, alle ore 21 messa presso l'oratorio seicentesco, distribuzioni dei gigli e dei pani benedetti. A seguire offerta di biscotti e vino.
Info: tel. 0322 911960, fax: 0322 905654

15 GIUGNO
Riserva Naturale Oasi di Morozzo
Musica per l'Oasi
Alle ore 20.45 un trio di fiati nel castello seicentesco di Rocca de' Baldi. Il concerto sarà anticipato da una visita guidata al museo etnografico provinciale "A. Doro".
Info: tel. 0171 734021

16 GIUGNO
Parco Orsiera Rocciavrè
"Natura e Cultura per uno sviluppo Sostenibile"
Giornata mondiale per l'ambiente 2001 in Val Susa 3ª Edizione – Certosa di Montebenedetto (Villarfocchiardo)
Info: tel. 0122 49398
Parco Burcina – Felice Piacenza
Passeggiata con la terra
Risvegliare i sensi dell'individuo e acuirne le capacità sensitive; partecipanti divisi in due gruppi.
Primo gruppo, ritrovo alle ore 15 presso la Casina Blu e proseguimento in compagnia di un guardiaparco e di un'educatrice ambientale per immergersi nelle attività di *Earth Education*. Il secondo gruppo si ritrova alle ore 17. Costo per partecipare alle attività. £ 7.000
Info: tel. 015 2563007; tel. e fax 015 2563914; parcoburcina@tin.it
Sacro Monte di Crea
Il paniere
Mercatino di prodotti biologici che ha luogo il terzo sabato di ogni mese in piazza Mazzini a Casale Monferrato, a cura dell'associazione "Il Paniere", Comune di Casale Monferrato
Info: tel. 0142 488013
Parco naturale Alpi Marittime
Valderia "Porte aperte"
Per l'inaugurazione della stagione di apertura del giardino botanico Valderia, alle Terme di Valdieri, ingresso e visite guidate gratuite.Orari: 9-12.30 e 14-18.
Info: tel. 0171 97397

16 GIUGNO – 18 LUGLIO
Parco naturale Alpi Marittime
Centro di visita di Entracque
Effluorescenze. L'acqua sul fuoco della terra.
La Geologia tra arte e scienza.
Mostra di fotografie di Massimo Sommariva e Guido Gosso. Testi di Guido Gosso e Iole Spalla.
Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397.
Informazioni: tel. 0171 978616.

17 GIUGNO
Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa
Fiera della SS.Trinità
Mercatino dell'antiquariato e dell'artigianato: dalle ore 10 alle ore 18; musica celtica; camminata nella Riserva lungo il percorso storico-archeologico in collaborazione con la Polisportiva di Ghiffa.
Organizzatore: R.N.S. S.Monte di Ghiffa
Info: tel. 0323 59870; sacromonte.ghiffa@iol.it
Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro
"Sono nati i camosci"
Escursione guidata dai guardiaparco alla scoperta del patrimonio faunistico del Parco. Ritrovo al Pian delle Gorre alle ore 7.00. Consigliata attrezzatura da escursione. Necessaria prenotazione entro il 14 giugno presso gli uffici del Parco (tel. 0171 734021).

Parco nazionale Gran Paradiso
Il Gran Paradiso per l'estate
Come tutte le estati, il Parco nazionale Gran Paradiso organizza una serie di iniziative rivolte a chi visita o soggiorna nell'area protetta.
Punti di riferimento principali per il turista sono i centri visita e le mostre permanenti, presenti un po' in tutte le valli del Parco e dedicati ciascuno a un tema particolare: a Noasca un'esposizione dedicata alla geomorfologia e un laboratorio didattico, a Ceresole Reale è di scena lo stambecco, a Ronco Canavese il camoscio, al Serrù si trova un punto informativo sul sentiero internazionale del Colle della Losa, a Locana una mostra sugli antichi e nuovi mestieri della Valle Orco, a Ronco Canavese un'antica Fucina da rame, a Cogne (Valnontey) il Giardino alpino Paradisia, in Valsavarenche un centro dedicato alla lince e alla predazione e in Val di Rhêmes un'esposizione sul gipeto.
In molte località del Parco vengono poi organizzate serate a tema con esperti e guardaparco, escursioni per adulti e bambini, giochi naturalistici per ragazzi e proiezioni. Le località interessate sono: Ceresole Reale, Noasca, Locana, Ribordone, Ronco Canavese, Valprato Soana, Piamprato, Campiglia Soana, Cogne, Valsavarenche, Rhêmes Notre Dame e Rhêmes Sainr Georges. Per informazioni ci si può rivolgere alla Segreteria turistica del Parco a Noasca, tel. e fax 0124901070, e-mail: sturpngp@misper.it
Alla medesima segreteria è possibile richiedere la rivista del Parco, "Voci del Parco-Estate con Noi", che è comunque in distribuzione in tutti i centri.

21 GIUGNO
Parco Orsiera Rocciavrè
Cinema all'aperto –" Himalaya", Foresto, P.zza delle Scuole, ore 21.30
Info: tel. 0122 49398
Riserva naturale Oasi di Crava Morozzo
RomanticOasi e merenda
Festa per il giorno più lungo dell'anno a partire dalle 20.30. Prenotazione necessaria.
Info: tel. 0174 587393 oppure oasicravamarozzo@libero.it

22 GIUGNO
Comune di Mergozzo
Parco Nazionale Val Grande
La Cava Madre del Duomo di Milano
Itinerario geologico. Prenotazione obbligatoria. A pagamento. Escursione e visita esterna alla cava che da secoli fornisce il marmo con cui è costruito il Duomo di Milano. Ritrovo a Candoglia (Mergozzo) - piazza centrale alle ore 9.00.
Organizzatore: Ente Parco
Info: tel. 0323 557960
Parco fluviale del Po – Tratto torinese
Giardino fenologico "Carlo Ludovico Allioni"
Alle ore 17, presso la cascina "Le Vallere" inaugurazione della stazione botanica scientifica di Torino più occidentale d'Italia, che farà parte della rete fenologica italiana e internazionale.
Info: tel. 011 642831

SABATO 23 GIUGNO
Trinità di Entracque
Parco naturale Alpi Marittime
Festa d'inizio estate

Nel pomeriggio musica con il gruppo "Lou serpent", dopo cena cori alpini del gruppo "Viucese" attorno al "falò" di San Giovanni. Organizzazione: Proloco di Entracque, tel. 0171 978633.

23-24 GIUGNO
Parco Orsiera Rocciavrè
"Una notte in rifugio"
Week-end con escursioni e pernottamento presso il rifugio GEAT Val Gravio, sede del Parco di Foresto
Info: tel. 0122 49398

24 GIUGNO
Parco naturale Alpi Marittime
Festa d'inizio estate
Alle ore 9, attività di animazione ed educazione ambientale gratuita per i bambini. Dalle 14,30 giochi per ragazzi, musiche e balli con il gruppo occitano Arbebo.
Info: tel. 0171 97397
Parco Nazionale Val Grande
Storie di pietra e uomini
Itinerario storico per escursionisti esperti. A pagamento. Alla scoperta del Sentiero Natura "Storie di pietra": l'uso della pietra nei secoli. Ritrovo a Beura (p.zza Municipio) ore 9.00.
Info: tel. 0323 557960

25 GIUGNO
Parco Naturale di Rocchetta Tanaro
"La Barbera in festa"
Una giornata di divertimento in compagnia del "Barbera" della Cantina Sociale. Ballo a palchetto con orchestra ed attrazioni. Bancarelle di prodotti tipici e stands di pro-loco. Al mattino visita guidata al parco.
Cantina Sociale di Rocchetta Tanaro – 'L Post dal Vin / Terre del Barbera (organizzatore)
Info: tel. 0141 592091

DAL 25 GIUGNO AL 1 LUGLIO
Baragge, Bessa, Brich Zumaglia
Campionato europeo ricerca dell'oro 2001
Presso il Victimula Goldpanners' Arena, in Zubbiena frazione Vermogno
Info: fax. 015 94939 oppure ATL di Biella tel. 015 351128, fax 015 34612

DAL 25 AL 29 GIUGNO
Riserva Bosco del Vaj
Il piccolo guardiaparco
Una settimana di vita nel bosco dedicata alla scoperta dell'ambiente naturale per un gruppo di 30 ragazzi tra i 7 e gli 11 anni. Escursioni, attività ed esperienze ispirate al lavoro dei Guardiaparco. Organizzazione: a cura dell'Ente Parco, con gestione diretta da parte dei guardiaparco e di collaboratori esterni. Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 17; è previsto un pernottamento in tenda con esplorazione notturna tra il mercoledì ed il giovedì. Costo: Lire 180.000 per partecipante (fratelli Lire 120.000) comprensive dei pasti caldi forniti presso l'area attrezzata del Bosco del Vaj e del materiale didattico.
Info: tel. 011 912462

30 GIUGNO
Parco Orsiera Roccaivrè
"Alla scoperta dell'avifauna delle nostre valli" presso la sala comunale di Usseaux, alle ore 21.00
Info: tel. 0122 49398

Iniziative alla **Mandria**
DA METÀ GIUGNO
Tutte le domeniche e lunedì apertura al pubblico degli Appartamenti Reali (durata della visita 1 ora c.a.). Gruppi, associazioni con orari concordabili telefonicamente in ore serali o diurne. La visita può essere abbinata anche con quella notturna al parco (per gruppi dia ameno 7 persone).
Tutti le sere, visita notturna per vedere la vita notturna degli animali (cervi, daini, cinghiali, volpi).
Trekking in percorsi abitualmente chiusi (a scelta di tre o sette ore).
Info e prenotazioni: 011 49 93 322
Possibilità di visite in carrozza (per gruppi di sei persone) o servizio navetta, sempre in carrozza, dal ponte Tre Cancelli; passeggiate a cavallo (fino a 8 partecipanti) telefonando e prenotando al: 011 49 93 334
Servizio di Noleggio Biciclette al n. 011 49 93 333
Servizio di bar-ristorante (per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 011 459 38 70)

Parco naturale Alpi Marittime
La gita di Amico Parco
Traversata Palanfrè-Trinità di Entracque attraverso il Passo della Mena
Per la traversata è prevista la navetta con partenza da Cuneo e fermata a Vernante e il trasporto dei partecipanti da Trinità alle località di partenza.
Prenotazione presso Sital-Alpibus (c.so Giolitti 33, Cuneo), i Centri di visita o la sede del Parco di Valdieri entro le ore 13 di giovedì 28 giugno. Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397.

30 GIUGNO – 29 LUGLIO
Parco naturale Alpi Marittime
Centro informazione della Centrale "Luigi Einaudi" di Entracque
Dai graffiti alle stelle
Mostra di archeoastronomia a cura di Piero Barale.
Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397.
Info: tel. 0171 978811.

1 LUGLIO
Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro
Carnino superiore – Val Tanaro
" I buchi del Marguareis"
Visita guidata ai fenomeni carsici d'alta quota. Partenza ore 8.00 da Carnino superiore. Previste 8 ore circa di escursione. Obbligatorio abbigliamento da montagna e scarponi. Necessaria la prenotazione telefonica entro il venerdì precedente l'escursione presso gli uffici del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (tel. 0171 734021).



Sacro Monte di Orta - Riserva Monte Mesma
Festa del Monte Mesma
Riprendono le "peregrinationes" che, partendo dal Sacro Monte, da Gargallo e da Borgomanero, giungono alla chiesa francescana di Mesma. Alle ore 17 Vespri e Santa Messa. Concerto e merenda nei prati del convento. È prevista una quota di partecipazione.
Info: tel. 0322 911960, fax: 0322 905654
Parco Nazionale Val Grande
Tra rocce e fiori
Itinerario geologico-botanico. A pagamento. Scoprire come si è evoluto l'ambiente fisico, le peculiarità geologiche e le strategie di colonizzazione vegetale. Ritrovo a Malesco alle ore 9.00.
Organizzatore: Ente Parco
Info: tel. 0323 557960

DAL 2 AL 6 LUGLIO
Riserva Bosco del Vaj
Il piccolo guardiaparco,
Una settimana di vita nel bosco dedicata alla scoperta dell'ambiente naturale per un gruppo di 30 ragazzi tra i 7 e gli 11 anni. Escursioni, attività ed esperienze ispirate al lavoro dei Guardiaparco. Organizzazione: a cura dell'Ente Parco, con gestione diretta da parte dei guardiaparco e di collaboratori esterni. Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 17; è previsto un pernottamento in tenda con esplorazione notturna tra il mercoledì ed il giovedì. Costo: Lire 180.000 per partecipante (fratelli Lire 120.000) comprensive dei pasti caldi forniti presso l'area attrezzata del Bosco del Vaj e del materiale didattico.
Info: tel. 011 912462.

5 LUGLIO
Parco naturale Alpi Marittime
Gita anni d'argento
Con un servizio navetta gli over 65 raggiungeranno il Piano del Valasco per compiere una breve escursione al Piano superiore del Valasco. Un gruppo potrà essere accompagnato sino ai Laghi di Vallescura.
Prenotazione entro le ore 13 di mercoledì 4 luglio al Parco, telefono 0171 97397.

7 LUGLIO
Parco naturale Alpi Marittime
Traversata dal Lago della Rovina a San Giacomo di Entracque attraverso il Colle di Fenestrelle
Per la traversata è prevista la navetta con partenza da Cuneo e fermate a Valdieri, Entracque e Lago della Rovina e il trasporto dei partecipanti da San Giacomo alle località di partenza.
Prenotazione presso Sital-Alpibus (c.so Giolitti 33, Cuneo), i Centri di visita o la sede del Parco di Valdieri entro le ore 13 di giovedì 5 luglio. Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397.

7 E 14 LUGLIO
Parco Burcina – Felice Piacenza
Passeggiata con la terra

Risvegliare i sensi dell'individuo e acuirne le capacità sensitive, guardando in modo nuovo la natura: questi gli obiettivi dell'iniziativa che si rivolge ai partecipanti divisi in due gruppi.
Primo gruppo, ritrovo alle ore 15 presso la Casina Blu e proseguimento in compagnia di un guardiaparco e di un'educatrice ambientale per immergersi nelle attività di *Earth Education*. Il secondo gruppo si ritrova alle ore 17. Costo per partecipare alle attività. £ 7.000
Info: tel. 015 2563007; tel. e fax 015 2563914; parcoburcina@tin.it

8 LUGLIO

Parco naturale Alpi Marittime

"Natura, musica e tradizione occitana"

Nell'ambito della Festa dei Margari di Palanfrè escursione guidata gratuita da un guardaparco e dai musicisti occitani Silvio Peron e i "Jouvarmoni" all'alpeggio del gias del Chiot per assistere alla lavorazione del latte per la produzione di burro e formaggio.
Ritrovo: ore 8,45 piazzetta Palanfré.
Info: tel. 0171 97397

Parco naturale Alpi Marittime

Festa dei Margari - Palanfrè

Ritrovo alle 8,45 e partenza per la gita guidata "Natura e musica occitana" all'alpeggio del gias Vei con i guardaparco e i musicisti Silvio Peron e gli Jouvarmoni. Durante la giornata dimostrazione della lavorazione del latte per la produzione di burro e formaggio, con offerta al pubblico di degustazioni di tome d'alpeggio.
Nel pomeriggio alle ore 14,30, sulla piazzetta di Palanfrè musiche per balli occitani di Silvio Peron e dei giovani suonatori di organetto "Jouvarmoni".
Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397.
Informazioni: tel. 0171 920220

Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro

Passo Duca e Carsene

"I fiori del parco"

Visita guidata alla scoperta della flora nei diversi ambienti del parco. Partenza ore 7.30 dal Pian delle Gorre. Previste oltre 3 ore di salita. Obbligatorio abbigliamento da montagna e scarponi. Necessaria la prenotazione telefonica entro il venerdì precedente l'escursione presso gli uffici del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (tel. 0171 734021)

Sacro Monte di Orta

Commemorazione del martirio di San Giuseppe Maria Gambaro

Alle ore 15 ricevimento dei sindaci di Ameno, Galliate e Ornavasso con i gonfaloni; concerto e musiche di Federico dell'Agnese eseguite dalla Cappella strumentale del Duomo di Novara diretto da Paolo Monticelli. Presentazione dell'Orobollo di Mesma.
Info: tel. 0322 911960, fax: 0322 905654

Baragge, Bessa, Brich Zumaglia

Alla ricerca dell'oro

Sul torrente Elvo garndi e piccini imparano la tecnica degli antichi cercatori d'oro. Iscrizioni £.7.000, gratuita per i bambini fino a 6 anni. A cura dei membri dell'Associazione biellese cercatori d'oro.
Info: EGAP Baragge, Bessa, Brich – Cerrione tel. 015 677276 oppure 015 2587028

Parco naturale Sacro Monte di Crea

Tre serate con il parco Dòna Béla

Concerto di musica popolare Piemonte Pro-



Nei rifugi alle Marittime

•*Rifugio Morelli*

"Parlare degli astri"

Per tutto il mese luglio viene proposto da Franca Torre gestrice del rifugio Morelli un corso della durata di un giorno e mezzo di astrologia in cui verrà trattato l'argomento: "Come si disegna il proprio tema natale". Un accompagnatore naturalistico guiderà i partecipanti al rifugio effettuando osservazioni di carattere botanico e faunistico.
Organizzazione e informazioni: Franca Torre, telefono 0171 97394 03285440495.

•*Rifugio Genova*

Scuola di arrampicata per i bambini

Il gestore del rifugio, guida alpina Piero Marchisio, propone tutti i giovedì di luglio e agosto lezioni di arrampicata per i bambini.
Organizzazione e informazioni: Piero Marchisio, telefono 0171 978138.

•*Rifugio Federici-Marchesini al Pagarì*

Sabato 14 luglio:

Non solo Dhal Bat

I gestori del rifugio più in quota delle Alpi Marittime propongono un pranzo con un'abbinata di piatti tipici delle valli cuneesi e di quelle himalayane (polenta con panna e porri, riso e kofta). I piatti saranno serviti con una breve presentazione culturale.
L'intero importo del pranzo (lire 25.000, prenotazione obbligatoria) sarà devoluto ad associazioni umanitarie.
Mercoledì 15 agosto:

Due passi in oriente

Proiezione di diapositive, ore 21, con introduzione culturale a cura di Livio Parola, inerente alcuni trekking in oriente.
Organizzazione e informazioni: Aladar e Nepa Pittavino, telefono 0171 978398.

venza dell'ambito della Folkermesse, si terrà all'aperto con ingresso gratuito a Serralunga di Crea
Info: tel. 0141.927120 – www.parcocrea.it

DAL 9 AL 13 LUGLIO

Parco Naturale della Collina di Superga

Il piccolo guardiaparco

Una settimana di vita nel bosco dedicata alla scoperta dell'ambiente naturale per un gruppo di 30 ragazzi tra i 7 e gli 11 anni. Escursioni, attività ed esperienze ispirate al lavoro dei Guardiaparco. Organizzazione: a cura dell'Ente Parco, con gestione diretta da parte dei guardiaparco e di collaboratori esterni. Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 17; è previsto un pernottamento in tenda con esplorazione notturna tra il mercoledì ed il giovedì. Costo: Lire 180.000 per partecipante (fratelli Lire 120.000) comprensive dei pasti caldi forniti presso la sede operativa di via dei Colli 36 e del materiale didattico.
Info: tel. 011 912462.

9 LUGLIO

Alpe Veglia e Alpe Devero

La fauna del parco

Escursione alla scopereta delle specie faunistiche caratteristiche dell'Alpe Devero. Ritrovo ore 8 alla Chiesetta di Devero

Info: tel. 0324 72790, fax 0324 72790

12 LUGLIO

Parco naturale Alpi Marittime

Laghi di Fremamorta

Escursione agli splendidi laghi di Fremamorta uniti da una suggestiva rotabile strada ex militare a tratti lastricata. Dai laghi si gode di uno dei più favorevoli punti panoramici sui "Tremila" del gruppo dell'Argentera.
Ritrovo: ore 8,15, Centro di visita del Parco delle Terme di Valdieri.
Info: tel. 0171 97397

14 LUGLIO

Sacro Monte calvario di Domodossola

Concerto: Un salotto nell'Ottocento arie e Quartetto Tamborini - Baritono romanze da camera Devis Longo
Info: 0324 241976

Parco naturale Alpi Marittime

La giornata di Amico Parco junior

Sulle tracce del lupo

Attività di educazione ambientale: "una caccia al tesoro" rivolta ai ragazzi dai 6 ai 14 anni. Prenotazione entro le 13 di venerdì 13 luglio al Parco: tel. 0171 97397 (per l'effettuazione dell'attività è necessario un totale di 10 adesioni).
Ritrovo: ore 9, Entracque, Centro di visita ed informazioni del Parco; conclusione verso le ore 16.

14 - 16 LUGLIO

Riserva Naturale Speciale della Val Sarmassa

Comune di Incisa Scapaccino e Pro Loco, loc. Borgo Villa e concentrico

Festa Madonna del Carmine

Cena all'aperto allietata da musiche e balli. Processione per le vie del paese per la ricorrenza della Madonna del Carmine.
Info: tel. 0141 592091

15 LUGLIO

Parco Alta Valle Pesio e Tanaro

"Il sistema carsico del Pis del Pesio"

Escursione guidata all'osservazione del sistema carsico del Pis del Pesio. Partenza ore 7.30 dal Pian delle Gorre. Previste oltre 3 ore di salita. Obbligatorio abbigliamento da montagna e scarponi. Necessaria la prenotazione telefonica entro il venerdì precedente l'escursione presso gli uffici del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (tel. 0171 734021).

Sacro Monte
della SS. Trinità di Ghiffa
Fiera della SS.Trinità
Mercatino dell'antiquariato e dell'artigianato: dalle ore 10 alle ore 18; teatro Aldabra; il parco ospita un parco.
Organizzatore: R.N.S. S.Monte di Ghiffa
Info: tel. 0323 59870; sacromonte.ghiffa@iol.it

Alpe Veglia e Alpe Devero
Sentiero dei fiori
Da Ciamporino a veglia alla scoperta dell'ambiente. Degustazione di prodotti tipici d'alpe. Ritrovo ore 9 presso la stazione di partenza della seggiovia
Info: tel. 0324 72790, fax 0324 72790

19 LUGLIO
Parco naturale Alpi Marittime
Scuola di arrampicata al Questa
Escursione guidata con osservazioni naturalistiche al rifugio e lezione pratica di arrampicata con guida alpina. Il prezzo della giornata è di 60.000 lire e comprende anche la fornitura del materiale di arrampicata e di un primo piatto caldo al rifugio (solo accompagnamento 10.000 lire). Iscrizione entro le ore 13 di mercoledì 18 luglio; numero minimo 3 persone. Organizzazione: Ente Parco, telefono 0171 97397; guida alpina Flavio Poggio, telefono 0171 97338.

20 LUGLIO
Comune di Mergozzo
Parco Nazionale Val Grande
La Cava Madre del Duomo di Milano
Itinerario geologico. Prenotazione obbligatoria. A pagamento. Escursione e visita esterna alla cava che da secoli fornisce il marmo con cui è costruito il Duomo di Milano. Ritrovo a Candoglia (Mergozzo) - piazza centrale alle ore 9.00.
Organizzatore: Ente Parco
Info: tel. 0323 557960

21 LUGLIO
Parco naturale Alpi Marittime
Trinità di Entracque
Concerto nel Parco
Concerto, alle ore 17, con brani di musica classica dei ragazzi dell'orchestra Suzuki di Insieme Musica
Organizzazione: Stefano Viada, tel. 0171 412931, 0347 2708325.

Parco naturale Alpi Marittime
La giornata di Amico Parco
Alla ricerca dei rapaci
Escursione da Desertetto alla panoramica cresta del Monte Merqua sulle cui pendici non è raro osservare l'aquila reale ed altri rapaci in caccia.
Ritrovo: ore 8,15, piazza di Desertetto.
Info: tel. 0171 97397

Sacro Monte di Crea
"Il paniere"
A Casale Monferrato mercatino di prodotti biologici il terzo sabato di ogni mese in piazza Mazzini a Casale Monferrato. Organizza l'associazione "Il Paniere", il Comune di Casale Monferrato e la collaborazione del Parco naturale e Area attrezzata del Sacro Monte di Crea.
Info: tel. 0142.488013 - www.ilpaniere.it - info@ilpaniere.it

21 LUGLIO – 9 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
Alle Marittime con i guardiaparco
Durante tutta l'estate il parco delle Alpi Marittime organizza una serie di serate con i propri guardiaparco e ricercatori che racconteranno le loro attività sul campo. Si comincia **Venerdì 13 luglio**, sul lupo (Entracque, ore 21, sede operativa del Parco "Casermette"). Si prosegue con il guardiaparco ornitologo: **Venerdì 20 luglio**. Dopo la presentazione dell'argomento segue un'uscita nei dintorni del paese (utili pila e scarponcini) per effettuare dei richiami per individuare e ascoltare i rapaci notturni. (Valdieri, ore 21, chiesa della Confraternita). **Venerdì 27 luglio**: serata con il ricercatore del parco sul lupo, (Vernante, ore 21, salone Parrocchiale). Il gipeto é di turno **Venerdì 3 agosto** a Valdieri, ore 21, chiesa della Confraternita. Ci sono poi guardiaparco pittori: l'incontro con Giordano é **Giovedì 9 agosto** a Limone Piemonte, ore 21, anfiteatro scuole elementari. **Venerdì 17 agosto**, serata con Dante Alpe guardiaparco dell'Orsiera-Rocciavrè ad Entracque, ore 21, Salone parrocchiale. **Giovedì 23 agosto** ancora con l'ornitologo ma a Limone Piemonte, ore 21, anfiteatro scuole elementari. Ad Aisone la serata è per **Venerdì 31 agosto** alle ore 21 al Centro di visita del Parco. **Venerdì 7 settembre** torna il gipeto, ad Entracque, ore 21, Salone parrocchiale.
Sabato 11 agosto, una serata speciale con Patrick Bérhault: In cordata ma libero - La traversata delle Alpi, a Limone Piemonte, ore 21, teatro della Confraternita.
Per tutte le iniziative, le informazioni possono essere richieste al numero tel. 0171 97397.


A. Salvi

Centro di visita di Vernante
Effluorescenze. L'acqua sul fuoco della terra
La Geologia tra arte e scienza.
Mostra di fotografie di Massimo Sommariva e Guido Gosso. Testi di Guido Gosso e Iole Spalla.
Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397. Informazioni: tel. 0171 920220.

21 LUGLIO – 26 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
Centro di visita di Entracque
Il Parco e l'acqua
Contemporanea di artisti
Mostra di quadri, sculture e oggetti creativi di artisti della Valle Gesso.
Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397. Informazioni: tel. 0171 978616.

22 LUGLIO
Serralunga di Crea
Sacro Monte di Crea
Tre serate con il parco
Epinfrai: concerto di musica popolare "Quattro Provincie" nell'ambito della Folkermesse all'aperto con ingresso gratuito.
Info: tel. 0141 927120 - www.parcocrea.it

Riserva naturale Ciciu del Villar
Visita guidata gratuita alla scoperta delle suggestive colonne di erosione con partenza alle ore 15 dal centro visita
Info: tel. 0171 734021

22 E 24 LUGLIO
Sacro Monte
Calvario di Domodossola
Concerto di chitarra del Maestro Salvatore Seminara
Info: tel. 324 241976

25 LUGLIO
Parco Naturale della Val Troncea
I sentieri perduti del parco: verso il Beth sul sentiero dei minatori
Visita naturalistica a tema con i guardiaparco
Organizzatore: Ente Parco
Info: valtroncea@libero.it
tel. 0122 78849.

26 LUGLIO
Parco naturale Alpi Marittime
Segni e tracce degli animali del Parco
Una giornata per i ragazzi dedicata alla ricerca sul territorio dei segni del passaggio degli animali, riconoscimento e allestimento di una "raccolta di tracce". Prenotazione entro le 13 di mercoledì 25 luglio al Parco: tel. 0171 97397 Ritrovo: ore 9, Valdieri, Sede del Parco.
Info: tel. 0171 97397

27 LUGLIO
Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro
"Serata delle stelle"
Serata con appassionati astrofili per l'osservazione del cielo notturno. Ritrovo alle ore 21.30 al Pian delle Gorre. Necessaria la prenotazione telefonica entro il pomeriggio del 27/07 presso gli uffici del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro tel . 0171 734021.
Possibilità di cenare al rifugio Gorre (prenotazioni presso il gestore tel. 0339 7432901).

27-31 LUGLIO
Riserva Naturale Speciale di Valleandona e Valle Botto
Festa d'Estate a Valleandona
Festeggiamenti patronali con serate danzanti, giochi e intrattenimenti vari, spettacolo teatrale, passeggiata a piedi o in bicicletta nella Riserva Naturale Speciale Valleandona/Valle Botto. Organizzatori: Comune di Asti, Comitato Festeggiamenti, Ente Parchi Artigiani (organizzatori)
Località : piazza di fraz. Valleandona ed area della Riserva Naturale Speciale
Info: tel. 0141 592091

28 LUGLIO
Parco naturale Alpi Marittime
Traversata Trinità di Entracque-Palanfrè attraverso il Colle Pianard
Per la traversata è prevista la navetta con partenza da Cuneo e fermate a Valdieri, Entracque e il trasporto dei partecipanti da Palanfré alle località di partenza.
Prenotazione presso Sital-Alpibus (c.so Giolitti 33, Cuneo), i Centri di visita o la sede del Parco di Valdieri entro le ore 13 di giovedì 26 luglio. Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397.
Sede del Parco - Fraz. Ruà - Comune di Pragelato
Parco Naturale della Val Troncea
Anfibi e rettili di montagna
Serata di cultura e natura, a cura di Roberto Sindaco.
Organizzatore: Ente Parco
Info: valtroncea@libero.it, tel. 0122 78849.
Riserva naturale di Augusta Bagiennorum
ore 21nel teatro romano di Augusta Bagiennorum
aida - opera in quattro atti di Giuseppe Verdi
Info: tel. 0171 734021.

28 LUGLIO - 19 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
Centro di visita di Aisone
Fauna d'oc ... l'aiglo tournaivo
Esposizione di fotografie sulla fauna della Alpi occidentali meridionali curata da Augusto Vigna Taglianti docente di Entomologia all'Università di Roma.
Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397 e Comunità montana Valle Stura, tel. 0171 955555.

29 LUGLIO
Parco Naturale di Rocchetta Tanaro
Comune di Cortiglione (organizzatore)
Festa della Trebbiatura
Info: tel. 0141592091
Alpe Veglia e Alpe Devero
La natura amica
Breve escursione alla scoperta delle meraviglie dell'ambiente. Degustazione di prodotti tipici d'alpe in località Sangiatto. Ritrovo ore 8.30 presso la Chiesetta di Devero
Info: tel. 0324 72790, fax 0324 72790

31 LUGLIO
Parco del Po tratto cuneese
"Pipistrelli, animali infernali?"
Incontri didattici per i turisti presenti in Valle Po. In calendario tre serate naturalistiche a Crissolo.
Il programma prevede: martedì 31 luglio ore 21, presso il locale polivalente, piazzale

NEL MESE DI LUGLIO
Sacro Monte di Orta
Inaugurazione al Sacro Monte del *Giardino dei semplici,* orto botanico di ispirazione settecentesca creato nello spazio antistante l'edificio degli uffici del parco. Presentazione di una pubblicazione che illustra il giardino.
Info: tel. 0322 911960, fax: 0322 905654

Riserva Naturale Oasi di Crava Morozzo
Luglio (turni settimanali)
In Vacanza con la LIPU
Campo natura & gioco per bambini (8-12 anni)
A luglio turni settimanali
Veglia alle stelle, passeggiate di notte, giochi notturni, scuola di equitazione (con rilascio tessera federale), caccia al tesoro, laboratori natura con attività manuali, visita al Centro Cicogne e Castello di Racconigi, visita al Castello di Rocca de' Baldi, "produzione di un film" e tanto altro ancora…
Info: tel. 0174 587393 oppure oasicravamorozzo@libero.it



Seggiovia, una serata dedicata ai pipistrelli con Roberto Toffoli, naturalista.
Informazioni: Parco del Po Cuneese - tel. 0175 46505

1 AGOSTO
Sede del Parco - Fraz. Ruà - Comune di Pragelato
Parco Naturale della Val Troncea
I monti incantati: le nostre valli tra fiaba e leggenda
Serata di cultura, a cura di Fulvio Trivellin
Info: valtroncea@libero.it
tel. 0122 78849

1 AGOSTO – 2 SETTEMBRE
Parco naturale Alpi Marittime
Centro informazione della Centrale "Luigi Einaudi" di Entracque
Foreste del Piemonte
Mostra della sezione Piemonte e Valle d'Aosta del WWF ideata come una passeggiata all'interno di una foresta, dove ogni albero racconta un "pezzo di storia" delle foreste del Piemonte.
Info: Centro informazione "Luigi Einaudi", tel. 0171 978810.

2 AGOSTO
Parco Naturale della Val Troncea
I sentieri perduti del Parco:
Sul sentiero delle Lose verso il vallon Cernìa e il Pelato alto
Visita naturalistica a tema con i guardiaparco
Info: valtroncea@libero.it
tel. 0122 78849
Parco naturale Alpi Marittime
Earth education
"Earth education" è un'attività ideata negli Stati Uniti che, utilizzando particolari metodologie di educazione ambientale, aiuta a sviluppare un contatto più armonioso e gioioso con il mondo. L'attività è rivolta in particolare ai ragazzi e ai bambini. Prenotazione entro le ore 13, di mercoledì 1 agosto al Parco: telefono 0171 97397. Ritrovo: ore 9, Vernante Centro di visita e informazioni del Parco; conclusione verso le ore 16.
Sacro Monte di Orta
Festa del Perdono d'Assisi
Al Sacro Monte festa religiosa concomitante ad altre manifestazioni
Info: tel. 0322 911960, fax: 0322 905654

4 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
La giornata di Amico Parco
L'appetito vien camminando… verso il Remondino
Escursione guidata alla ricerca della preziosa sassifraga florulenta e di altri endemismi nel Vallone Assedras. Meta finale il rifugio Remondino con menù a base di piatti occitani.
Prenotazione entro le ore 13 di venerdì 3 agosto al Parco: telefono 0171 97397.
Info: Ente Parco, tel. 0171 97397; rifugio Remondino, tel. 0171 97327.
Parco Orsiera Rocciavrè
Alla scoperta dell'avifauna del Parco
Alle ore 21 proiezione di diapositive presso il Tempio Valdese di Ghigo
Parco Naturale della Val Troncea
Mito e realtà di un grande predatore: l'aquila reale
Serata di cultura e natura, a cura di Toni Mingozzi, presso la sede del Parco - Fraz. Ruà - Comune di Pragelato.
Organizzatore: Ente Parco
Info: valtroncealibero.it, tel. 0122 78849.
Parco naturale Alpi Marittime
Suoni di terre lontane
Concerto degli Umami: Musica delle Ande ad Entracque
Info: Comune di Entracque, tel. 0171 978108

4-7 AGOSTO
Parco naturale di Rocchetta Tanaro
Comune di Belveglio Festa Patronale
VII^ Edizione della corsa ciclistica UNDER 23 "Colli del Barbera d'Asti e dei Parchi Naturali di Rocchetta Tanaro e della Val Sarmassa".
Info: tel. 0141 592091.

4 AGOSTO – 19 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
Ufficio postale Sant'Anna di Valdieri

Mostra fotografie Festa della Segale
Esposizione di fotografie che celebra la decima edizione della Festa della Segale di Patrizia Vercellana e del parco.
Info: Ente parco, tel. 0171 97397.

5 AGOSTO
Comune di Cossogno
Parco Nazionale Val Grande
La civiltà della fatica
Itinerario storico-naturalistico lungo uno dei sentieri natura del parco, alla scoperta di alpeggi e incisioni rupestri. A pagamento. Ritrovo a Rovegro, presso il Centro Visita, alle ore 8.30.
Info: tel. 0323 557960

5 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
Rifugio Genova (Entracque)
Spettacolo di musiche, canti e danze rituali dei monaci tibetani di Drepung
Info: tel. 0171 978616 e Ente Fiera Fredda, tel. 0171 262054

6 - 11 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
Trekking delle Marittime con le guide alpine
Sei giorni di trekking tra le Alpi Marittime e il parco del Mercantour facendo tappa nei rifugi del Club alpino.
Info: Scuola di alpinismo Alpi Marittime, rifugio Questa, tel. 0171 97338.

7 AGOSTO
Parco del Po tratto cuneese.
Crissolo.
Ali sul parco
con Renzo Ribetto, naturalista ore 21 presso il locale polivalente, piazzale Seggiovia
Info: Parco del Po Cuneese - tel. 0175 46505
Parco Orsiera Rocciavrè
Con altri occhi
escursione guidata con attività di sensibilizzazione all'handicap visivo).
Ritrovo ore 8 alla sede del parco a Coazze.
Info: tel. 0122 49398.

8 AGOSTO
Parco Naturale della Val Troncea
I sentieri perduti del Parco: borgate e vecchi sentieri: Laval, Seytes, Dzabè, Troncea
Visita naturalistica a tema con i guardiaparco
Info: valtroncea@libero.it; tel. 0122 78849
La reintroduzione dello stambecco in Val Troncea
Serata di cultura e natura, a cura di Domenico Rosselli presso la sede del Parco - Fraz. Ruà - Comune di Pragelato
Info: valtroncea@libero.it; tel. 0122 78849.
Sacro Monte
Calvario di Domodossola
TeatroProsa Associazione Ossolana Teatro e Cultura
Info: tel. 0324 241976

9 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
Traversata Lago della Rovina-Terme di Valdieri
Per la traversata è prevista la navetta con partenza da Cuneo e fermata a Valdieri e il trasporto dei partecipanti da Terme alle località di partenza.
Escursione con possibilità di degustare un menù a base di piatti occitani in "alta quota": al rifugio Morelli (prenotazione obbligatoria entro le ore 13 di mercoledì 8 agosto, telefono 0171 97394)
Prenotazione presso Sital-Alpibus (c.so Giolitti 33, Cuneo), i Centri di visita o la sede del Parco di Valdieri entro le ore 13 di martedì 7 agosto. Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397.
Parco Orsiera Rocciavrè
Il ritorno del Lupo proiezione di diapositive e conferenza
c/o Centro per anziani di Roure, ore 21.00
Info: tel. 0122 49398

DAL 1° AGOSTO AL 30 SETTEMBRE.
Lagoni di Mercurago - Riserva Fondo Toce
Inanellamento al Centro studi sulle migrazioni
Presso il centro studi sulle migrazioni della riserva, cattura e studio sull'inanellamento dell'avifauna. Sotto la guida di un inanellatore, responsabile del campo, formazione a turni settimanali (da sabato a sabato) per preparare aspiranti inanellatori. Sarà possibile alloggiare presso il centro studi (vitto e spese di viaggio a proprio carico).
Info: Marco Bandini, uffici parco, tel. 0322 240239; prnlamag@tin.it

10 AGOSTO – 16 SETTEMBRE
Parco naturale Alpi Marittime
Centro di visita di Vernante
L'arte di far coltelli
Esposizione di coltelli artigianali piemontesi, veneti e francesi a cura di Alessandro Barabino.
Info: tel. 0171 920220.

11 AGOSTO
Parco Orsiera Rocciavrè
"Stelle cadenti e Costellazioni" uscita sul territorio ed osservazione
Sede parco di Prà Catinat, ore 21
Info: tel. 0122 49398
Parco naturale Alpi Marittime
Alberi e arbusti
Traversata da Limonetto a Folchi di Vernante
Escursione per imparare a riconoscere alberi e arbusti delle Alpi Marittime. I partecipanti potranno usufruire del servizio di linea della navetta Limone-Limonetto e Palanfré-Limone.
Info: tel. 0171 929515 0171 920220.
Sacro Monte di Orta
Festa di Santa Chiara
Alle ore 18, al Sacro Monte processione dalla chiesa alla cappella dedicata a Santa Chiara
Info: tel. 0322 911960
Parco Naturale della Val Troncea
Il ritorno dei grandi carnivori sull'arco alpino
Serata di cultura e natura, a cura di Paola Bertotto, presso la sede del parco - Fraz. Ruà - Comune di Pragelato
Info: valtroncea@libero.it;
tel. 0122 78849.
Riserva Augusta Bagiennorum
Nel Teatro romano, ore 21
Stelle del balletto classico
Info: tel. 0171 734021
Parco naturale
Alta Valle Pesio e Tanaro
La foresta dei Certosini
Visita forestale guidata sui sentieri tra i boschi della Valle Pesio. Partenza dal piazzale della Certosa di Pesio alle ore 8.30. Obbligatorio abbigliamento da montagna e scarponi. Necessaria la prenotazione telefonica entro il venerdì precedente l'escursione presso gli uffici del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro tel. 0171 734021.
Alpe Veglia e Alpe Devero
Un parco tra le stelle
In collaborazione con l'Associazione astrofili novaresi, serata di proiezioni di diapositive e osservazione del cielo con il telescopio.
Info: tel. 0324 72790, fax 0324 72790

11-12 AGOSTO
Parco Orsiera Rocciavrè
Una notte in rifugio- week-end di escursioni guidate con pernottamento c/o Rifugio Toesca Sede del Parco di Foresto
Info: tel. 0122 49398

11-12-13 AGOSTO
Comune di Cossogno
Parco Nazionale Val Grande
Tre giorni nella Wilderness
Itinerario storico-naturalistico per escursionisti esperti. Prenotazione obbligatoria. Max. 25 partecipanti. A pagamento. Pernottamento in rifugio la prima notte, in bi-


D. Alpe



B. Valenti

vacco o tenda la seconda. Ritrovo a Cossogno alle ore 9.30.
Info: tel. 0323 557960

11 - 16 AGOSTO
Riserva Naturale Speciale della Val Sarmassa
Comune di Incisa Scapaccino (organizzatore)
Località : Borgo Madonna
Ferragosto Incisiano - Festa Patronale "Borgo Madonna"
Info: tel. 0141 59209

11-17 AGOSTO
Lame del Sesia
Albano in festa
manifestazione patronale all'interno della sede del parco con sagra e balli organizzato da Associazione sportiva Albano Vercellese
Info: tel 0161 73112,
e-mail: infoparc@lamedelsesia.vc.it

12 agosto
Parco naturale Alpi Marittime
Sul sentiero dell'Ecomuseo con Prezzemolo
Nell'ambito della Festa della Segale è organizzata un'escursione gratuita con un guardiaparco e Mario Collino "Prezzemolo" che illustrerà i giochi di una volta.
Ritrovo: ore 9,30, Sant'Anna di Valdieri, negozio-osteria del Parco "I Bateur".
Info: tel. 0171 97397
Alta Valle Pesio e Tanaro
Carnino superiore – Val Tanaro
I buchi del Marguareis
Visita guidata ai fenomeni carsici d'alta quota. Partenza ore 8.00 da Carnino superiore. Previste 8 ore circa di escursione. Obbligatorio abbigliamento da montagna e scarponi. Necessaria la prenotazione telefonica entro il venerdì precedente l'escursione presso gli uffici del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (tel. 0171.734021)
Parco naturale Alpi Marittime
Sant'Anna di Valdieri
10ª Festa della Segale
Al mattino escursione lungo il sentiero dell'Ecomuseo della Segale con un guardaparco e Mario Collino "Prezzemolo" che rappresenterà i giochi di una volta.
Nel pomeriggio sfilata in costume per il paese, battitura della segale con le cavaglie e rappresentazione di mestieri tradizionali. A seguire spettacoli e concerto per balli occitani della "Bando dal Giari". In prossimità dell'area per manifestazioni mercato con prodotti delle valli cuneesi.
In occasione della Festa sarà emesso un annullo postale speciale celebrativo con il quale sarà affrancata la corrispondenza in partenza dall'ufficio postale di Sant'Anna.
Info: Ente Parco, tel. 0171 97397; Parrocchia, Proloco.
Riserva Naturale Speciale della Val Sarmassa
Comune di Vinchio (organizzatore)
Località : fraz. Noche del Comune di Vinchio
Festa Patronale
Info: tel. 0141 592091

13 AGOSTO
Parco Naturale della Val Troncea
Nel regno del camoscio: gita alla Grangia e passo Banchetta
Visita naturalistica a tema con i guardiaparco
Info: valtroncea@libero.it; tel. 0122 78849.

13-17 AGOSTO
Parco Orsiera Rocciavrè
"Frutti e Fiori", esposizione di acquerelli di Claudio Giordano (guardiaparco)
Scuole elementari di Coazze
Info: tel. 0122 78849

14 AGOSTO
Parco Naturale della Val Troncea
Sentieri e creste in sicurezza
Serata di natura e cultura, a cura di Valter Peyrot e Enrico Botto, presso sede del Parco - Fraz. Ruà - Comune di Pragelato
Info: valtroncea@libero.it; tel. 0122 78849.
Parco naturale Alta Valle Pesio
I boschi del parco
Facile passeggiata lungo il percorso naturalistico con partenza alle ore 8.30 da S. Bartolomeo (piazzale scuole elementari) e arrivo a Pian delle Gorre.
Necessaria la prenotazione entro lunedì 13 agosto presso gli uffici del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (tel. 0171 734021).

15 AGOSTO
Parco Orsiera Rocciavrè
Località Forte di Fenestrelle ,ore 16
Immagini dal Parco - Presentazione del libro fotografico e proiezione di diapositive sul parco
Info: tel. 0122 49398

16 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
Pascoli e laghi
Escursione nel Vallone della Valletta di Aisone . Ritrovo: ore 8, Centro di visita del Parco di Aisone (per raggiungere il punto di partenza è necessario percorrere 5 km di strada sterrata non sempre in ottime condizioni).
Info: tel. 0171 97397

17 AGOSTO
Parco Orsiera Rocciavrè
Il ritorno del Lupo serata di diapositive e conferenza c/o Comune di Meana alle ore 21.
Info: tel. 0122 49398
Parco del Po tratto cuneese
venerdì ore 21 presso il locale polivalente, piazzale Seggiovia Crissolo
Storia geologica della Valle con Matteo Brovero
Info: Parco del Po Cuneese, tel. 0175 46505
Parco Alta Valle Pesio e Tanaro
Limone Piemonte
Fauna e flora del parco
Serata di diapositive riguardanti: la fauna, la flora e l'ambiente del Parco. Inizio proiezione ore 21
Info: tel. 0171 734021

18 AGOSTO
Parco naturale Alpi Marittime
A "caccia" di camosci e di stambecchi
Escursione dalla diga del Chiotas, a quasi 2000 metri, al Colle di Fenestrelle superbo balcone naturale sui massicci dell'Argentera e del Gelàs e zona ricchissima di fauna. Ritrovo: ore 8,15 presso inizio Lago Rovina e salita alla diga del Chiotas con auto propria.
Info: tel. 0171 97397
Parco Alta Valle Pesio e Tanaro
Limone Piemonte
Da Limone alla Certosa di Pesio
Escursione guidata con guardiaparco tra la Valle Vermenagna e la Valle Pesio. Partenza ore 8.30 dalla seggiovia del Cross e ritorno da Chiusa di Pesio in pullman. Obbligatorio abbigliamento da montagna e scarponi. Necessaria la prenotazione telefonica entro il giovedì precedente l'escursione presso gli uffici del parco: tel. 0171 734021.
Parco Naturale della Val Troncea
Ecologia e flora d'altitudine della Val Troncea
Serata di natura e cultura, a cura di Maggiorino Passet-Gros, presso la sede del Parco - Fraz. Ruà - Comune di Pragelato
Info: valtroncea@libero.it; tel. 0122 78849

19 AGOSTO
Riserva Naturale Speciale della Val Sarmassa
Comune di Vinchio (organizzatore)
Località : concentrico
Festa patronale a Vinchio
Info: tel. 0141 592091
Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa
Fiera della SS.Trinità
Mercatino dell'antiquariato e dell'artigianato: dalle ore 10 alle ore 18; concerto offerto dalla Comunità Montana Alto Verbano; i

Madonnari - libera espressione artistica.
Info: tel. 0323 59870; sacromonte.ghiffa@iol.it

Sacro Monte Calvario di Domodossola

Concerto Canti di pellegrini medioevali-Tecantus, Ensemble medioevale di Strasburgo (in collaborazione Comunità montana Valle Ossola)
Info: tel. 0324 241976

Parco naturale Sacro Monte di Crea
Serralunga di Crea

Tre serate con il parco
Oenach: Concerto di musica celtica nell'ambito della Folkermesse, si terrà all'aperto con ingresso gratuito.
Info: tel. 0141 927120 - www.parcocrea.it

22 AGOSTO

Parco Naturale della Val Troncea

Guerre e sentieri: il sentiero degli alpini
Visita naturalistica a tema con i guardiaparco
Info: valtroncea@libero.it; tel. 0122 78849.

23 AGOSTO

Parco naturale Alpi Marittime

La giornata di Amico Parco junior
Segni e tracce degli animali del Parco
Una giornata per i ragazzi dedicata alla ricerca sul territorio dei segni del passaggio degli animali, riconoscimento e allestimento di una "raccolta di tracce". Prenotazione entro le 13 di mercoledì 22 agosto al Parco: tel. 0171 97397. Ritrovo: ore 9, Entracque, Centro di visita e informazioni del Parco; conclusione verso le ore 16
Info: tel. 0171 97397

24 agosto

Parco naturale Alpi Marittime
Sant'Anna di Valdieri

Classica nel Parco
Concerto, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale, del trio: Alberto Gertosio, Alberto Pignata e Giorgio Signorile, insegnanti del corso "Montagna in Musica". Musiche di Kreutzer, Paganini e Giuliani.
Organizzazione e info: insegnanti scuole medie ad indirizzo musicale provincia di Cuneo, tel. 0171 690679, 0330679960.

25 AGOSTO

Parco naturale Alpi Marittime

Alla ricerca dei rapaci
Traversata Limonetto-Palanfrè attraverso il Passo di Ciotto Mien
Escursione con un esperto ornitologo per imparare a riconoscere i rapaci delle Alpi Marittime. I partecipanti potranno usufruire del servizio di linea della navetta Limone-Limonetto e Palanfrè-Folchi-Vernante.
Organizzazione e parco e Comune di Limone, tel. 0171 92103.
Info: tel. 0171 929515, 0171 920220.

Sant'Anna di Valdieri

Montagna in musica
Concerto, alle ore 16,30, nel giardino della colonia della Provincia di Cuneo, dei ragazzi partecipanti al corso "Montagna in musica".
Organizzazione: insegnanti scuole medie ad indirizzo musicale provincia di Cuneo, tel. 0171 690679, 0330679960.

25 AGOSTO

Parco Burcina – Felice Piacenza

Passeggiata con la terra


A. Salvi

Risvegliare i sensi dell'individuo e acuirne le capacità sensitive, guardando in modo nuovo la natura: questi gli obiettivi dell'iniziativa che si rivolge ai partecipanti divisi in due gruppi.
Primo gruppo, ritrovo alle ore 15 presso la Casina Blu e proseguimento in compagnia di un guardiaparco e di un'educatrice ambientale per immergersi nelle attività di Earth Education. Il secondo gruppo si ritrova alle ore 17. Costo per partecipare alle attività. £ 7.000
Info: tel. 015 2563007; tel. e fax 015 2563914; parcoburcina@tin.it

25- 26 AGOSTO

Riserva Naturale Speciale della Val Sarmassa
Comune di Vinchio , Cantine Sociali di Vinchio e Vaglio Serra (organizzatori)
Località : area della Riserva Naturale Speciale

Giornata della Riserva Naturale della Valsarmassa - 8^ Festa del vino
Info. tel. 0141 592091

27 - 30 AGOSTO

Parco naturale Alpi Marittime

Trekking alpinistico dell'Argentera
Per escursionisti esperti con guida alpina attorno alla Cima più alta delle Alpi Marittime.
Organizzazione: Scuola di alpinismo Alpi Marittime. Informazioni: rifugio Bozano, tel. 0171 97351.

29 - 31 AGOSTO

Lame del Sesia

Tre giorni dedicati alla conoscenza del parco e territori limitrofi, in bicicletta o a piedi
organizzazione: Vedogiovane, Provincia di Vercelli e Ente Parco
Info: tel. 016173112; e-mail: infoparc@lamedelsesia.vc.it; www.provincia.vercelli.it

30 AGOSTO

Parco naturale Alpi Marittime

Vita d'alpeggio
Escursione all'alpeggio della Vagliotta ed incontro con i pastori.
Ritrovo: ore 8,30 parcheggio in località Vagliotta (1 km da Tetti Gaina direzione Terme di Valdieri).
Info: tel. 0171 97397

30 AGOSTO- 3 SETTEMBRE

Riserva Naturale Speciale Val Sarmassa
Comune di Incisa Scapaccino , Pro Loco (organizzatori)
Località: concentrico

Festa di "Virgo Potens"
Cena all'aperto, serate danzanti. Durante il pomeriggio giochi per bambini ed adulti
Info: tel. 0141 592091

1 SETTEMBRE

Riserva Augusta Bagiennorum

Sinfonica "Bruni"
Ore 21.00 nel teatro romane, concerto dell'orchestra sinfonica "Bruni".
Info: tel. 0171 734021

Parco naturale Alpi Marittime

A " caccia" di camosci e di stambecchi
Escursione dalla diga del Chiotas, a quasi 2000 metri, al Colle di Fenestrelle superbo balcone naturale sui massicci dell'Argentera e del Gelàs e zona ricchissima di fauna.
Ritrovo: ore 8,15 presso inizio Lago Rovina e salita alla diga del Chiotas con auto propria.
Info: tel. 0171 97397

1 - 2 SETTEMBRE

Parco naturale Alpi Marittime
Entracque

Fiera della Patata di Entracque
Organizzazione: Comune di Entracque, tel. 0171 978108.
Info: tel. 0171 978616.

1 e 8 SETTEMBRE

Parco Burcina – Felice Piacenza

Passeggiata con la terra
Risvegliare i sensi dell'individuo e acuirne le capacità sensitive, guardando in modo nuovo la natura: questi gli obiettivi dell'iniziativa che si rivolge ai partecipanti divisi in due gruppi.
Primo gruppo, ritrovo alle ore 15 presso la Casina Blu e proseguimento in compagnia di un guardiaparco e di un'educatrice ambientale per immergersi nelle attività di Earth Education. Il secondo gruppo si ritrova alle ore 17. Costo per partecipare alle attività. £ 7.000
Info: tel. 015 2563007; parcoburcina@tin.it

1 - 16 SETTEMBRE

Parco naturale Alpi Marittime
Centro di visita di Entracque

Tra Sacro e profano: Angoli artistici e suggestivi di Entracque i ritratti da Patrizia Vercellana.


D. Alpe

Organizzazione: Ente Parco, Info: tel. 0171 978616.

2 SETTEMBRE
Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa
Gara mountain bike (down hill)
Organizzatore: M.T.B. Lago Maggiore
Info: tel. 0323 403897
Parco Orsiera Rocciavrè
Concerto alle ore 15.30 alla Certosa di Montebenedetto (Villarfocchiardo)
Info: tel. 0122 49398

6 SETTEMBRE
Parco naturale Alpi Marittime
Scuola di arrampicata al Bozano
Escursione guidata con osservazioni naturalistiche al rifugio e lezione pratica di arrampicata con guida alpina. Il prezzo della giornata è di 60.000 lire e comprende anche la fornitura del materiale di arrampicata e di un primo piatto caldo al rifugio (solo accompagnamento 10.000 lire). Iscrizione entro le ore 13 di mercoledì 5 settembre; numero minimo 3 persone. Organizzazione: Ente Parco, tel. 0171 97397; guida alpina Silvio Bassignano, tel. 0171 97351.

7 SETTEMBRE
Parco Nazionale Val Grande
Comune di Mergozzo
La Cava Madre del Duomo di Milano
Itinerario geologico. Prenotazione obbligatoria. A pagamento. Escursione e visita esterna alla cava che da secoli fornisce il marmo con cui è costruito il Duomo di Milano. Ritrovo a Candoglia (Mergozzo) - piazza centrale alle ore 9.00.
Info: tel. 0323 557960
Parco Orsiera Rocciavrè
"Certosa di Montebenedetto: Realtà, Leggenda, Suggestione" – Concorso fotografico.
Info: tel. 0122 49398

7-8 SETTEMBRE
Ente Parchi Astigiani
Comune di Asti: Cantè Bergera 2001 - **II^ edizione del Festival "Teresa Viarengo - Cantare al femminile".**
Info: tel. 0141 592091

7- 9 SETTEMBRE
Parco naturale Alpi Marittime
Tour dell'Argentera
Trekking con guida alpina attorno alla Cima più alta delle Marittime.
Organizzazione: Scuola di alpinismo Alpi Marittime. Info: Adriano Ferrero, tel. 0335 6663082.

8 SETTEMBRE
Parco naturale Alpi Marittime
Al rifugio più in quota delle Alpi Marittime
Escursione guidata al rifugio Federici-Marchesini al Pagarì per osservare da vicino i ghiacciai più meridionali delle Alpi.
Per la gita è stato programmato un servizio navetta (posti limitati) sino al Piano del Rasur.
Prenotazione entro le ore 13 di venerdì 7 settembre al Parco, tel. 0171 97397.

9 SETTEMBRE
Parco Orsiera Rocciavrè
"Alla scoperta degli Ungulati del Parco" – escursione guidata. Ritrovo presso la Sede Parco di Foresto alle ore 8.00
Info: tel. 0122 49398


A. Salvi

15 SETTEMBRE
Parco Sacro Monte di Crea
In collaborazione con Associazione "Il Paniere", Comune di Casale Monferrato
Il paniere: mercatino di prodotti biologici che ha luogo il terzo sabato di ogni mese in piazza Mazzini a Casale Monferrato
Info: tel. 0142.488013 - www.ilpaniere.it; info@ilpaniere.it
Parco naturale Alpi Marittime
La gita di Amico Parco al casotto delle guardie
Escursione al casotto delle guardie al Lago del Vej del Bouc e pane e salame per tutti per la conclusione della stagione delle escursioni estive.
Prenotazione entro le ore 13 di venerdì 14 settembre, al parco, tel. 0171 97397.

16 SETTEMBRE
Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa
Fiera della SS.Trinità
Mercatino dell'antiquariato e dell'artigianato: dalle ore 10 alle ore 18; gruppo folkloristico; mostra di piante rare e insolite; escursione organizzata lungo il nuovo sentiero natura, con ritrovo al centro visita.
Info: tel. 0323 403897

17 SETTEMBRE
Sacro Monte di Orta
Memoria delle stigmate di San Francesco
Al Sacro Monte, alle 18 processione verso la Cappella XV delle stigmate
Info: tel. 0322 911960, fax: 0322 905654

21 - 22 SETTEMBRE
Parchi Astigiani
Località : Associazione Culturale "Diavolo Rosso" - Asti
Spettacolo di musica popolare
Info: tel. 0141 592091

22 SETTEMBRE
Parco Orsiera Rocciavrè
"Impariamo a conoscere il Cervo" – uscita sul territorio accompagnati dai guardiaparco
Sede Parco di Prà Catinat, ore 16.00
Info: tel. 0122 49398

23 SETTEMBRE
Riserva naturale Oasi di Crava Morozzo
Giochi natura con nonni e bambini
Dalle ore 15, un pomeriggio dedicato alla tradizione ed al gioco. I bambini e i nonni alla ricerca dei giochi di una volta.
Info: tel. 0174 587393 oppure oasicravamorozzo@libero.it
Parco fluviale del Po – Tratto torinese
Il tempo del fiume
Itinerari tra spazi e sapori del Po, a cavallo, in bicicletta e a tavola nel parco con il patrocinio di Federparchi e la collaborazione della Provincia di Torino, dei Comuni di Carignano, Carmagnola, Racconigi, Santena, Villastellone, Trenitalia S.p.a., FISE del Piemonte e altri soggetti.
Ruote Verdi, a pedali nel Parco
Costi di partecipazione (comprensiva di assicurazione): £ 6.000. Pranzo: £ 12.000 - a base di prodotti tipici. Trasporto ferroviario: £ 7.000 (al momento dell'iscrizione

verrà effettuata la prenotazione del pranzo e del trasporto). Termine iscrizioni: sabato 22 settembre ore 12 (eventuali prenotazioni saranno effettuabili nell'atrio di Porta Nuova il giorno 17 settembre a partire dalle ore 7.30)
Info e programmi:
Bici & Dintorni Tel. 011 888981 (mercoledì e venerdì 17,30-20, sabato 10-12)
Club Alpino Italiano Sezione di Moncalieri tel. 011 6812727 (lunedì 18-19, mercoledì 21-23)
Parco Fluviale del Po Torinese tel. 011 642831, e-mail: parcopo@tin.it o parcopo@tuttopmi.it

Scoprire il Po a cavallo
I posti disponibili per l'escursione equestre sono 50 e il costo della partecipazione, comprensiva di assicurazione è di £ 6.000; pranzo: £ 12.000 a base di prodotti tipici della zona.
Iscrizioni obbligatorie entro venerdì 21 settembre.
Info: Federazione Italiana Sport Equestri Comitato Regionale del Piemonte c/o il Circolo Mulino di Mattie tel. 0122 38132

I sapori del Po
Cene ed itinerari enogastronomici, con guide e pernottamenti per un numero massimo di 45 persone.
Info e prenotazioni: parco del Po tel. 011 642831, e-mail: parcopo@tin.it o parcopo@tuttopmi.it

30 SETTEMBRE
Parco Orsiera Rocciavrè
"Il Sentiero degli Orridi"- escursione alla scoperta degli Orridi di Chianocco e Foresto. Info: tel. 0122 49398

Aggiornamenti sugli appuntamenti estivi nei parchi piemontesi sulla nostra news letter al sito www.regione.piemonte.it/parchi/news



A. Re

@vvisi ai naviganti

Rita Rutigliano
ritarutigliano@tin.it
http://www.lagazzettaweb.it

Pedalare senza fretta

Voglia di una boccata d'aria buona? Bisogno di sgranchirsi un po' le gambe? Tirate fuori zaino e scarponcini, e preparate le provviste: da soli o con gli amici, è tempo di farsi un bel giretto a piedi, a cavallo o in bicicletta! Quanto a quest'ultima, da rispolverare anche durante le frequenti "domeniche ecologiche" urbane, il web può dare una mano a chi vuole "pedalare senza fretta" come cantava anni fa Riccardo Cocciante...

Un buon punto di partenza può essere l'indirizzo **http://www.fiab-onlus.it/**, dove ha casa telematica la Fiab, Federazione italiana amici della bicicletta, ciclisti urbani e/o ciclo-escursionisti. Tra il resto la Fiab presenta "BicItalia", il suo progetto di rete ciclabile nazionale (per la bellezza di 12.000 chilometri, dal Triveneto alla Sicilia). Già che ci siete, date un'occhiata alle pagine in cui si parla di "treno + bici".

In ogni modo, sia i neofiti del cicloturismo sia i pedalatori più esperti possono scovare in Internet percorsi sempre nuovi e suggestivi. Un bel po' se ne trovano in "Acid Bike" (**http://www.acidbike.com/**), che sviluppa una serie di proposte divise regione per regione, con descrizioni accurate e molti collegamenti ai siti di chi (appassionati ed associazioni locali) le ha già sperimentate. Il tutto, insieme con altre sezioni (in cui si tratta per esempio dell'attrezzatura necessaria) e con una serie di newsletter tematiche cui abbonarsi per ricevere gratuitamente aggiornamenti periodici ed informazioni utili.

Idem accade in "Cicloweb" (**http://www.cicloweb.net**), dove ci sono riferimenti - anche culturali – ad alcune centinaia di itinerari cicloturistici (per l'esattezza, il 2 maggio erano 501) che attraversano località alpine e prealpine italiane. Parecchi quelli tematici: "Nelle terre del vino" (Pavia), "Due laghi in una gita" (Brescia), "Tra terme, boschi e cinghiali" (Parma), "Delizie estensi e delta del Po" (Ferrara) etc.

Cicloturismo e Mountain bike, con consigli su itinerari da seguire ammirando il paesaggio circostante, pure nel sito all'**http://utenti.tripod.it/Malvisi/**. Suggerimenti per scampagnate su due ruote nei nostri parchi naturali ne offrono tra gli altri la Federazione (**http://www.parks.it**) o il già menzionato sito di "Acid Bike" (che anche in questo caso li ha divisi per regione). Un esempio per tutti? Gli 8 itinerari cicloturistici nel tratto Vercellese/Alessandrino del Parco fluviale del Po (vedi "In bici sul Po" all'**http://www.parks.it/parco.po.al-vc/iti.html**).

Purtroppo è stato chiuso nel febbraio di quest'anno, dopo oltre 6 anni di attività, il sito "Cyber Cyclery" (**http://www.cyclery.com/)**. E' un vero peccato, e ci auguriamo proprio che qualcuno rilevi il testimone, perché a quest'indirizzo si potevano trovare informazioni su centinaia di organizzazioni ciclistiche, migliaia di collegamenti ad altri siti e una catasta di mailing list in tema.

All'**http://it.sport.yahoo.com/tdf2000/** c'è un vero e proprio club di ciclismo, inteso soprattutto come sport, con tanto di news sull'argomento. Un bell'elenco di risorse assortite si trova in fondo alla pagina. Sullo stesso solco: news, immagini e molti link anche in "Biker on line" (**http://digilander.iol.it/BIKERONLINE**) e in Bicinet (**http://www.bici.net/**), dove gli appassionati possono anche leggere un'interessante storia del ciclismo (ma nel sito ci sono pure curiosità, itinerari per il tempo libero ed altro). A proposito di letture: notizie in tempo reale per tutti i patiti di ciclismo si trovano in "Radio corsa" (**http://www.radiocorsa.com/,** da poco trasferitasi in "Canale sport", **http://www.canalesport.com/**), una rivista dedicata a chi ama le emozioni sportive regalate dai campioni dalle due ruote.

Per finire, **http://www.100links.it/archivio/980511.html**: un indirizzo da mettere senz'altro fra i preferiti, perché rinvia a numerosi altri siti sull'argomento "ciclismo".

Preparazione al ciclismo

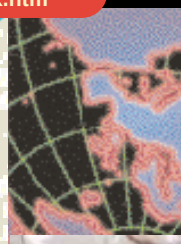
Buoni ciclisti non si nasce, ma si diventa, e anche il cicloturismo richiede preparazione e allenamento. E' davvero interessante, in quest'ottica, un ottimo sito nato in Piemonte (per la precisione a Pecetto di Valenza).

All' **http://preparazionealciclismo.supereva.it** si trovano tabelle, schemi, foto, consigli anche pratici (per esempio sull'abbigliamento) e teorie riguardanti ogni aspetto del ciclismo: dai metodi d'allenamento alla psicologia o all'alimentazione. Per quanto attiene alla salute e al benessere, cui è dedicato ampio spazio, c'è addirittura un medico fisioterapista pronto a rispondere on line!

Il sito, di rapida navigazione perché la grafica adottata è alquanto sobria, è vasto e costantemente aggiornato. Una vera miniera di articoli e d'informazioni utilissime, in cui però non mancano una "Enciclopedia", le segnalazioni di "Siti interessanti" e "Modi di dire ciclistici". E nemmeno uno spazio riservato alle "Frasi fatte" (proverbi, modi di dire ciclistici etc) ed al *coté* letterario ed artistico della bicicletta (dalle rime di Giovanni Pascoli ai film, dalle canzoni ai manifesti pubblicitari o ai quadri e così via).

GLI INDIRIZZI segnalati in questa rubrica sono «linkati» nella versione on-line della rivista. Sono gradite segnalazioni di siti interessanti o curiosi all'indirizzo arutigli@tin.it

http://www.regione.piemonte.it/parchi/rivista/index.htm





Professionals

"PER I PROFESSIONISTI DELLA NATURA"



PRODUZIONE SPECIALIZZATA DI

ABBIGLIAMENTO TECNICO PER

CORPI ED ENTI FORESTALI,

GUARDIAPARCO, GUARDIE

ECOLOGICHE, ASSOCIAZIONI ED

OPERATORI NATURALISTI.

VASTA GAMMA DI MODELLATURE E

POSSIBILITÀ DI PERSONALIZZAZIONE.

Richiedeteci il catalogo.

TRABALDO

WILDLIFE

TECHNICAL

EQUIPMENT

TRABALDO GINO SPORTSWEAR
via Vittorio Veneto, 58/A - 13011 BORGOSESIA - ITALY
Tel. 0163 21571 - Fax 0163 200172
E-mail:info@trabaldogino.com - http/www.trabaldogino.it